

GLI OSPEDALI DI ROMA BLOCCATI PER 4 GIORNI

Per quattro giorni — dalle sette di stamane — gli ospedali di Roma sono rimasti bloccati per lo sciopero dei 7000 dipendenti. La nuova agitazione è stata proclamata ieri sera dopo che il ministro della Sanità aveva respinto tutte le proposte avanzate dai sindacati. (A PAG. 7 IL SERVIZIO)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IL TESTO INTEGRALE DEL DISCORSO DI KOSSIGHIN ALL'ASSEMBLEA DELL'ONU

FERMARE LA CORSA DELL'UMANITÀ ALLA GUERRA NUCLEARE

A pagina 11

La posizione aggressiva degli Stati Uniti e di Israele sempre più isolata di fronte all'opinione pubblica mondiale

Francia e Inghilterra dicono no all'espansionismo di Israele

Primo successo politico della battaglia comunista al Senato

RITIRATA DEL GOVERNO SULLA LEGGE DI POLIZIA

La battaglia continua

PER RESPONSABILE iniziativa e col prevalente contributo del Gruppo senatoriale comunista da molti giorni si va sviluppando nell'Aula di Palazzo Madama, con vigore appassionato e chiarezza di intenti, una delle più importanti battaglie per la democrazia che siano state combattute in sede parlamentare nell'ultimo ventennio della nostra vita nazionale.

La nostra battaglia è venuta a mano a mano allargandosi e potenziandosi in parallelo e contrapposizione al delirare della proterva intenzione della maggioranza, la quale si era proposta di imporre, aprioristicamente, il testo governativo della legge di Pubblica Sicurezza, adottando così di fatto, sotto forma necessaria e per lei spiacevolmente mutata, la stessa procedura con la quale il fascismo a suo tempo ebbe ad imporre autoritariamente, con un Decreto Legge, la propria legge di polizia. E noi siamo ben preparati a proseguire nei giorni avvenire, se necessario, la nostra battaglia con sempre nuovo e maggiore slancio, non certo intimiditi dalla qualificazione di « ostruzionismo » con la quale gli avversari di ogni rima hanno creduto di poterne umiliare e svalutare dinanzi ai cittadini l'essenza politica e il valore ideale.

La Legge di Pubblica Sicurezza rappresenta indubbiamente, in termini di libertà, la linea inequivocabile di demarcazione fra i regimi democratici e gli antidemocratici. Questo progetto Taviani, assai più e meglio che non i vari progetti, già discussi o da discutersi, di riforma ospedaliera, scolastica, urbanistica, fiscale e così via, chiarisce e denuncia agli italiani quale sia l'ispirazione politica del Governo e in quale direzione esso stia sempre più drizzando la propria rotta.

PER QUESTO era necessario che in Parlamento la lotta contro il progetto Taviani assumesse maggior incisività di quella che, nei confronti di altri progetti cosiddetti riformatori, noi abbiamo condotto e condurremo, ricorrendo ora al pieno dispiegamento di tutte le possibilità che apprestano le norme regolatrici delle funzioni dell'istituto insieme con la migliore tradizione della sinistra operaia, socialista, rivoluzionaria. D'altronde solo agendo in questo modo i Senatori comunisti sono riusciti a rompere il grande sornione silenzio che i Partiti di Governo avevano imposto alle cento e cento trombe, diuturnamente risonanti, dei loro vari strumenti propagandistici intorno a questa iniziativa letteralmente liberticida.

Questo progetto Taviani non è infatti sconosciuto soltanto dalle disposizioni ormai largamente conosciute sul cosiddetto « stato di pericolo pubblico » e sul connesso deferimento ai governanti di un illimitato pieno potere, ma da molte altre di non minore infamia, sia per la loro origine fascista, come per i loro concreti dispositivi. E intimiti e più qualificati bari del giuoco politico, dei quali può menare vanto la pubblicistica italiana, pure essendo stati obbligati a rompere il silenzio sull'argomento, ammanniscono ai loro lettori, e quindi all'opinione pubblica, le più vituperose falsificazioni del progetto Taviani. Penso ad esempio, a Panfilo Gentile e al suo fondo di ieri sul *Corriere della Sera*, a leggere il quale si potrebbe credere, quanto meno da parte di chi non conosca l'uomo, che i Senatori comunisti stanno oggi battendosi con tanto ardore solo perché « non vogliono che la polizia sia armata » — che è menzogna —; o perché « sia vietato alla polizia di sciogliere manifestazioni non autorizzate » — che ne è un'altra —; o perché si rifiutano di concedere al governo, al ministro dell'Interno e ai prefetti poteri straordinari — che è vero, ma non è tutto. Infatti nei giorni del congiurato silenzio di tutta la stampa governativa e di informazione noi abbiamo combattuto contro il progetto Taviani, oltre che per la sua ispirazione complessiva e per la

Umberto Terracini

(Segue a pagina 2)

Taviani annuncia un emendamento all'articolo 64, prevedendo poteri eccezionali solo in caso di « gravi calamità naturali » — Sviluppo dell'opposizione di sinistra — Discorsi di Bufalini e Salati

La tenace battaglia ingaggiata dalla opposizione di sinistra al Senato contro la concessione dei poteri eccezionali al governo, ha costretto ieri la maggioranza di centro-sinistra ad un significativo ripiegamento. Il ministro degli Interni TAVIANI, prendendo la parola a Palazzo Madama dopo due vigorosi interventi dei compagni BUFALINI e SALATI, ha dichiarato che il governo rinuncia alla formulazione attuale dell'art. 64 della legge di P. S. che concedeva all'esecutivo la facoltà di proclamare con un decreto lo « stato di pericolo pubblico », in casi di necessità e di urgenza, precisando che questo potere potrà essere concesso solo « a causa di gravi calamità naturali ». Viene così modificato l'articolo più discusso, anche se resta in piedi, oltre allo stesso art. 64, tutta la legge, che, per una serie di gravi norme già approvate resta da respingere.

L'annuncio di questa decisione, che costituisce indubbiamente un primo successo politico dell'azione condotta dal gruppo del PCI e dal PSIUP, ha provocato un rinvio della seduta del Senato a stamane. Il compagno TERRACINI, prendendo atto della modifica preannunciata dal governo, ha però subito rilevato che non si vuole ancora eliminare l'istituto di « pericolo pubblico », di genesi fascista, ed ha chiesto un rinvio della seduta a oggi per permettere ai gruppi di esaminare la situazione creata: si dopo che il governo ha ritenuto di dover rinviare il silenzio nel dibattito sull'art. 64 in corso ormai da due giorni.

Il compagno TOMASSINI, del PSIUP, si è associato alla richiesta di Terracini con analoghe motivazioni. Il capogruppo d.c. GAVA, ha chiesto invece il rinvio di un'ora, affermando addirittura che la proposta di Taviani si inserisce nella linea fin dall'inizio sostenuta dalla D. C.

Il ministro NENCIONI, scoprendo il vero atteggiamento del suo gruppo, ha definito la proposta di Taviani « una resa dello Stato dinanzi all'ostruzionismo comunista ».

Il capogruppo del PSU, Lami STARNUTI, giudicando profondamente nuova, al contrario di Gava, la proposta del governo, si è dichiarato d'accordo per la sospensione della seduta, che infatti è stata rinviata a stamane.

La seduta pomeridiana di ieri era stata aperta da un forte intervento del compagno BUFALINI (PCI) che ha suscitato impressione nelle stesse file della maggioranza.

Il compagno BUFALINI ha iniziato dicendo che non vi è dubbio che l'articolo 64 del di-

f. i.

(Segue a pagina 2)



Podgorni e Nasser all'aeroporto del Cairo rispondono al saluto della folla

Iniziati i colloqui fra i presidenti dell'URSS e della RAU

Podgorni al Cairo accolto da una manifestazione di vivo entusiasmo

Grande folla all'aeroporto e lungo il percorso del corteo — Ai colloqui partecipa il capo di S. M. dell'esercito sovietico Zakharov — Un settimanale egiziano afferma che la CIA tentò di assassinare Boumedienne abbattendone l'aereo — Il complotto sventato dai servizi segreti algerino e sovietico

CAIRO, 21.

Una folla sterminata ha accolto oggi Podgorni, tributando gli elogi che la radio egiziana ha definito « un trionfo senza precedenti ». Già le notizie sugli arrivi di armi e di aerei sovietici avevano nei giorni scorsi infuso negli animi degli egiziani una nota di fiducia e di ottimismo, dopo le angosce, le sofferenze, le amarezze provocate dalla dura sconfitta. Ma la presenza fisica del capo dello Stato sovietico, significativa precedente, ieri, dal maresciallo Matvei Zakharov, capo di S. M. dell'esercito dell'URSS, ha veramente provocato una esplosione di entusiasmo popolare. Decine di migliaia di persone, in maggioranza giovani e ragazze, si sono dirette verso l'aeroporto a bordo di camion e vecchi autobus, cantando inni patriottici. Altre decine, centinaia di migliaia di persone hanno atteso lungo la strada che dall'aeroporto conduce alla residenza ufficiale di Nasser, il palazzo di Kubbeh, dove Podgorni soggiognerà.

Podgorni è giunto a bordo di un *Iluscin* dell'aeronautica militare sovietica proveniente da Pola (Ieri, a Brioni, aveva avuto con Tito un importante colloquio « sulla situazione nel Medio Oriente, ma luce degli ultimi avvenimenti » e su altre questioni di comune interesse », come ha precisato radio Bel-

grado). Quando Podgorni è apparso sulla sommità della scalinata, il volto di Nasser si è illuminato in un ampio sorriso. Il presidente della RAU si è mosso incontro all'ospite, e gli ha stretto calorosamente entrambe le mani, gesto tipicamente arabo che esprime profonda amicizia. Quindi gli ha presentato, uno ad uno, tutti i nuovi ministri. I due statisti hanno avuto un brevissimo ma cordiale scambio di parole: hanno passato in rassegna un rapporto militare, quindi si sono diretti, in auto scoperta, verso il palazzo presidenziale, salutati da una tempesta di applausi, di evviva, di acclamazioni. « Combatteremo fino alla vittoria », era questa la frase che si poteva cogliere con più frequenza sulle bocche di migliaia di giovani che protendevano verso Nasser e Podgorni le mani aperte, come a chiedere un'arma. Fra la folla si era diffusa la voce (finora non confermata ma neppure smentita) che l'URSS si è impegnata a riportare l'armamento delle forze armate della RAU allo stesso livello che avevano prima dell'aggressione, e tale voce aveva naturalmente contribuito a rendere più vivo l'entusiasmo. Il significato della visita di Podgorni era sottolineato stamane

(Segue in ultima pagina)

« Ma U Thant ha parlato? »

IL TEMPO
BATTUTE ORIGINARIE DELLA GUERRA DEL MEDIO ORIENTE
Duro attacco di U Thant a Israele
Improvvisata visita di Podgorni al Cairo

Qualcuno, più aere pensato, leggendo l'Unità di ieri e successivamente ascoltando la radio egiziana, ha detto: « Ma U Thant non ha parlato? » Ma il « Corriere » non ha fatto nemmeno questo. Per il « Corriere » il discorso non è esistito. In questo modo il « Corriere » della Sera, che in queste settimane si era conquistato un indiscusso e incontrastato primato nel razionalismo antirabbino, nell'irresponsabile intervencionismo, nel servilismo mitizzante agli USA, conquista, con la sua incredibile omissione, un altro primato. Quello del giornale più disinformato d'Italia.

Analizziamo nei sommari del titolo (tra questi la « Siam pa », il « Giorno » e anche « L'Avanti! ») Ma il « Corriere » non ha fatto nemmeno questo. Per il « Corriere » il discorso non è esistito. In questo modo il « Corriere » della Sera, che in queste settimane si era conquistato un indiscusso e incontrastato primato nel razionalismo antirabbino, nell'irresponsabile intervencionismo, nel servilismo mitizzante agli USA, conquista, con la sua incredibile omissione, un altro primato. Quello del giornale più disinformato d'Italia.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 21.

Ecco la dichiarazione fatta oggi da De Gaulle davanti al Consiglio dei ministri e che diamo qui nel testo integrale per la eccezionale portata del suo contenuto politico: « Lo spirito e la realtà della guerra si estendono di nuovo sul mondo. Un conflitto contribuisce a suscitare un altro. La guerra scatenata nel Vietnam dalla distruzione di vite e di beni che essa provoca, la sterilità fondamentale che ne è il suggello, per quanto possenti siano i mezzi impiegati e terribili ne siano gli effetti, non possono mancare di diffondere il turbamento, non soltanto sul posto ma lontano nel mondo. « Di qui l'atteggiamento della Cina e la fretta che domina il suo armamento. Di qui, d'altra parte, il processo psicologico e politico che è sfociato nella lotta nel Medio Oriente. La Francia ha preso posizione contro la guerra nel Vietnam e contro l'intervento straniero che ne è la causa. Essa sostiene, fin dal principio, che questo conflitto potrebbe cessare solo attraverso l'impegno dell'America a ritirare le sue forze in un tempo determinato. « La Francia ha preso posizione contro la guerra in Oriente. Certo, essa ritiene giusto che ogni Stato in causa — e in particolare quello di Israele — possa vivere. Essa ha biasimato dunque le minacce di distruggerlo che avevano agitato i suoi vicini, e ha riservato la sua posizione in quanto alla ipotesi stabilita contro questo Stato a proposito della navigazione nel golfo di Akaba. Ma essa condanna la apertura delle ostilità da parte di Israele. « Per tentare di evitare che si venisse ad un conflitto, il governo francese aveva proposto che le quattro potenze concertassero la loro comune opposizione all'impiego delle armi. Allo stesso tempo, il governo aveva fatto sapere a ciascuno delle due parti che esso avrebbe dato tutto a quella che avesse aperto il fuoco per prima. Oggi, la Francia non tiene per acquisito nessuno dei cambiamenti realizzati sul terreno attraverso l'azione militare. Ma, dal momento che la guerra si è estesa al Medio Oriente, la Francia considera che non c'è alcuna possibilità di arrivare ad un regolamento pacifico nell'attuale situazione mondiale, a meno che non appaia un elemento mondiale nuovo. Questo elemento potrebbe essere la fine della guerra nel Vietnam, attraverso la cessazione dell'intervento straniero. Se l'occasione di ristabilire la pace venisse un giorno ad offrirsi, la Francia non mancherebbe, naturalmente, di afferrarla per ciò che la concerne. Perché l'opera stessa della Francia sia efficace, è necessario che essa mantenga la posizione che ha preso nell'interesse del mondo intero ».

Il portavoce del governo che ha letto il testo di De Gaulle subito dopo la riunione del Consiglio dei ministri, in risposta alle domande dei giornalisti ha affermato che « la dichiarazione comporta disgrazia ».

Maria A. Macciocchi

(Segue in ultima pagina)

Moro per il ritiro delle truppe e negoziati nell'ONU

Gromiko da Rusk per un « pranzo di lavoro »

NEW YORK, 21.

Il primo ministro italiano e il ministro degli Esteri britannico, i primi ministri jugoslavo e danese, il vice presidente egiziano, hanno parlato oggi alla Assemblea generale delle Nazioni Unite. Brown ha preso la parola nella seduta antimeridiana, in quella pomeridiana Moro. Entrambi si sono pronunciati a favore del ritiro delle truppe israeliane, e per negoziati che siano svolti nell'ambito e con l'assistenza degli organi dell'ONU. Particolarmente significativa è apparsa la presa di posizione britannica, che segna un mutamento di rotta, intervenuto a poche ore dalle dichiarazioni del presidente francese, De Gaulle. Il discorso di Moro è sembrato per certi aspetti più cauto, e più attento a non contraddire le tesi USA, contenendo anche qualche elemento di ambiguità o scurità. Nell'assemblea tuttavia i due discorsi, con gli altri pronunciati nel corso delle due sedute dai primi ministri danese e jugoslavo e dal vice presidente egiziano Fawzi, hanno sottolineato l'accentuarsi dell'isolamento di Israele, e della tendenza a impedire che l'aggressione sia remunerata.

Brown, che ha parlato per primo, ha affermato:

1) che, secondo l'opinione del suo governo, l'attacco del 5 giugno non deve dar luogo a « mutamenti territoriali »;

2) che Israele deve meditare attentamente ogni passo che vada nel senso dell'annessione della parte araba di Gerusalemme;

3) che, di fronte ai « nuovi pericoli » delineatisi nel mondo (Brown si riferiva, a quanto si desume dal contesto, all'ultimo esperimento nucleare cinese) le grandi potenze devono « sgomberare gli ostacoli che impediscono un dialogo al più alto livello »;

4) che l'ONU (contrariamente a quanto affermano i dirigenti israeliani) deve svolgere il suo ruolo nel Medio Oriente, e che, a questo fine, essa deve nominare un rappresentante la cui posizione non possa essere contestata, da inviare in loco, per riferire a U. Thant.

A proposito di Gerusalemme, Brown è stato molto esplicito: « Dichiaro molto solennemente al governo israeliano — egli ha detto — che se esso contempla di annettere la città vecchia di Gerusalemme, o di legittimare su tale annessione, compirà un atto che l'assurda ».

Scomposta reazione della destra
per le critiche dc a Saragat

Divergenze nel PSU per il Medio Oriente

Oggi la Direzione socialista - Giovani del PSU: i nenniani-tanassiani nettamente battuti nei 21 congressi provinciali svoltisi finora

Oggi si riunisce la Direzione del PSU, per la preparazione del prossimo Comitato centrale, nel quale verranno discussi i temi della Conferenza nazionale, in programma per il 30 ottobre. Sembra difficile, data la risonanza delle polemiche, che il dibattito in Direzione possa non allargarsi al campo della politica estera. E' vero che di politica estera i socialisti si sono occupati in una recente riunione direzionale, giungendo all'approvazione di un documento dal fondo negativo ma che, nel giudizio del Medio Oriente, certamente risentiva di disagi e dissensi interni. Dopo il Consiglio dei ministri di sabato scorso tali disagi e dissensi, a fronte anche degli ultimi sviluppi della situazione internazionale, hanno però ricevuto nuovo alimento. Che sia così lo prova la posizione opposta su cui si attestano i diversi gruppi nel PSU. L'agenzia SD, che esprime l'opinione di settori della sinistra, insiste nel difendere Fanfani e una linea neutrale; dall'altra parte, Nuova Stampa, foglio di estrema destra, dopo aver stigmatizzato l'attacco della sinistra a Saragat e affermato che la figura del presidente della Repubblica «diventa sempre più popolare proprio perché la gente si riconosce in lui (sic)», se la prende con U. Thant perché ha un pochino dimissionato l'antellismo di Israele.

LIVORNO

Sabato il raduno dei combattenti antifranchisti

In occasione del 30. anniversario della battaglia di Guadalajara, che vide le truppe fasciste inviate da Mussolini in Spagna sconfitte dai volontari gariboldini italiani, si svolgerà a Livorno un incontro internazionale di ex combattenti per la repubblica spagnola. Alla manifestazione, che avrà luogo sabato prossimo, hanno dato la loro adesione numerose personalità antifasciste italiane e straniere.

Dalle competenti commissioni della Camera

Pensioni ai marittimi: approvati gli aumenti

Al Senato la proposta di legge sul divieto di fumare nei locali di pubblico spettacolo

Le commissioni del Lavoro e dei Trasporti della Camera hanno approvato ieri in legge la proposta di legge sul divieto di fumare nei locali di pubblico spettacolo. Il provvedimento, che entrerà in vigore il 1° gennaio 1968, prevede l'adozione di misure per la protezione della salute dei lavoratori e dei cittadini.

Conclusa la visita dei partigiani polacchi

Una delegazione di ex partigiani polacchi capeggiata dal ministro Lechonia, che ha visitato il cimitero polacco di Montebelluna, è tornata in Polonia. La visita, che ha avuto luogo dal 15 al 20 giugno, è stata molto fruttuosa. I polacchi hanno espresso la loro ammirazione per la lotta partigiana italiana e hanno promesso di contribuire alla difesa della civiltà occidentale.

La Banca del Lavoro e il Banco di Napoli per lo sviluppo della carta di credito

La Banca Nazionale del Lavoro e il Banco di Napoli hanno recentemente intrapreso una serie di operazioni per lo sviluppo della carta di credito. Le due banche hanno deciso di creare una nuova società per la gestione della carta di credito.

Nuove proteste contro la legge governativa di P.S.

Sulla nuova legge di P.S. proposta dal governo si è pronunciato ieri il segretario del Partito radicale Spadolini. In una lettera inviata al vice presidente del Consiglio Nenni, Spadolini esprime le preoccupazioni dei radicali italiani per la legge che «rappresenta un varco aperto verso un disegno di regime».

Oggi il voto sul disegno di legge governativo

Camera: chiuso il dibattito sulla edilizia scolastica

Accolti gli emendamenti migliorativi dei comunisti all'art. 47 sul ruolo dei Consigli di facoltà. Presentato il disegno di legge per la elezione dei Consigli regionali

La maggioranza di centro sinistra ha dichiarato ieri alla Camera il voto favorevole al disegno di legge governativo per l'edilizia scolastica e universitaria già approvato dall'altro ramo del parlamento (la votazione è stata rinviata a settimana). Ma la legge, a conclusione di un vivace dibattito politico caratterizzato dalla presenza compatta e dal contributo di idee del gruppo comunista, è stata notevolmente modificata rispetto al testo approvato dal Senato: risulta, in particolare, migliorata nella parte che riguarda la programmazione edilizia per le università e la maggioranza ha deciso di introdurre a conclusione di una trattativa col governo e la maggioranza un emendamento che prevede lo scioglimento del gruppo comunista aveva determinato, con l'apporto anche del gruppo del PSU, la superazione degli articoli 33 e 34 riguardanti, appunto, la programmazione edilizia per le università. Il disegno di legge, che prevede la elezione dei Consigli di facoltà, è stato approvato con 300 voti contro 100. Il disegno di legge per la elezione dei Consigli regionali è stato approvato con 250 voti contro 100.

Palazzo Madama

Alluvionati: nessun aumento dei contributi

Il Senato ha respinto in legge il decreto col quale si stanziavano sei miliardi per ulteriori contributi ai commercianti e agli artigiani colpiti dalla alluvione dell'autunno 1966 e 10 miliardi a favore dei capifamiglia che hanno perduto in quelle circostanze le masserizie. Il compagno GAIANI (PCI) e il compagno GIANI (PSI) hanno rilevato che purtroppo non si tratta di un aumento degli stanziamenti ma di un semplice spostamento di fondi da un'altra destinazione. In fatti, 10 miliardi vengono sottratti ai lavoratori pubblici (costanza) e di cui parte è stata usata per la difesa delle coste, ecc.) e 7 miliardi vengono sottratti all'agricoltura e precisamente alla ripresa della zootecnia e ai lavori di ripristino delle opere di bonifica distrutte dalla alluvione.

Montecitorio

Le modifiche alla vecchia legge urbanistica

Dopo alterne vicende che hanno messo in evidenza quanto la maggioranza di centro sinistra sia sensibile alle richieste delle grandi società immobiliari e degli speculatori sulle aree fabbricabili, ieri la commissione LL.PP. della Camera ha iniziato l'esame in sede legislativa del disegno di legge 3669, modifiche e integrazioni della vecchia legge urbanistica del 1942. Come si ricorderà, il disegno di legge era già stato assegnato alla commissione in sede legislativa quando liberali e missini raccolsero le firme necessarie secondo il regolamento della Camera, ottennero il rinvio in aula del provvedimento. Si trattava di una manovra richiesta dai proprietari di aree e tesa a ottenere dalla maggioranza alcuni miglioramenti sostanziali allo stesso disegno di legge governativo, ciò mentre in sede di commissione si era manifestata la convergenza di numerosi parlamentari per apportare modifiche migliorative alla legge.

La facoltà di architettura occupata da due mesi per la riforma degli studi e contro il piano Gui

La polizia interviene all'Università di Venezia su richiesta dei fascisti

VENEZIA, 21. La polizia è entrata stamane nell'istituto universitario di architettura facendo sgomberare la sede della facoltà dagli studenti che la occupavano, a turno, da oltre due mesi, con obiettivi di lotta riguardanti la riforma della facoltà di architettura e la soluzione di una serie di problemi locali. Particolare gravissimo: la forza pubblica ha attuato il provvedimento sulla base di un'ordinanza del prefetto di Venezia, che ha agito non già su richiesta del rettore, come è avvenuto in altri atenei italiani, ma in seguito a un esposto presentato giorni fa alla magistratura dal movimento neofascista "Ordine nuovo". Nell'esposto si chiedeva di "liberare" l'istituto in quanto stabile dello Stato, anche per porre fine a pretesi danneggiamenti provocati dagli studenti. I neofascisti sono arrivati al punto di affermare che, in caso di mancata azione da parte della magistratura, essi stessi sarebbero intervenuti direttamente.

Ritirata del Governo sulla legge di polizia

(Dalla prima pagina)

segno di legge di P.S. e le norme connesse, attribuito al governo la facoltà di dichiarare lo « stato di pericolo pubblico », gli affidano il potere di sospendere le garanzie costituzionali. Questo, nonostante le affermazioni del senatore Alessi, risulta chiarissimo non solo dal complesso di norme in discussione, dalla natura dell'istituto che si vuole riesumare della legislazione fascista, ma è confermato esplicitamente da articoli apparsi sul Corriere della Sera e sull'Avanti! Chi dovrebbe valutare se si è chiesto Bufalini — l'esistenza di uno stato di pericolo pubblico e assumere così gravi provvedimenti? Non il Parlamento — che pure è il solo che abbia il potere di dichiarare lo stato di guerra — bensì l'esecutivo. Ciò vorrebbe dire, per intendersi, che nel giugno luglio '66 il ministro Tanzi, in base a tali norme, avrebbe potuto dichiarare lo stato di pericolo pubblico, sospendendo le libertà costituzionali e provvedendo per questa via a mettere fuori giuoco tutti coloro che gli si opponevano e che non erano socialdemocratici, repubblicani e anche democristiani antifascisti. Non per caso in quelle giornate torbide e drammatiche, quando si ebbe il grande sussulto antifascista che si propagò da Genova, si parlò della possibilità che Tanzi facesse ricorso allo « stato di pericolo pubblico ». Non si fece ricorso perché ci fu una possente mobilitazione unitaria di tutte le forze democratiche. Ma anche perché le norme sullo « stato di pericolo pubblico » contenute nel testo fascista di P.S. erano considerate fasciste, contrarie alla Costituzione, illegali.

Ma oggi l'on. Taviani ci propone di riesumare questi roderi reazionari e fascisti. Quanto ai socialisti, socialdemocratici e repubblicani, come avrebbero in quell'occasione potuto resistere alle limitazioni del corso al « pericolo pubblico », quelle norme che nella sostanza e nelle conseguenze politiche vengono introdotte nella nuova legge di P.S.? Ma oggi i socialisti sono chiamati ad appoggiare queste norme, e rendere così responsabili, nonostante la resistenza e le preoccupazioni che in questi giorni si sono manifestate.

E noi comunisti non dovremmo richiamare su queste cose l'attenzione dell'opinione pubblica? Questo è un nostro imprescindibile dovere di oppositori democratici e antifascisti. D'altra parte riteniamo — ha concluso Bufalini — che sia inaccettabile e da respingere anche il principio che nel caso di pubbliche calamità, si debba ricorrere alla sospensione delle libertà costituzionali e del funzionamento delle istituzioni democratiche. Per questa eventualità ritengo che sia sempre possibile fronteggiare la situazione con leggi, conformi alla Costituzione, e con un migliore funzionamento di tutto l'apparato amministrativo, dimostratosi tanto carente, inceppato e impotente anche nella recente alluvione. Il prefetto di Firenze non aveva bisogno di poteri eccezionali per dare in tempo l'allarme — nei modi opportuni — ai cittadini dei quartieri minacciati, ai dirigenti della Biblioteca nazionale e degli Uffizi, così come disse l'allarme agli orfici del Ponte Vecchio.

Sulla base di quella esperienza legge, regolamenti, o organizzazioni, sistemi amministrativi si sono rivelati antiquati e insufficienti. Si provveda dunque a rinnovarli ed adeguarli. Ma che cosa ha a fare, questo, con la sospensione delle libertà costituzionali, del funzionamento delle istituzioni democratiche? Possiamo ammettere il principio che nelle situazioni più gravi, di emergenza, le istituzioni democratiche non servano? Oltre tutto, ciò è in radicale contrasto con l'esperienza. A Firenze, nel Polesine, altrove, nei momenti più drammatici è stata proprio l'iniziativa dei comunisti, delle provincie, delle organizzazioni popolari che si è dimostrata più preziosa, più efficace e tempestiva. E spesso i prefetti sono intervenuti proprio per tentare di impedire o ostacolare l'iniziativa democratica e popolare! Noi dunque non possiamo ammettere questo principio — che il metodo democratico serve solo nei tempi di bonaccia e per l'ordinaria amministrazione — vuol dire colpire al cuore la democrazia, capitolare dinanzi alle concezioni retrive e autoritarie dello Stato. L'attuale maggioranza si proclama democratica e in questo dovrebbe risiedere la garanzia per i cittadini. Ma nessuna maggioranza democratica per diritto di uno. Se una maggioranza di leggi antidemocratiche si qualifica come antidemocratica, E, nella legge di P.S. presentata dal governo di centro sinistra, l'articolo sullo « stato di pericolo pubblico » non fa che coronare un complesso di norme gravi, ispirate a una concezione autoritaria e poliziesca dello Stato, con gli enormi poteri discrezionali concessi ai prefetti, col fermo d'applicazione anche a chi è sospettato di poter compiere un reato: una norma assurda, inconstituzionale e contro la quale è insorto perfino il Corriere della Sera.

Un anno fa ha ricordato Bufalini — la rivista del PSU Arpanenti Socialisti, commentando il disegno di legge, auspica modifiche da parte del Parlamento, perché fosse evitato il rischio di « vedere inficiate dall'autoritarismo tradizionale le stesse cose buone che si sono messe insieme con tanta fatica ». E' proprio quanto noi comunisti abbiamo fatto con i nostri emendamenti. La nostra battaglia su punti così delicati, scontrandosi con la resistenza e il silenzio della maggioranza.

La legge deve essere cambiata, nella sua sostanza, nei suoi principi ispiratori. Con collaboreremo ad ogni iniziativa che tenda a questo scopo. Ma lotteremo con intransigenza contro il tentativo di farla passare senza che si accenda il cerchio pretesti polemici nei confronti dei socialisti, poiché tutta la nostra linea mira a favorire l'unità della sinistra. Nessuno — ha concluso Bufalini — per amore di unità può chiederci di tradire il nostro dovere, che è quello di chiamare alla vigilanza e alla lotta la classe operaia e le masse popolari, per la difesa della democrazia. E se la lotta è lunga e appassionata, non si tratta di sabotaggio del Parlamento come ha detto sconsideratamente il senatore Airolti. Il giorno in cui questa passione non ci fosse più allora veramente sarebbe la fine della democrazia italiana e del Parlamento.

Il compagno SALATI nel suo intervento ha detto che le istituzioni democratiche rischiano di ricevere un grave colpo con l'approvazione, facilitata dal conformismo della maggioranza governativa, dell'art. 66 della legge di P.S. Salati ha ricordato che tutte le battaglie democratiche condotte negli ultimi 20 anni sono state sconfitte, e non per le norme del « stato fascista » di P.S. ma ad opera della Costituzione. La condotta attuale dei comunisti lungi dall'essere un « sabotaggio del parlamento » è una ferma richiesta di adeguare la legge di P.S. alla Costituzione.

I GRANDI MUSICISTI

nelle edicole
da questa settimana

VERDI

due capolavori
della musica operistica

RIGOLETTO

in 4 album e 4 grandi dischi

LA TRAVIATA

in 4 album e 4 grandi dischi

negli album anche i libretti completi

I dischi, che contengono per intero i due capolavori verdiani, sono **stereo monocompatibili**: si ottiene cioè l'effetto stereo con giradischi stereofonici o un'audizione ad alta fedeltà con i normali giradischi

nelle edicole il primo album con il primo disco
per sole 480 lire!

FRATELLI FABBRI EDITORI

L'editoriale

sua tessitura, che puzzano intollerantemente di guardia, anche per altre numerose, serie questioni di principio democratiche e costituzionali, come quella sui poteri di ordinanza dei prefetti, sul fermo di polizia, sul diritto di riunione, sulle perquisizioni anche notturne senza mandato dell'autorità giudiziaria, sulla censura di polizia sugli spettacoli, sul controllo delle associazioni, ecc. E la tenacia con la quale da giorni facciamo quadrato contro gli articoli del progetto che vorrebbero dare al governo il potere di provvedere con decreto legge, in casi straordinari e di urgenza, alla tutela dell'ordine e della sicurezza, dichiarando lo stato di pericolo pubblico e adottando le misure per farvi fronte, non deve essere interpretata come un'azione a sé stante, con obiettivi propri e limitati, seppure l'enormità della proposta ampiamente potrebbe giustificarsi.

Ecco perché gli emendamenti presentati ieri dal ministro Taviani in pubblica seduta al Senato nel senso di limitare questa concessione di pieni e incontrollati poteri al governo alle occasioni di gravi calamità naturali, se dimostra che la nostra battaglia è necessaria e che essa è riuscita per intanto a piegare la primitiva baldanza ministeriale, non può convincerci a deflettere. L'emendamento lascia infatti integro il concetto e l'istituto dello stato di pericolo pubblico, che fu introdotto dal fascismo per potenziare al massimo la funzione politica e repressiva della polizia e che contrasta in pieno con la Costituzione repubblicana.

Noi non possiamo perciò affievolire la nostra denuncia al Paese, né la nostra azione in Parlamento, pure nella pacata soddisfazione di questo primo raggiunto risultato della nostra buona battaglia.

Risposta al compagno Arfé

I socialisti e il Medio Oriente

Al compagno Gaetano Arfé abbiamo rivolto tre domande. Alla prima egli ha risposto affermando, sia pure a denti stretti, che effettivamente i comunisti e le dichiarazioni, insomma le prese di posizione politiche decisive del nostro partito, lungo tutto l'arco della crisi medio-orientale costituiscono qualcosa di assai diverso dal preteso allineamento all'estremismo arabo rimpoverito a più riprese dal PSI-PSDI unificati. Avrebbe potuto pensarsi prima il compagno Arfé e soprattutto avrebbe potuto come direttore dell'Avanti! affidarsi all'essenziale invece di accusare l'Unità di aver sollevato polvere. Polvere la solleva fino a prova contraria chi pur essendo pienamente consapevole di una verità fa del tutto per minimizzarla e per occultarla (è il caso dell'Avanti!) e della sanguinosa aggressione armata israeliana contro l'Egitto, la Giordania e la Siria.

Appare chiaro tuttavia dalla risposta del compagno Arfé, assai meno irata del solito, che egli dalla polvere vuole uscire fuori. Noi siamo qui ad attenderlo e anche a dargli una mano, se vuole. Soprattutto perché pensiamo che occorra salvare le condizioni per un fermo e limpido confronto delle idee in un momento così drammatico e davanti a scelte che risulteranno decisive per la pace del mondo e per l'avvenire della democrazia italiana. Se il compagno Arfé è mosso dalle medesime intenzioni non deve però perseverare nel tipo di argomentazioni da lui usate per rispondere alle nostre due domande, e deve consigliare ai redattori dell'Avanti! di adoperare nei nostri confronti termini più ponderati.

Avremmo chiesto che ci si dicesse se oggi nel partito socialista unificato prevalgono le posizioni antiparziali assunte dal PSI nel 1956 o quelle « difformi » tenute nella stessa occasione dal PSDI. La risposta è stata una violenta accusa di « falso », questo un modo di confrontare le idee? Nessuno di noi ha mai scritto — come afferma un corsivista dell'Avanti! — che il PSDI « avallò » nel 1956 la aggressione anglo-franco-israeliana. Abbiamo scritto e torniamo a ripetere che l'atteggiamento del PSDI fu « difforme » da quello del PSI. Le citazioni della Giustizia del novembre 1956 riportate ieri dall'Avanti! ne sono una piena conferma. In che cosa consistesse la difformità? Nel punto essenziale: vale a dire nella negazione da parte dell'allora PSDI del valore liberatorio della rivoluzione araba, della nazionalizzazione del Canale di Suez, della fondamentale esigenza anticolonialista dell'azione di Nasser. Il PSDI, invece, non si limitò a considerare un errore o come disse Gaitskell (riportato dalla Giustizia del 7 novembre 1956) una grave inopportunità l'aggressione all'Egitto. Il PSDI considerò e denunciò quella aggressione esattamente dall'altra parte della barricata. I falsari pertanto non siamo noi, ma i comunisti italiani. Non consideriamo essenziale l'esame approfondito di quella cerchia politica e vorremmo che i compagni del Partito socialista unificato non si sottraessero troppo facilmente alla necessità di un simile esame.

Alla terza domanda il compagno Arfé non ha risposto. Si trattava a nostro avviso di completare il quadro dell'esame dei difformi atteggiamenti del PSDI e del PSI estendendo il raffronto al rapporto fra i due partiti con la rivoluzione araba algerina nonché al rapporto fra i gruppi dirigenti dello Stato di Israele e con quel fatto qualificante e determinante della dinamica antiparziale dei movimenti arabi di liberazione nazionale. Siamo certi che su questo punto non potremo non tornare a discutere insieme.

Ma poiché il compagno Arfé afferma che il discorso non può continuare se non risponderemo prima noi a una sua domanda pregiudiziale, eccoci a sua disposizione. La domanda è la seguente: « Hanno provato i comunisti italiani a far conoscere ai dirigenti egiziani che a loro radicato parere, lo Stato di Israele ha diritto a sopravvivere in sicurezza, ecc.? Quale risposta ne hanno avuta? ».

I comunisti italiani non hanno col Cairo né telefoni verdi, né telefoni rossi. Hanno però con i movimenti arabi di liberazione e di avanzata verso il socialismo un permanente dibattito politico nel cui ambito le differenze di valutazione anche sul diritto all'esistenza dello Stato di Israele non sono mancate, e neppure pubblicamente come risulta dalla stessa collezione dell'Unità. D'altra parte le differenziazioni e i sostanziali problemi mai hanno avuto il-

nora ragione di mettere in forse la nostra sostanziale solidarietà antiparziale e per la promozione di un autentico sviluppo di pace nel Medio Oriente.

I fatti parlano chiaro. Le stesse dichiarazioni rese martedì da U Thant all'ONU dovrebbero aver portato più di una luce chiarificatrice. Nella misura in cui lo Stato di Israele ha abbandonato la sua linea di guerra preventiva rivelata, ad abbandonarla, la sua sola politica, non potrà essere minacciata da alcuno il suo diritto all'esistenza. Ma l'esistenza di uno Stato di Israele, fondata su una linea di supremazia militare, sulla spinta espansionistica e sulla volontà di assolvere con la forza a una funzione egemonica nel Medio Oriente, non saranno i soli arabi a contestarla. Essa si contesterà da se medesima, riaprendo la inevitabile prospettiva dell'urto e della catastrofe.

I compagni socialisti hanno uno strumento decisivo per contribuire alla soluzione giusta del conflitto medio-orientale. Lavorino a questo fine a livello di governo affinché sul governo dello Stato di Israele si esercitino le pressioni più autorevoli e ferme del nostro paese per il ritiro immediato delle truppe di Dayan dentro i vecchi confini. Non ci sarà trattativa utile nel Medio Oriente finché l'esercito invasore non avrà per lo meno accettato il principio della ritirata. E' come la storia dei bombardamenti sul Nord Vietnam. Hanno noi tratterà mai sotto le bombe. Da parte di Nasser, di Arafat, di Boumedienne e dei popoli arabi non potrà mai esservi trattativa utile finché Israele continuerà a opporre lo stato di fatto militare attuale come condizione decisiva per dettare legge.

Quale è il compito dei socialisti e dei democratici italiani? Lavorare uniti affinché Israele abbandoni radicalmente questo principio, ovvero fornire a Israele argomenti e coperture politiche per il contrario?

Antonello Trombadori

Contro le repressioni i negri si appellano alle delegazioni afro-asiatiche dell'ONU

La richiesta di aiuto avanzata ufficialmente dall'organizzazione SNCC - Stato d'assedio nel ghetto della capitale della Georgia - Solidarietà del CORE con Cassius Clay - Incidenti a Montgomery

«Sospendere la corsa di Cava dei Tirreni»

Il senatore comunista Riccardo Romano ha presentato ieri un'interrogazione per proporre che la gara automobilistica Cava dei Tirreni-Badlia, organizzata dall'ACI per il 29 giugno prossimo, sia sospesa. Nella sua interrogazione il compagno Romano sottolinea che « il percorso è particolarmente tortuoso e gravemente esposto al transito di pedoni ».

Sempre alla luce degli incidenti che domenica scorsa hanno funestato la corsa automobilistica di Caserta, il senatore del PSIUP Giuseppe Roda ha chiesto, in una interrogazione al presidente del Consiglio, la sospensione di tutte le gare automobilistiche sia su strada che su percorso chiuso, e questo — ha precisato — in attesa di una legislazione che riordini tutto il settore attraverso « indagini e precise disposizioni ».

Permangono gravi le condizioni di Giuseppe Perdomi, il pilota rimasto gravemente ferito nella stessa gara di Caserta.

Stazionarie le condizioni di Tiger

L'URSS A CINQUANT'ANNI DALLA RIVOLUZIONE

Come reagiscono i sovietici alle nuove tempeste nel mondo

Un mostro mezza belva e mezza macchina nei quadri di un pittore — Davanti alla « fiamma eterna » del soldato ignoto — L'aiuto al popolo vietnamita — Responsabilità dell'Europa: una collaborazione aperta

Dal nostro inviato

MOSCA, giugno. Nel suo studio alla periferia settentrionale di Mosca, Alexander Tischler, probabilmente il maggiore pittore sovietico vivente, lavora e produce intensamente, anche adesso che si avvicina al settanta. Fa più e vede come sta stato un certo capace, negli ultimi due anni, di dipingere, in pieno fervore artistico, una serie di suoi quadri, sempre eguali e pur sempre nuovi, uno più felice dell'altro. Ma mi ha anche colpito, quando sono andato a trovarlo, che egli abbia avvertito il bisogno, proprio in questo stesso periodo, di eromere uno che si intitola: « Il fascismo. Tema non nuovo per lui: il recente dipinto è quasi il coronamento dei precedenti lavori, un tentativo, mi pare, di cogliere l'essenza stessa del fenomeno, al di là delle sue concrete manifestazioni storiche. Scompare le figure umane che sono protagoniste di tutte le opere di Tischler, scompare il fantascientifico, nell'ultima del dramma come nella gioia, ricreano nei suoi quadri una armonia favolosa fra cose e personaggi, resta col « fascismo » solo un mostro, che è belva e freddezza meccanica nello stesso tempo.

Il quadro è stato dipinto quest'anno, prima del colpo di Stato in Grecia. Presentemente? O riflessione più vasta sui conflitti del mondo negli anni e sessanta? Forse l'una e l'altra cosa. Sta di fatto che gli avvenimenti in Grecia hanno profondamente colpito i sovietici. Vi sono sintomi di pericolo a cui questo paese è stato abituato a reagire da tutta la sua storia semisecolare. Il « colpo » in Grecia è opera degli americani: su questo i sovietici non hanno dubbi, come farebbe bene a non averne qualsiasi democrazia. La minaccia, quel mostruoso fascismo inteso da Tischler, dall'Asia si è mosso

di nuovo verso l'Europa. E' ora di dare l'allarme.

Da cinquanta anni l'URSS esercita nel mondo una grande funzione, unica e insostituibile, di progresso e di pace. Nessun giudizio sulla sua storia può prescindere da questa realtà. Questa funzione, l'URSS l'ha esercitata in un modo quando era debole e isolata, in un altro quando è diventata potente e forte di nuove alleanze, ma l'ha esercitata sempre e la eserciterà tuttora. La tragedia dell'errore cinese, che tutto il movimento antiparziale nel mondo ha pagato e paga, è stata di credere che si potesse

oggi negare e respingere quella funzione. Essa è, in realtà, più indispensabile che mai. Talvolta forse progressiste in altri paesi commettono lo sbaglio di pensare che l'URSS possa, con la sua forza, risolvere tutti i problemi delle anarchie rivoluzionarie nel mondo. Questo non è vero. Ma se l'URSS non ci fosse, tutto il movimento democratico e socialista sarebbe ben lontano dall'avere l'ampio e la varietà che essa ha. L'azione internazionale dell'URSS può essere di volta in volta dettata da contingenze diplomatiche e interessi statali che non coincidono in tutto e

per tutto con quelli di altri movimenti rivoluzionari. Ma una coincidenza di fondo resta sempre: essa ha alle sue spalle mezzo secolo di prove. Sebbene non abbia mai amato i monumenti, sono andati anche io una mattina, per mio conto, a sostare davanti alla « fiamma eterna » del monumento al soldato ignoto che Breznev ha inaugurato l'8 maggio di quest'anno nel Giardino di Alessandro, ai piedi della murata del Cremlino. Chiunque egli fosse, russo o georgiano, bosciaco del Polesi e bielorusso, studente dell'università di Leningrado o fondatore degli al-

tifoni ucraini, non è discorso di maniera ricordare che è morto, così come tanti milioni di suoi contemporanei, molti dei quali ancora ignoti, allo stesso titolo del compagno nostro partigiano, in una battaglia in cui anche i nostri destini erano coinvolti. L'esperienza dovrebbe avere insegnato alla nostra generazione — e, spero, alle successive — che nulla di ciò che accade all'URSS e nel mondo può esserci estraneo.

Dopo aver resistito da sola nell'accecamento ostile, da poi aver sconfitto il fascismo, pagando per questo il prezzo più alto, dopo aver liberato mezza Europa ed avere aperto la strada alla riscossa dei popoli coloniali, dopo essere stata insomma al centro del processo rivoluzionario di tutto questo secolo, l'URSS ha dato al mondo anche l'idea della coesistenza pacifica: l'idea cioè di un nuovo modello di rapporti internazionali, l'unico che rispondeva agli imperativi dell'età atomica. La pace è stata per cinquant'anni obiettivo della politica estera sovietica. Lo è tuttora. Ma adesso si avverte a Mosca come, pur puntando i sovietici, oggi come ieri, tutte le forze sulla salvezza della pace, tornino a serpeggiare fra loro l'inquietudine e il timore di un conflitto grave che può ricacciarsi. I dirigenti di Mosca lo dicono ai loro interlocutori. Nella coesistenza l'imperialismo americano soffocava l'ha calpesta nel Vietnam. La dissidenza cinese gli ha facilitato il compito. Ed oggi sotto i nostri occhi le guerre si moltiplicano. Il Medio Oriente è in fiamme. La Grecia è un sembro d'Italia, che minaccia non solo verso il fascismo, ma anche guerra.

Ci sono giornalisti che si rassicurano che tutto è un equivoco, il Vietnam un piccolo incidente, mentre in realtà si va verso l'accordo sovietico-americano. Anche i cinesi lo sostengono. La realtà dice qualcosa di ben diverso. Per la prima volta nel Vietnam si è arrivati al punto per cui sovietici e americani si sparano. Non si toglie nulla all'eroismo del popolo vietnamita, se si dice che l'aiuto sovietico è oggi decisivo per la sua magnifica resistenza. Se gli aerei americani cadono in numero così elevato, è perché — come mi si è detto a Mosca — anche i vietnamiti imparano ad usare sempre meglio le armi moderne che l'URSS fornisce loro. Ma al loro fianco vi sono pure specialisti sovietici. Le navi russe, che portano ad Haiphong tonnellate di petrolio, di grano, di grano, passano in mezzo alla VII Flotta americana. La escalation di Johnson ci ha già portati vicino alla guerra. Il conflitto in Medio Oriente rientra nella stessa strategia. Anche qui l'appoggio americano alla guerra di Israele può portare a un scontro fra Stati Uniti e URSS.

A questo punto particolari diventano le responsabilità dell'Europa, specie di quella occidentale, di fronte all'URSS e al resto del mondo. Forse in questo mio viaggio ero particolarmente portato a sentirlo perché arrivato a Mosca dalla conferenza di Karlovy Vary. L'URSS non è solo uno Stato europeo, ma è anche Europa, parte essenziale di essa. La sua funzione, anche se ha avuto carattere mondiale, è stata in Europa più sensibile che altrove: grazie ai bolscevichi, è in Europa che si è fatta la rivoluzione d'ottobre e, sebbene sul nostro continente sia nato anche il fascismo e sia scoppiata la seconda guerra mondiale, è qui che le idee del socialismo hanno fatto più cammino. Certo, non è il caso di pensare a particolarismi continentali, in un mondo che è tutto troppo intrecciato ormai, perché si possa rinviare i problemi per compartimenti stagni. L'URSS stessa è oggi patrimonio del mondo e ad essa si guarda dall'America latina come dal l'Asia. Ma tanto meno possono respingerla e osteggiarla le forze — quali che esse siano — che qui in Europa intendono operare per la pace, il progresso e il socialismo.

Tentativi di collaborazione sono già arrivati. Bloccato il dialogo con l'America, esso è continuato con diversi paesi dell'Europa occidentale. I maggiori risultati si sono avuti nell'economia. Le prospettive sono ancora più promettenti. Anche le ditte, private o statali italiane si sono buttate negli affari. A Mosca è un continuo riararsi di loro rappresentanti. L'essere diretta grandissima potenza economica fa del l'URSS un ineluttabile interlocutore commerciale. La « ditte » è solidissima e le prime a crederlo sono le grandi imprese dell'Occidente, sebbene la

LA POLIZIA UCCIDE AD ATLANTA



ATLANTA — La vedova di Timothy Ross, ucciso dalla polizia, soccorsa da alcuni manifestanti (Telefoto A.P. « l'Unità »)



ATLANTA — L'intervento della polizia nel ghetto di Dixie Hill

(Telefoto A.P. « l'Unità »)

Nostro servizio

ATLANTA (Georgia), 21. Un altro negro è stato ucciso, tre (tra i quali un bambino di 9 anni) feriti durante una sparatoria della polizia ad Atlanta. La vittima della repressione si chiamava Timothy Ross e aveva 46 anni. Al ghetto negro della capitale della Georgia, il quartiere centralissimo di Dixie Hill, è stato imposto il coprifuoco dalle sette di sera alle sette del mattino. La polizia ha dichiarato di aver « scempramente risposto al fuoco dei negri ». Il clima è arroventato. I capi del ghetto si sono riuniti a lungo, con il dirigente Stokely Carmichael, dell'organizzazione SNCC, per decidere sul proseguimento e sulle forme della lotta. Carmichael era stato arrestato dopo la sua partecipazione a una dimostrazione di protesta contro la condanna di Cassius Clay, imputato da un tribunale di Houston.

scio su cauzione.

Il rappresentante del SNCC per le questioni estere, James Foreman nel frattempo, ha ricevuto un appello ufficiale alle delegazioni afro-asiatiche all'ONU affinché esse intervenissero denunciando la brutale repressione a cui è sottoposto il popolo negro negli Stati Uniti e chiedendo azioni concrete per la lotta dei negri.

A proposito della condanna è intervenuto anche il dirigente del CORE, un'altra organizzazione negra di largo seguito, Floyd McKissick: « E' una sentenza incredibile », ha dichiarato. « Non si potranno convincere i negri che Clay ha avuto un processo equo: un processo durato due giorni, dove una giuria interamente bianca ha impiegato venti minuti per emettere la sentenza ». Un negro esercita il suo diritto di protestare contro una guerra immorale, la guerra nel Vietnam, e l'America bianca dice di toglierli cinque anni di vita! Un ministro religioso negro rifiuta onorevolmente di servire nelle forze armate, e lo condanna. Quando si decide l'America bianca a trattare equamente i negri? ».

Altri incidenti si segnalano da Montgomery. I negri sono stati aggrediti dalla polizia, e hanno reagito con lanci di pietre e bottiglie, sotto gli occhi di un gruppo di giornalisti stranieri che stavano visitando il centro degli uffici della città. Quattro posti di blocco sono stati istituiti per impedire ai dimostranti di raggiungere il Campidoglio, sede della governatrice razzista Lurke Wallace. Da New York giunge una confusa notizia su sedici arresti. La polizia accusa dodici uomini e quattro donne di aver ordito complotti contro Roy Wilkins, dirigente della NAACP, e altri leader negri moderati. Le rivelazioni del procuratore Mitchell saranno spiegate — è stato detto — in una prossima conferenza stampa. Gli imputati sono negri, faranno parte di un fantomatico « Comitato rivoluzionario » e non è escluso che si tenti, da parte delle autorità, di montare una provocazione clamorosa, per screditare i movimenti di tendenza radicale che attualmente dirigono la lotta contro i razzisti.

Samuel Evergood

L'ATERZA

DANTE TROISI
VIAGGIO SCOMODO

Un nuovo libro dell'autore del Diario di un giudice e de i bianchi e i neri: dalle inquietudini e dagli smarrimenti individuali alla presa di coscienza dello scacco storico della generazione del '45.

« Libri del tempo », pp. 134, L. 1200

MARIO TOSCANO
STORIA DIPLOMATICA DELLA
QUESTIONE DELL'ALTO ADIGE

« Storia e società », pp. 756, L. 7500

GUIDO CALOGERO
QUADERNO LAICO

Un libro di filosofia diverso dai soliti: non trattazione sistematica, ma libera riflessione su fatti di costume, politici e culturali. Laicismo vuol dire spregiudicatezza critica, rispetto e tolleranza per tutte le posizioni, richiamo alla chiarezza delle idee ed alla responsabilità individuale.

« Biblioteca di cultura moderna », pp. X-474, rileg., L. 5000

ERNESTO RAGIONIERI
POLITICA E AMMINISTRAZIONE
NELLA STORIA DELL'ITALIA
UNITA

« Biblioteca di cultura moderna », pp. 302, L. 3000

LEONARDO SCIASCIA
LE PARROCCHIE DI REGALPETRA

« Universale Laterza », pp. 236, L. 900

D. C. HAGUE - A. W. STONIER
BREVARI DI ECONOMIA

« Universale Laterza », pp. 256, L. 900

ATTILIO MOMIGLIANO
SAGGIO
SU L'ORLANDO FURIOSO

« Universale Laterza », pp. 310, L. 900

NOVITA

*

Materiale ferroviario, crisi e lotte a Pozzuoli, Pistoia, Arezzo

Numerose vertenze di categoria ancora aperte

CGIL-CISL-UIL-ACLI

MANIFESTAZIONE A NAPOLI DELLE MAESTRANZE AERFER



Continuano le lotte nel settore del materiale ferroviario. I 1.200 lavoratori dell'Aerfer di Pozzuoli (nella foto) ad orario ridotto da circa un mese - tutti quanti, operai ed impiegati, hanno portato ieri la loro lotta al centro di Napoli, per difendere lo stan- bilimento dalla chiusura. Il piano di riorganizzazione del settore ferroviario pubblico sembra ormai sacrificare le due fabbriche napoletane: l'AVIS e l'Aerfer. I tre sindacati di categoria, pro- grammando scioperi aziendali e manifestazioni cittadine a Poz- zuoli, avevano previsto la possi- bilità di una manifestazione a Napoli. Ieri i lavoratori hanno

organizzato in fabbrica la prima manifestazione di protesta. Di- fronte alle pressioni dei lavora- tori che chiedevano garanzie, al- cuni massimi dirigenti aziendali hanno riconosciuto la gravità della situazione prodotta e han- no «esortato» i lavoratori a manifestare. Si è trattato naturalmente di una manovra in quanto all'Aer- fer si è in sciopero, sì, per la garanzia del livello di occupa- zione, ma anche per controllare i tempi di coltino, cosa che i dirigenti aziendali hanno sempre rifiutato, infliggendo anche multe e sospensioni. Dopo la manife- stazione in fabbrica, gli sciope-

ranti si sono portati alla Cumana, la ferrovia secondaria che ol- tra il centro ligure con Napoli. Un intero convoglio è stato occu- pato dai lavoratori - vi erano anche quasi tutti gli impiegati - che a Napoli sono passati in cor- teo bloccando il traffico per la centralissima via Roma e arri- vando sotto la prefettura, per chiedere una trattativa con l'in- tersindato e un incontro - ripetuta- mente chiesto dai sindacati - con il ministero.

Agitazione anche a Pistoia, al- l'OMFP: hanno scioperato tutti dalle 10,30 alle 12 contro la crisi dell'azienda (anch'essa a parteci- pazione statale) che minaccia la smobilizzazione del settore ferroviario.

Difficile trattativa per i tessili — Oggi incontri per tranvieri, lavoratori del commercio e petro- lieri ENI — Tre giorni di sciopero negli appalti F.S.

Nulla di fatto per la vertenza contrattuale dei 110 mila banca- ri. La mediazione del ministro del Lavoro Bosco è fallita di fronte all'irrigidimento dell'As- sieredito e dell'ACRI. Di conse- guenza i sindacati hanno ri- preso la propria libertà d'azio- ne e decideranno oggi le modi- lità e i tempi di un nuovo scio- pero.

TELEFONICI — Sindacati e Interind hanno raggiunto un accordo per il contratto dei 45 mila telefonici SIP-IRI. Il nuo- vo contratto, che decorrerà dal primo gennaio scorso e scade il 31 dicembre 1969, prevede fra l'altro l'aumento dei minimi retributivi del 6 per cento per i primi due anni e di un ulteriore 2 per cento per il terzo anno, la riduzione dell'orario di lavoro settiman- ale per gli operai di un'ora a partire dal primo ottobre 1967 e di un'altra mezz'ora dal pri- mo gennaio 1969, riduzioni di orario per particolari categorie, nuove norme per i premi di rendimento, l'abolizione del- la terza zona e l'avanzamento delle altre province nel quadro del riassetto zonale.

Il vecchio contratto era sca- duto il 31 dicembre 1966. I dipendenti della SIP-IRI ave- vano attuato uno sciopero na- zionale unitario il primo giugno.

sonale ospedaliero è stato fis- so per lunedì prossimo. Si do- vranno esaminare i problemi rivendicati dalla categoria, fra cui il rassetto territoriale e funzionale. In mancanza di un accordo — afferma un comu- nicato sindacale — i lavoratori riprenderanno la lotta sinda- cale.

APPALTI FS — I 20 mila dipendenti degli appalti ferro- viari torneranno a scioperare dal pomeriggio del 25 a quello del 28 giugno per il rinnovo del contratto scaduto in ottobre. La decisione è stata conferma- ta dai sindacati CGIL, CISL e UIL. La nuova azione si è re- ssa necessaria per il perduran- te atteggiamento negativo del- l'associazione padronale, in con- trasto con numerose aziende ad essa aderenti che hanno sot- toscritto positivi accordi.

METALLURGICI — I 1800 dipendenti dell'ASAGN (Ansaldo S. Giorgio General electric) di Milano hanno scioperato ieri dalle 13 alla fine della giornata lavo- rativa per il rispetto dei dirit- ti contrattuali acquisiti e contro i continui «tagli» ai coltini e il declassamento della mano d'opera. Fra le richieste figu- rano anche aumenti delle ferie e premio di produzione. Sem- pre a Milano hanno scioperato anche i dipendenti della Radaelli di Gorgonzola e della CGE di Granate.

Secondo convegno delle sinistre sulla programmazione regionale

Lombardia: «no» al piano presentato da Bassetti

Denunciato il "vizio produttivistico" e l'incoerenza delle indicazioni fornite dall'indu- striale milanese - Documento della sinistra di ispirazione socialista

Dalla nostra redazione MILANO, 21

Puntuale, poco meno di due mesi dopo la prima presenta- zione del Piano regionale lom- barda, si è riunito il secondo convegno sulla programmazione economica in Lombardia, degli esponenti della sinistra di ispirazione socialista. La prima «sessione» (se voglia- mo chiamarla così, dato che la iniziativa sta diventando rivo- lente) di questa assemblea di studiosi, economisti e politici comunisti, socialisti del PSU, socialisti autonomi del MAS, socialisti unitari del PSIUP e indipendenti si era svolta il 21 e il 22 aprile scorso all'Arenario, sempre qui a Milano. Si era alla vigilia della presenta- zione del primo, ufficiale «piano Bassetti» ma si discusse, già da allora, sui termini noti delle bozze del Piano che Bas- setti aveva fatto circolare.

Lunedì sera, alla Casa della Cultura, si è avuta la seconda riunione, decisa dal comitato promotore al termine di uno studio attento e puntuale dei vari capitoli del Piano che Bas- setti presentò a Milano il 29 aprile scorso. Si chiarì che il famoso Piano Bassetti non è ancora finito, nemmeno ora, dopo la solenne presentazione alla stampa. Le commissioni di lavoro hanno detto che i risul- tati dei loro lunghi studi, non sono riflessi nel Piano o per lo meno non vi sono riflessi ade- guatamente: quindi il Piano, per l'ennesima volta, si sta ri- laborando.

Per il momento, il giudizio resta assolutamente negativo. Al convegno di lunedì è stata presentata una unica relazione, unitaria, che fa una analisi at- tenta degli errori più evidenti, delle distorsioni più gravi del Piano Bassetti (in rapporto alla prima bozza) viene detto «numero due». Ci sono no- tità in questo documento? E' indubbio che gli estensori del Piano lombardo hanno sentito la pressione di una opinione nettamente contraria che di- rigeva anche lo schieramento «politico» del centro sinistra. Ecco perché il Piano Bassetti «numero due» ha addolcito al- cuni dei suoi profili più aspri e brutali, alcune di quelle che nel dibattito di lunedì il comu- nista Silvio Leonardi ha chia- mato le «pachianismi» della pri- ma stesura; ma questo non mo- difica in nulla la sostanza del piano lombardo che mantiene il suo «vizio produttivistico» (lo hanno ricordato De Carlini e Indovina), cioè quell'errore in base al quale l'economia è una cosa (e va gestita, in piena au- tonomia, dagli imprenditori) e la politica un'altra (e riguarda lo Stato). Così che l'analisi del- la situazione lombarda è otti- mistica per quanto riguarda la situazione produttiva, l'in- cremento dei consumi privati, l'indice di previsione occupa- zionale ma poi è definita difet- tosa per quanto riguarda in- frastrutture, attrezzature socia- li, scuole, assistenza. Questi i due problemi non fossero strettamente connessi, interpen-

deniti. La relazione presentata da Orilia lunedì denuncia la incoerenza del Piano Bassetti, persiste con le finalità del «Piano nazionale» che postula un riequilibrio della distribuzione territoriale degli insediamenti produttivi, non è possibile, in- fatti, in un quadro di risorse scarse, conciliare la massimi- zazione dei processi produttivi (come fa il Piano Bassetti) nel- le zone del Triangolo industria- le e, in modo particolare, in Lombardia, senza che questo vada a completo detrimento del complesso degli interventi sia ordinari che straordinari del Mezzogiorno.

C'è poi il problema degli squilibri regionali che il Piano non affronta. «Un sistema di- retto o politicamente equivoco», dice la relazione — pari- ficamente artificiosamente al ben- dire squilibri fra Sud e Nord, ricavano una richiesta ulterio- re di investimenti. Così stando le cose, anche solo ma- nutenendo il rapporto in- tendendo «prodotti» lordi, si cristallizzerebbe soltanto la si- tuazione di squilibrio esistente. Ma al di là di simili enuncia- zioni del Piano Bassetti, si fa ben altro. Si chiamano investi- menti aggiuntivi al Nord, cioè si accentua ulteriormente lo squilibrio. Lo ha ricordato Ko- rach citando i 100 miliardi per il porto del Nord, gli 85 miliardi per la sola metropolitana mila- nese, le decine di miliardi per opere autostradali e ferroviarie preesistenti. Anche là dove il Piano predica un riequilibrio, di fatto accetta lo sviluppo economico dei grandi gruppi economici che va in senso op- posto. Indovina ha ricordato Rivalta Tornese, Rivalta Scir- via, i canali lombardi: tutti strumenti per pompare investi- menti di Stato e privati al Nord.

Il compagno Bardelli ha me- so in luce gli squilibri lomar- di: l'abbandono della zona di Cremona Mantova, la consone- namento dell'area milanese e settentrionale della regione, lo smantellamento del Piano inter- comunale milanese tentato da parte delle forze conservatrici della DC al fine di impedire un razionale decentramento.

Sulla scuola (fornendo dati precisi) il Piano lombardo prevede una spesa di 120 mi- liardi mentre ne serviranno 360 nel quinquennio! ha parlato Revelli. Fra gli altri sono in- tervenuti Torretore e Secchi Quest'ultimo ha criticato la confermata assenza di qualun- que strumento normativo nel Piano lombardo e il «vuoto» per quanto riguarda il volano decisivo del credito.

Al termine è stato approvato un ordine del giorno che, ap- propriando le linee direttive del- la relazione, «riferisce l'oppo- sizione al Piano regionale pre- sentato il 29 aprile per quanto concerne sia i suoi obiettivi

sia l'indicazione degli strumen- ti operativi». Il documento an- nuncia che il convegno «si ri- conchiuderà in relazione alle scadenze e ai momenti salienti della discussione tra le forze politiche ed economiche della Lombardia sui temi della pro- grammazione regionale». Sono previste anche altre riunioni su temi specifici della pro- grammazione lombarda. Continua la battaglia: l'appuntamento è fissato.

Ugo Baduel

Pace e trattative, non guerra

Incontro fra CGIL e sindacati israeliani

E' avvenuto martedì l'incontro, come da richiesta dell'Istituto, tra la delegazione della centrale sindacale israeliana, composta da E. Halavi, C. Castel, e i rappre- sentanti della CGIL, on. Nisco, on. Foa e Montagnani della se- greteria confederale, e Sciala dell'Ufficio confederale rapporti internazionali.

Il colloquio sulla situazione del Medio Oriente si è svolto in una atmosfera di cordiale franche- zza. Si è riaffermato che i gravi problemi politici del Medio Orien- te, e soprattutto i rapporti fra Israele e i Paesi arabi, è illu- sione credere di risolverli col- ricorso alle armi, ed anzi, attui- re in tal senso sono pericolosi in quanto minacciano la pace del- l'Egitto e i Paesi arabi presen- tando una fase di incertezza economica con prevalente stagna- zione dei prezzi all'ingrosso.

In Italia, la crisi di Suez pro- vocata dall'aggressione anglo- franco israeliana nell'ottobre '56 determinò un aumento medio del- l'indice generale dei prezzi all'ingrosso di circa il 7%. Ma, nel- l'assenza della destinazione econo- mica per prodotti, gli spostamen- ti al rialzo furono più sensibili: i prezzi delle materie ausiliarie per le imprese aumentarono del 20%, i beni di investimento del 18% ed i beni di consumo del 4 per cento.

La necessità di rispettare l'integrità territoriale di tutti gli Stati arabi e di Israele rifiutando ogni mira annessionistica. Si è inoltre auspicato che da parte dei sin- daci siano disposti tutti gli sforzi allo scopo di sostenere la regolamentazione pacifica e sta- bile delle controversie nel pieno rispetto dei diritti e della spinta al progresso dei popoli arabi e del pacifico sviluppo e dell'es- stenza di Israele. In questo qua- dro la CGIL è convinta che una maggiore sensibilità e compren- sione degli obiettivi e dell'azione dei sindacati per la conquista del- la indipendenza economica dei loro paesi, per la elevazione del- le condizioni di vita dei lavora- tori, contro ogni forma di im-perialismo e contro il vecchio e nuovo colonialismo può contri- buire allo stabilirsi di nuovi rap- porti tra tutti i popoli del Me- dio Oriente.

Da parte della delegazione del- la CGIL si è confermata la ne- cessità di rispettare l'integrità territoriale di tutti gli Stati arabi e di Israele rifiutando ogni mira annessionistica. Si è inoltre auspicato che da parte dei sin- daci siano disposti tutti gli sforzi allo scopo di sostenere la regolamentazione pacifica e sta- bile delle controversie nel pieno rispetto dei diritti e della spinta al progresso dei popoli arabi e del pacifico sviluppo e dell'es- stenza di Israele. In questo qua- dro la CGIL è convinta che una maggiore sensibilità e compren- sione degli obiettivi e dell'azione dei sindacati per la conquista del- la indipendenza economica dei loro paesi, per la elevazione del- le condizioni di vita dei lavora- tori, contro ogni forma di im-perialismo e contro il vecchio e nuovo colonialismo può contri- buire allo stabilirsi di nuovi rap- porti tra tutti i popoli del Me- dio Oriente.

CENTRALI LATTE — Lo sciopero nazionale delle cen- trali del latte milanesi, procla- mato per sabato prossimo, è stato sospeso in vista della ripresa delle trattative contrattuali.

MEDICI — Il 27 giugno ri- prenderanno le trattative per i medici dipendenti dagli isti- tuti ospedalieri e provinciali. La decisione è scaturita da una serie di incontri fra il mi- nistro del Lavoro, gli Enti e i sindacati, durante i quali il governo si è dichiarato dispo- sto a discutere le richieste del- la categoria, fra cui l'indennità di rischio professionale.

OSPEDALIERI — Un incon- tro presso il ministero della Sa- nità per la vertenza del per-

Effetti della crisi M. O.

Aumentano i prezzi delle materie prime

L'aggressione contro la Corea del Nord e le due crisi di Suez provocate dagli attacchi contro l'Egitto e i Paesi arabi presen- tano interessanti analogie nella ciclica dell'andamento econo- mico. Sia il ciclo coreano che la crisi di Suez furono pre- ceduti da una fase di incertezza economica con prevalente stagna- zione dei prezzi all'ingrosso.

In Italia, la crisi di Suez pro- vocata dall'aggressione anglo- franco israeliana nell'ottobre '56 determinò un aumento medio del- l'indice generale dei prezzi all'ingrosso di circa il 7%. Ma, nel- l'assenza della destinazione econo- mica per prodotti, gli spostamen- ti al rialzo furono più sensibili: i prezzi delle materie ausiliarie per le imprese aumentarono del 20%, i beni di investimento del 18% ed i beni di consumo del 4 per cento.

Anche in occasione dell'attuale crisi nel Medio Oriente, al as- si-

Bancari: riprende l'azione Telefoni: contratto firmato

Difficile trattativa per i tessili — Oggi incontri per tranvieri, lavoratori del commercio e petro- lieri ENI — Tre giorni di sciopero negli appalti F.S.

Circa 40 miliardi per il grano duro

A pochi giorni dal raccolto mancano le norme per il pagamento: la Federconsorzi vuole riscuotere al posto dei produttori

La CGIL ha elevato una ferma protesta al ministero dell'Agricoltura per il fatto che a pochi giorni dall'entra- ta in vigore del mercato uni- co dei cereali (1. luglio) non si è ancora provveduto ad emanare le necessarie dispo- sizioni sulle modalità di pa- gamento dell'integrazione di prezzo previste dal regola- mento comunitario per il grano duro destinato soprat- tutto alla pastificazione.

La produzione di quest'an- no, è precisato in un comu- nicato della CGIL, è valutata in quasi 20 milioni di quin- tili (quasi tutta concentrata nel Mezzogiorno) e il tribu- to del FEDEA dovrebbe superare perciò i 40 miliardi. Incomprendibile è perciò la lamentata carenza del mini- stero dell'Agricoltura, così come del tutto ingiustificata è la mancata consultazione sull'argomento delle organiz- zazioni dei produttori. La CGIL, mentre sollecita la prevista emanazione dei provvedimenti, previsa con- sultazione delle organizzazioni interessate, riconferma la necessità: a) che l'integra- zione di prezzo sia pagata per tutta la produzione, com-

presa quella destinata allo autoconsumo e alle sementi; b) che della integrazione sia pagata direttamente e solle- citamente ai produttori, escludendo qualsiasi abbinamento con gli ammassi volon- tari, per sbloccare le manovre speculative della Feder- consorzi; c) che il pagamento dell'integrazione sia effettua- to attraverso l'AIMA di cui dovrà essere garantita l'effici- ente funzionalità fino ad og- gi impedita dall'atteggiamen- to ostruzionistico del mini- stero dell'Agricoltura; d) che sia garantita la disponibili- tà dei prodotti ai mezzadri e coloni, attraverso il paga- mento diretto dell'integra- zione ai suddetti lavoratori. Contro la manovra bono- miana, a cui il ministro Re- stivo dà evidentemente spazio, si sono pronunciate tutte le organizzazioni contadine de- mocratiche. L'Alleanza dei contadini, le cooperative agricole, la Federmezzadri sono inoltre impegnate nella assistenza ai contadini che devono fare la denuncia della superficie a grano duro e del raccolto presunto, su cui sarà pagata l'integrazione di 2170 lire a quintale.

Abruzzo: critiche unitarie al piano regionale

Si è svolta nei giorni scorsi a Chieti, su iniziativa delle ACLI, una tavola rotonda alla quale hanno partecipato anche i dirigenti regionali della CGIL, della CISL e della UIL, sul te- ma: «Problemi e contenuti della programmazione economi- ca in Abruzzo».

Scopo fondamentale della ta- rola rotonda — nel corso della quale hanno svolto relazioni e interventi i rappresentanti di tutte le organizzazioni sinda- cali — era quello di verificare se ed in che misura esistano, a livello regionale, le condizioni per l'elaborazione di una co- mune piattaforma in materia di programmazione economica e per una più chiara e decisa a- zione delle forze popolari e sindacali sia nel tessuto eco- nomico della regione sia, in particolare, nell'ambito del Co- mitato regionale per la pro- grammazione economica.

La risposta che la tavola ro- tonda ha dato a questo inter- rogativo, è stata sostanzialmen- te positiva. Dal convegno, in- fatti, sono uscite una serie di critiche — unitarie e concor- di — all'opera del Comitato re- gionale per la programmazione e alla schemi del piano regio- nale di sviluppo: ed una serie di richieste — altrettanto uni- tarie e concordi — per un in- tervento pubblico capace di rin- novare profondamente l'econo- mia abruzzese.



ISTITUTO MOBILIARE ITALIANO

Assemblea dei Partecipanti del 21 giugno 1967

Ha avuto luogo a Roma il 21 giugno, sotto la presidenza dell'Avv. Stefano Siglienti, l'Assemblea dei Partecipanti al Credito Mobiliare Italiano (I.M.I.) per l'approvazione del Bilancio e del Rendiconto economico del XXXV esercizio.

Il Presidente Siglienti ha letto la Relazione del Consiglio di Amministrazione, la quale si sofferma sui problemi connessi alla integrazione dei mercati finanziari dei Paesi della C.E.E. e auspica, in contrap- posizione a certe tendenze in atto, una specializza- zione delle varie istituzioni che operano sul mercato finanziario al fine di conseguire una maggiore diver- sificazione dei saggi di interesse e quindi, attraverso la libera concorrenza fra istituzioni che abbiano le me- desime funzioni, una più efficiente canalizzazione delle varie forme di risparmio verso i differenziati tipi di impiego.

Per quanto riguarda in particolare il settore del credito industriale, viene sottolineata la funzione origi- nale che in un mercato europeo integrato possono svolgere vantaggiosamente, in concorrenza con le altre forme istituzionali dei Paesi della C.E.E., i grandi isti- tuti italiani di credito all'industria, in grado oggi di esprimere, per il patrimonio di conoscenze economi- che e tecniche accumulate, valutazioni adeguate dei progetti di investimento da finanziare, in una situa- zione caratterizzata da una accelerata obsolescenza degli impianti, da una crescente concorrenza internaziona- le e da un aumento delle dimensioni di scala delle combinazioni produttive.

Dopo aver esaminato le caratteristiche evolutive del mercato finanziario nazionale e in particolare deg- li istituti specializzati in credito industriale, il Presi- dente ha avuto alcune considerazioni sul credito age- volato, la Relazione illustra gli ulteriori progressi con- seguiti dall'Istituto nel corso del XXXV esercizio (1° aprile 1966 - 31 marzo 1967) in tutti i principali set- tori di competenza.

L'attività dell'esercizio è sintetizzata nelle seguen- ti cifre: domande pervenute L. 849 miliardi (+ 22% rispetto all'esercizio precedente); operazioni stipula- te L. 454 miliardi (+ 15%); operazioni in essere al 31 marzo 1967, ivi compresi i titoli di cui agli artt. 20 e 21 della Legge 5 luglio 1961 n. 635, L. 2.037 mi- liardi (+ 11,3%).

Delle operazioni stipulate, L. 280 miliardi si riferi- scono a finanziamenti di investimenti nel ramo indu- striale, mentre gli altri, L. 174 miliardi, sono destinati a finanziamenti nei settori chimico-petrochimico, meccanico, tessile e abbigliamento — che ha ricevu- to L. 196 miliardi; in quello dei servizi di interesse pubblico — specie nei settori dei trasporti e delle telecomunicazioni — che ha ricevuto complessiva- mente L. 62 miliardi; in attività varie (L. 22 miliardi). Il resto è rappresentato da finanziamenti per forniture italiane all'estero, pari a L. 84 miliardi, da cre- diti finanziari ai Paesi in via di sviluppo, pari a L. 22 miliardi, e da crediti vari, pari a L. 63 miliardi, a società estere di importanza internazionale che han- no effettuato cospicui investimenti in Italia.

Sotto il profilo della ripartizione geografica, viene segnalato che il contributo dell'Istituto a favore del Mezzogiorno è stato, con L. 103 miliardi, superiore a quello del decorso esercizio, e ciò malgrado il ral- lentamento di attività a favore del Sud registrato nel corso nazionale a causa della difficoltà messa a punto delle nuove norme di credito agevolato.

L'incremento, pari al 35%, verificatosi nell'eser- cizio nelle operazioni stipulate di credito all'esporta- zione ha portato a L. 177 miliardi i finanziamenti in essere in questo settore al 31 marzo scorso, mentre i crediti finanziari ai Paesi in via di sviluppo hanno raggiunto una consistenza di L. 73 miliardi.

La Relazione dedica poi una considerazione par- ticolare alla gestione del «Fondo speciale per il finan- ziamento delle medie e piccole industrie manifatturiere» — incrementatosi con una recente legge di L. 30 miliardi destinate a operazioni già accantonate per mancanza di fondi — che sostanzialmente ha corrisposto alla finalità ad esso assegnata dalla leg- ge; e all'attività di finanziamento a favore di aziende commerciali, industriali e del turismo colpite dalle alluvioni e mareggiate dell'autunno scorso, attività che, per la richiesta tempestiva degli interventi e per il numero considerevole delle operazioni, ha reso necessario uno sforzo organizzativo eccezionale: viene rilevato in proposito che il numero delle operazio- ni deliberate dall'I.M.I., pari a 5216 per L. 67 miliardi, risulta superiore al 50% di tutte le operazioni na- zionali.

Anche il «Credito Navale» — Sezione Autonoma dell'I.M.I. ha sviluppato favorevolmente, nel cor- so del suo quinto esercizio, la propria attività, stipu- lando operazioni per L. 43 miliardi e raggiungendo un ammontare di finanziamenti in essere pari a L. 145 miliardi.

Per quanto riguarda i mezzi di provvista dell'Isti- tuto, quest'ultimo ha collocato obbligazioni per un importo, che è il massimo raggiunto, di L. 288 mi- liardi, per cui, detratti i rimborsi intervenuti nel pe- riodo, le obbligazioni in circolazione al 31 marzo sco- so erano salite a L. 1.493 miliardi; ha raccolto sui mercati esteri e sta invece di importo limitato, dato le note condizioni dei mercati internazionali.

La Relazione espone, infine, la situazione qual- risulta dallo stato patrimoniale dell'Istituto: le riser- ve sono aumentate da L. 88.006 milioni a L. 96.182 milioni, mentre gli utili, pari a L. 6.957 milioni, tro- vano conferma nel rendiconto economico dell'eser- cizio.

Di tali utili, il Consiglio di Amministrazione pro- pone di assegnare: L. 4.455 milioni alla riserva sta- tutaria, per cui l'ammontare delle riserve sale a L. 100.638 milioni; L. 2.400 milioni ai Partecipanti (pari a un dividendo dell'8% sul capitale versato).

Dopo la lettura della Relazione del Collegio Sin- dacale, l'Assemblea dei Partecipanti ha approvato all'unanimità le Relazioni del Consiglio di Ammini- strazione e del Collegio Sindacale, deliberando in confor- mità alle proposte del Consiglio.

PROSPETTO RIASSUNTIVO DEL BILANCIO AL 31 MARZO 1967 (XXXV esercizio)

ATTIVO			
Partecipazioni, loro debito in conto ca-		L. 70.900.000.000	
Titoli e disponibilità liquide		L. 172.306.303.468	
Materiali e diversi in lire e in valute estere		L. 1.827.955.537.951	
Anticipazioni attive ad operazioni in lire e in valute estere		L. 82.017.064.746	
Debiti per fidejussioni		L. 12.381.362.638	
Fondo speciale di cui alla L. 11.3.1965 n. 122 (di cui debita per obbl. gar. on. emesse)		L. 75.000.000.000	
Scatti e altri attivi		L. 44.956.732.955	
Partite varie		L. 2.198.411.247	
		L. 2.286.785.853.135	
Conti d'ordine e partite di giro: Impieghi, titoli ed effetti in cassa o presso banche e istituti di credito		L. 1.131.602.033.287	
Gestioni speciali e fiduciarie		L. 623.395.943.116	
		TOTALE GENERALE L. 4.041.783.829.538	
RENDITE			
Interessi su titoli e su operazioni in lire e in valute estere		L. 85.685.270.894	
Interessi sui conti correnti e titoli di proprietà		L. 8.741.162.763	
		TOTALE GENERALE L. 94.426.433.657	
PASSIVO			
Capitale sottoscritto		L. 100.700.000.000	
Reserve		L. 96.182.000.000	
Obbligazioni in lire e in valute estere		L. 1.433.329.509.000	
Obbligazioni in lire e in valute estere (di cui al Fondo speciale)		L. 11.3.1965 n. 123	
Prestiti e debiti vari in lire e in valute estere		L. 486.258.741.557	
Fidejussioni		L. 12.381.362.638	
Partite varie		L. 72.567.468.854	
Saldo utile dell'esercizio		L. 6.956.741.522	
		L. 2.286.785.853.135	
Conti d'ordine e partite di giro: Impieghi, titoli ed effetti di proprietà		L. 1.131.602.033.287	
Gestioni speciali e fiduciarie		L. 623.395.943.116	
		TOTALE GENERALE L. 4.041.783.829.538	
RENDICONTO ECONOMICO AL 31 MARZO 1967			
SPESE			
Spese generali		L. 4.711.715.722	
Imposte e tasse		L. 2.242.581.213	
Interessi alle obbligazioni		L. 74.226.230.154	
Ammortamenti		L. 1.599.164.585	
		L. 87.469.691.735	
Saldo utile		L. 6.956.741.522	
		L. 94.426.433.657	

Bosco dimentica l'impegno per la previdenza in agricoltura

La Segreteria della CGIL ha inviato il seguente fonogramma al ministro del Lavoro, sen. Bosco: «Crescente tensione dei braccianti, salariati e coloni per il ritardo nella soluzione dei problemi di parificazione dei tratta- menti previdenziali e delle rifo- rme del sistema di accertamento e collocamento agricoli impone immediata soluzione del proble- ma ad evitare ulteriori manife- stazioni di sciopero. La Segre- teria della CGIL sollecita la con- vocazione delle organizzazioni sindacali come da impegno as- sunto con suo telegramma datato 28 maggio». Il sen. Bosco comu- nica la decisione di convocare i sindacati il 29 maggio, giorno in cui si trovavano a Roma venti- cinquemila braccianti riuniti in una grande manifestazione di protesta. Ma evidentemente ha dimenticato l'impegno.

Nuovi e clamorosi sviluppi dell'inchiesta giudiziaria

Incriminato mezzo gruppo dirigente dc per lo scandalo Banco di Sicilia

Gravissima sentenza per la querela di Mattarella e Volpe

Dolci condannato a 2 anni di carcere

Raddoppiata la richiesta del PM - Un anno e 7 mesi ad Alasia - Sono stati assolti i giornalisti

Due anni di reclusione per Danilo Dolci, più 250 mila lire di multa. Un anno e sette mesi di reclusione oltre a 200 mila lire di multa per Franco Volpe, collaboratore del sociologo trapanese. Questa inaspettata e gravissima sentenza ha chiuso ieri a tarda sera il processo per diffamazione che i parlamentari democristiani Bernardo Mattarella e Cologero Volpe hanno voluto contro Dolci, dal quale erano stati pubblicamente accusati di collusione con la mafia.

La pena, interamente condonata, non deriva solo dalle querelle di Mattarella e Volpe, ma anche da quelle di una serie di personaggi minori, alcuni dei quali erano stati indicati da Dolci come « mafiosi di basso rango ». I giudici hanno inoltre condannato la Asas e Dolci a risarcire i danni alle parti civili. Hanno invece assolto gli ex direttori responsabili dell'Unità e di Paese Sera, Massimo Ghiera e Giorgio Cingoli, e il responsabile dell'Unità, Mario Paternò. Il nostro e gli altri due giornali avevano riportato con ampio risalto le accuse rivolte a Mattarella e Volpe. Il Tribunale ha riconosciuto il diritto di cronaca, accogliendo la richiesta degli avvocati Berlingieri, Gauda, Fiore e De Matteis e del lo stesso pubblico ministero, Fedele.

E' proprio dalla requisitoria del pubblico ministero che bisogna partire per tentare di dare una interpretazione a questa sentenza, in attesa che i giudici depositino in cancelleria la motivazione. Il pm rappresenta l'accusa e ben difficilmente le richieste che formula vengono superate dal Tribunale: il dott. Pedone aveva chiesto infatti un anno di reclusione per Asas e Volpe, un anno e mezzo per i collaboratori del pm, dal momento che il magistrato aveva chiesto l'assoluzione, sia pure per insufficienza di prove, del collaboratore del pm, Fedele.

La richiesta del pubblico ministero era stata eccessiva e, come è noto, il pm non ha mai messo in discussione la sua richiesta. Pedone vi erano stati molti elementi da non sottovalutare: egli non aveva sprecato una sola parola per difendere Mattarella e Volpe.

E' ancora il pubblico ministero che aveva invece lodato l'attività di Danilo Dolci. Aveva riconosciuto all'attuale candidato al premio Nobel per la pace il ruolo di un indifferente di confondere da anni una lotta incessante contro la mafia. Poi aveva aggiunto che Dolci aveva fatto bene a raccogliere il materiale d'inchiesta contro Mattarella e Volpe, aveva fatto bene a consegnarlo alla commissione interparlamentare antimafia. La richiesta di condanna era stata motivata quasi esclusivamente con la considerazione che Dolci non avrebbe però dovuto rendere noti i risultati delle indagini compiute.

La figura di Dolci aveva, dunque, acquistato nella requisitoria un rilievo particolare. La sentenza esultante, dunque, risponde in pieno le argomentazioni del pubblico ministero. Non concede nulla a Dolci. Non gli dà il diritto, che il sociologo sembra quasi ritenere un dovere, di occuparsi alla ormai consueta maniera fra mafia e politica in Sicilia. Tenta anche di proibirgli di indagare su chiunque sia non solo su Mattarella e Volpe, ma anche sui personaggi — è il caso di una delle parti lese — che dopo la denuncia sono spariti dalla circolazione, per essere accolti in una galera, sotto pesanti accuse.

A questo punto, se l'interpretazione è esatta, la sentenza non ha bisogno di ulteriori commenti. Si colloca automaticamente vicino a tante altre che la stessa sezione del Tribunale (la quarta) ha emesso negli ultimi anni: pesante condanna per i fatti di Genova del luglio '60, condanna di Pasolini per la Ricotta, condanna dei disegni di Grosz. Tutte sentenze che, come è ben noto agli ambienti giudiziari, hanno avuto un destino comune: quello di essere riformate in appello, o di essere annullate per insussistenza di reato, o di essere annullate per eccesso di potere.

a. b.

Una sentenza preoccupante

Una sentenza pesante che sorprende e preoccupa. Sorprende in quanto non solo va al di là delle richieste del pubblico ministero, ma addirittura le raddoppia, affastellando circostanze aggravanti. Preoccupa in quanto assume, addirittura, una connotazione particolare, se non dimentichiamo i personaggi che questo processo hanno voluto.

In casi del genere, l'affermazione di colpevolezza non viene mai calcolata in termini quantitativi. La pena, come del resto i giudici, non è rettilinea. Ma oggi — nessuno può evitare di considerarlo — ci sono di mezzo due notabili democristiani, e quali.

Ecco perché la durezza dei giudici appare caratterizzante, nei fatti, senza indulgere a considerazioni peregrine sulla intenzione privata di questo o quel magistrato.

9.9.

A Napoli

Insegue sul balcone la figlia e l'uccide

Non voleva che lasciasse la casa per andare con un collega in Svizzera



Il terrazzino su via Bologna dove è avvenuto il delitto. Un carabiniere copre con una coperta il cadavere della giovane.

NAPOLI. 21. Un padre il cinquantatreenne Vittorio Cuccia, ha ucciso la figlia Emilia, di 23 anni, sparandole un colpo di pistola sul balcone della loro abitazione, a via Bologna, una strada di un quartiere napoletano. L'assurda tragedia — che ha concluso una lunga odissea familiare — si è svolta sotto gli occhi di numerosi passanti in pieno centro urbano. L'omicida, da dopo il delitto ha telefonato ai carabinieri. E' stato associato ai delitti di omicidio per omicidio volontario.

Il delitto è stato compiuto su un terrazzino che da via Bolo-

gna sotto lo sguardo allibito di numerosi passanti sulla strada e che erano stati richiamati dalla urla e dalla detonazione. Il colpo di rivoltella sparato da distanza ravvicinata dal gestore di una mensa nel porto alle tempie della figlia hanno concluso tragicamente una serie di liti tra il genitore (che di recente si era risposato) e la ragazza ventitreenne avuta dal matrimonio di primo letto. La giovane donna, che non aveva mai conosciuto la madre, giacché questa era morta durante il parto, era stata allevata dai nonni e quando, alcuni anni or sono si era ritrovata in casa

con il padre, reclamava la più umile delle cose. Ed una quindicina di giorni or sono per affrontare con maggiore sicurezza questa sua indipendenza si era trovata un lavoro presso il Centro cultura internazionale (via Paregno, 8 Roma, con sede a Napoli in piazza Gari baldi, 80). Sarebbe dovuta partire nei prossimi giorni per Milano e poi per la Svizzera per motivi di lavoro insieme con un collega. Questo fatto ha scatenato la follia omicida del padre. La detonazione del colpo di pistola sul terrazzino al primo piano di via Bologna 124 ha posto fine alla discussione in maniera tragica.

in poche righe

Luci Johnson madre

AUSTIN (Texas). — La figlia minore del presidente Johnson, Luci Eugene, ha dato alla luce un bimbo. E' il primo nipote del presidente.

Fumetti del mondo

LUCCA. — Il Salone internazionale dei comics sarà inaugurato a Lucca il 30 giugno prossimo, e rimarrà aperto al pubblico fino al 31 luglio.

Retata fra i gangster

WASHINGTON. — Tre membri di Cosa Nostra del New England sono stati arrestati. Sono accusati di attività criminali e della uccisione di un gangster rivale. Tra gli arrestati vi è Raymond Patriarca, capo della malavita della zona. Altri tre, sempre negli ambienti dell'organizzazione, sono stati operati nella zona di Buffalo, in relazione a rapine di banche, furgoni corazzati e alberghi.

Grave il card. Heenan

LONDRA. — L'arcivescovo cattolico di Westminster, cardinale John Heenan, è stato ricoverato in ospedale per una infezione virale. Le condizioni del cardinale, che ha 62 anni, sono gravi. Ripuliranno il mare.

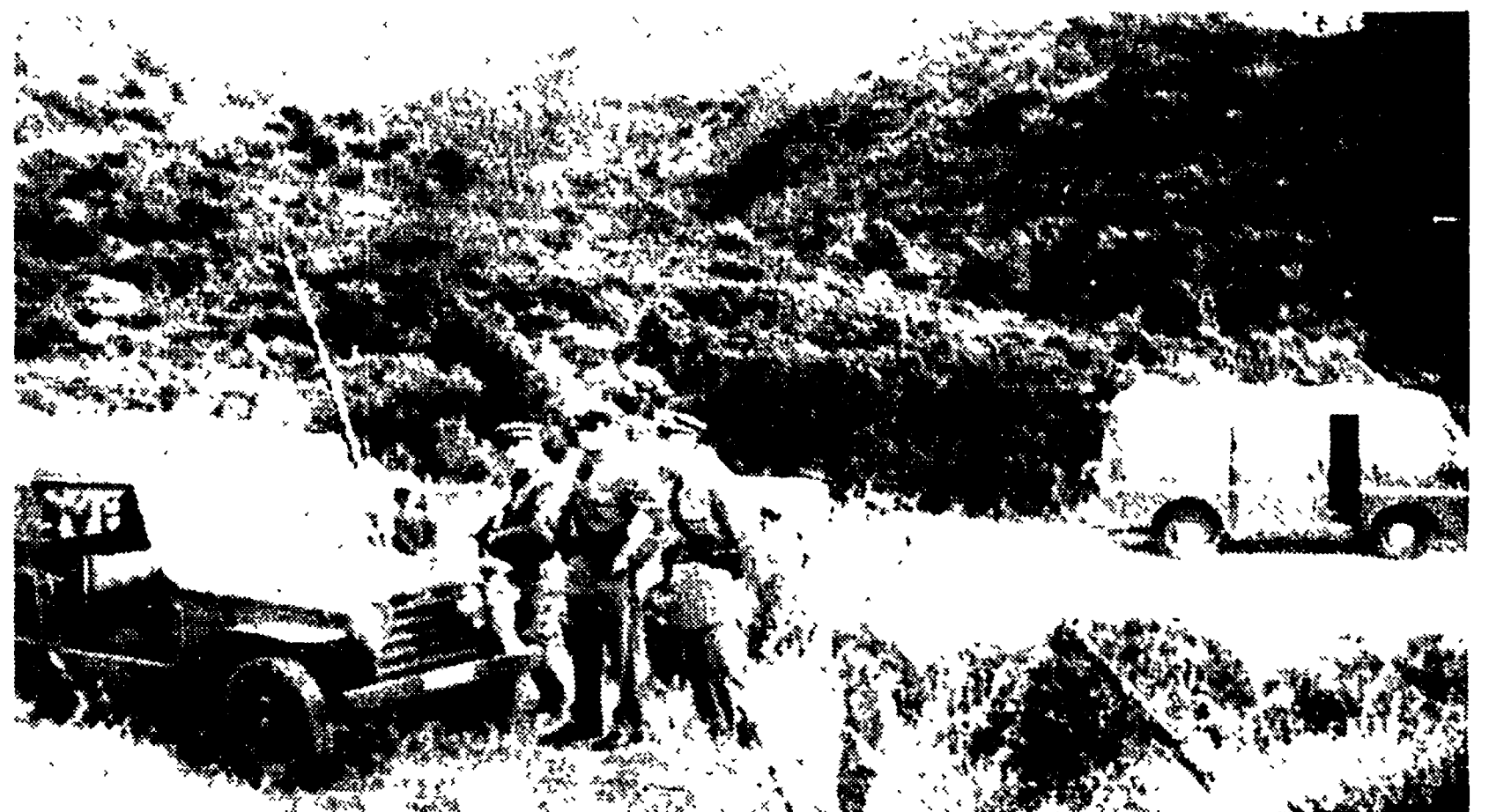
240 anni di carcere

CAGLIARI. — Graziano Mesma e Migue, Atienza sono stati condannati in contumacia per la clamorosa evasione dal carcere di San Sebastiano di Sassari, nel settembre 1966. Mesma, che quando è fuggito stava scontando una pena che avrebbe finito di espiare solo nel 2203, è stato condannato ad altri tre anni e un mese, e l'Atienza a due.

L'uccisione dei due baschi blu a Orgosolo

Brigadiere vide colpire gli agenti e si allontanò

La strana testimonianza aggrava invece di chiarire il tragico episodio — Incredibile confusione — Si moltiplicano gli interrogativi



NUORO. — Reparti di polizia impegnati in una operazione di rasatura nelle campagne di Orgosolo (Teletext AP e l'Unità)

Per intossicazione?

7 neonati morti e 20 ricoverati in un paese sardo

Erano tutti allattati artificialmente - Pessime le condizioni igieniche a Cabras - Forse è inquinata l'acqua - Giunto un ispettore per le analisi

CAGLIARI. 21. Sette bambini lattanti sono deceduti, a Cabras, negli ultimi 25 giorni, colpiti da un male misterioso. Altri 20 bambini si trovano ricoverati in un ospedale. Il medico provinciale di Cagliari, interrogato in proposito non ha voluto dare dei chiarimenti precisi. Si è limitato ad affermare che i bambini sono morti per intossicazione e che la loro età va da un anno a 18 mesi. Quattro sono morti a Cabras, nelle campagne, e gli altri 16 a Cagliari. La madre di uno dei bambini deceduti, di Oristano, ha raccontato che i bambini sono ricoverati a Oristano. Tutti avevano un mese di vita. Il loro nutrimento era latte di vacca, ma non era bollito. Successivamente erano stati nutriti con latte di vacca.

Secondo il medico provinciale, i bambini sarebbero deceduti perché non sono stati prese tutte le misure necessarie prima di somministrare loro il latte non bollito.

Sono stati prelevati campioni di latte e di acqua potabile per essere esaminati. Non è improbabile che le cattive condizioni igieniche degli abitanti abbiano determinato la grave epidemia. Gli abitanti del paese dicono che i bambini sono morti per intossicazione, ma non sanno spiegare il motivo.

Secondo la nuova versione, subito a una certa ora, pare verso le 18, dopo lo scontro a fuoco con i cinque banditi, constatata la scarsità dei rivali, i superstiti, ordinando alle continue di uomini impegnati nell'operazione di rientrare in sede. La direttiva venne data soprattutto perché stava per scendere il buio. Il rastrellamento, durante la notte, poteva diventare pericoloso; qual che agente sarebbe potuto cadere, per errore, sotto il fuoco incrociato dei commandos. Capitò l'ordine, le pattuglie presero la via del ritorno.

Solo tre agenti (appunto Grassia, Ciavola e Vinola) erano ancora nella zona di Funtanella. La vide il vice brigadiere Martelli che batteva da solo la manovra. Per un istante alla radice della collina, dove si trovavano i banditi, si accese un fuoco. L'ordine di sospendere l'operazione.

Proprio in quell'istante — cioè quando il vice brigadiere Martelli rapira soltanto — ci fu

Critica marxista

Analisi su alcuni aspetti e problemi dell'attuale momento internazionale

G. Napolitano

Francia e unità delle sinistre

C. H. Hermanson

Socialdemocrazia svedese e società del benessere

F. Frasson

Questioni di strategia militare

R. Ledda, S. Levvero

Problemi politici ed economici dei nuovi Stati africani

Inoltre:

F. Colomandrei

un primo bilancio del Convegno gramsciano di Cagliari

Note economiche e giuridiche; rubriche

Abbonatevi per il 1967

In omaggio,

una grande litografia a colori

tratta da un'opera inedita

di Giacomo Manzù

Abbonamento L. 4000 - versamenti sul c.c.p. 1/43461

o con assegno o vaglia postale indirizzati a:

S. G. R. A. - Via delle Zecche, 30 - Roma

Dal nostro inviato

NUORO, 21.

Antonio Grassia e Pietro Ciavola sono andati allo sbaraglio. Una tragica fatalità può avere provocato la morte dei due go. Vanissimi "baschi blu" durante il conflitto a fuoco con alcuni banditi — questa è la frase che con insistenza circola a Nuoro e nei paesi vicini, e che persino i giornali filogovernativi isolani sono costretti a segnalare, non mancando di denunciare tra le righe la disorganizzazione imperante, sottolineata in modo preciso più volte da noi.

Ora qualche mezza verità viene detta, ma in modo piuttosto generico. Le lacune sussistono, il mistero permane sulla trappola in cui due rivoluzionari agenti si sono trovati, tuttavia si sa qualcosa di più.

Secondo la nuova versione, subito a una certa ora, pare verso le 18, dopo lo scontro a fuoco con i cinque banditi, constatata la scarsità dei rivali, i superstiti, ordinando alle continue di uomini impegnati nell'operazione di rientrare in sede. La direttiva venne data soprattutto perché stava per scendere il buio. Il rastrellamento, durante la notte, poteva diventare pericoloso; qual che agente sarebbe potuto cadere, per errore, sotto il fuoco incrociato dei commandos. Capitò l'ordine, le pattuglie presero la via del ritorno.

Solo tre agenti (appunto Grassia, Ciavola e Vinola) erano ancora nella zona di Funtanella. La vide il vice brigadiere Martelli che batteva da solo la manovra. Per un istante alla radice della collina, dove si trovavano i banditi, si accese un fuoco. L'ordine di sospendere l'operazione.

Proprio in quell'istante — cioè quando il vice brigadiere Martelli rapira soltanto — ci fu

L'ultima versione dei fatti — quella che introduce un quarto uomo — porta a credere che i tre « baschi blu » non erano poi completamente isolati. Se il vice brigadiere Martelli riuscì a raccogliere diversi uomini per soccorsi, significa che non tutti si erano ancora ritirati dopo avere ricevuto l'ordine di rientrare in sede. Testimoni degli avvenimenti, i tre « baschi blu » e Grassia possono essere caduti quando ancora le pattuglie si accingevano ad abbandonare il campo, ma non erano ancora tornati alla base.

Siamo in pieno romanzo giallo, come si vede.

Gli organi di polizia non danno una versione ufficiale, come mettono un grato errore. Perché all'anno i sospetti peggiori, che allargano qualsiasi ipotesi; il silenzio, in questo caso, può essere ritenuto segno di colpa da parte dei dirigenti. Errore inutile, tra l'altro, in quanto in parlamento il ministro dovrà dare una versione ufficiale dei fatti. E quanto si ripromettono di fare il compagno Ignazio Piravita e gli altri deputati comunisti sardi, se non sarà sollecitato il chiarimento il mistero che circonda la fine dei due « baschi blu ».

Giuseppe Podda

Vicino Chieti

Contadina accoltella

figlia e

suocera

LANCIANO (Chieti). — Durante una lite per futili motivi, la contadina Maria Elena Melizza ha vibrato una coltellata al ventre della figlia, una ragazza di dodicenne, Elisa, accorsa all'urto, e ha tentato quindi di ucciderla infilzandola il collo con un coltello da cucina. Le condizioni della Melizza non appaiono gravi, mentre i medici si sono riservati la prognosi per la suocera e per la bambina, colpita al fegato.

Dall'alba nuovamente in sciopero i 7000 lavoratori del Pio Istituto

OSPEDALI PARALIZZATI PER QUATTRO GIORNI

Il ministero della Sanità e il commissario hanno respinto ancora una volta le richieste del personale - Funzioneranno solo i servizi di pronto soccorso, le sale parto e la distribuzione di ossigeno e sangue - La cronistoria delle agitazioni

Dalle sette di stamane i 7000 dipendenti del Pio Istituto scendono nuovamente in sciopero per quattro giorni. Ancora una volta gli ospedali sono costretti alla lotta in seguito alle assurde posizioni del ministero della Sanità e del commissario Longo che rifiutano sistematicamente qualsiasi proposta dei sindacati. Ieri sera per esaminare i vari problemi si è svolto al ministero della Sanità un incontro tra il ministro Mariotti e i dirigenti dei sindacati. Ma ancora una volta si è avuta una risposta negativa. Gli ospedali, che erano riuniti nel CIRAL dell'ospedale San Giovanni, avevano conosciuto i risultati dell'incontro e si sono ritrovati concordi nel dichiarare la ripresa dello sciopero. Così da stamane negli ospedali funzioneranno soltanto i servizi di pronto soccorso e di emergenza.

La cronistoria delle recenti agitazioni dimostra chiaramente le pesanti responsabilità del ministero e del Pio Istituto. Il 15 febbraio i dipendenti delle cucine scendono in sciopero per chiedere l'istituzione dei turni unici e per rivendicare la riqualificazione sia sul piano normativo che economico. Di fronte alla vasta agitazione il commissario Longo, pur di chiudere le sue responsabilità, fa presente che il mancato accoglimento delle richieste è dettato da un preciso atteggiamento del ministero della Sanità. Solo nella tarda mattinata, quando già lo sciopero è in atto, il commissario Longo, ricevendo i dirigenti sindacali, afferma che la vertenza verrà risolta entro il mese o, al massimo, entro mezzo.

Gli ospedali della Capitale risentono notevolmente dell'agitazione. Si hanno proteste in tutti i reparti e a tutta la capitale. I piani di emergenza della direzione, i cibi surgelati vengono respinti da centinaia di malati. Ma la direzione non si dà per vinta e pur di far funzionare le cucine si serve di personale non qualificato e mai sottoposto alle visite mediche periodiche.

Due giorni dopo, e cioè il 17 febbraio, il ministero generale, tenendo sul grave problema degli ospedali pubblica una lettera del commissario Longo che, nella sostanza, conferma la validità delle agitazioni del personale.

Le rivendicazioni poste ora a base dello sciopero - scrive il commissario - non riguardano soltanto il personale di cucine e dispensa, ma anche quello di assistenza diretta ed ausiliaria per il problema assai più urgente di carattere generale, e cioè, richiedendo una copertura finanziaria di notevole portata, impone uno studio accurato, peraltro iniziato da una speciale commissione. Così ancora una volta la soluzione viene demandata ad una speciale commissione.

Tre mesi dopo, e cioè il 20 marzo, gli ospedali scendono in sciopero per protestare contro l'assurdo atteggiamento del commissario Longo che non ha voluto accogliere le richieste dei lavoratori.

Di fronte ai rifiuti del commissario la risposta dei lavoratori è immediata: lo sciopero si estende al cento per cento. E per far fronte al caos la direzione del Pio Istituto ricorre all'esercito, facendo entrare nelle corsie i granatieri della Cecchiola e altri con fucili e mitra.

Dopo trentuno ore di sciopero - sulle 48 preventivate - al Senato si svolge un incontro tra il ministro della Sanità, i dirigenti dei sindacati, il medico provinciale e il commissario Longo. Si decide la nomina di una commissione per l'esame di

Il problema dei «rami secchi» è al centro di una lettera inviata al sindaco Petrucci, presidente del Consiglio regionale della Capitale, dalla segreteria del Comitato regionale della CGIL. CRPE, dice infatti, fornisce su questo problema un parere e prenderà posizione sulla soluzione di linea ferroviaria nel Lazio.

La lettera, che è firmata da Giuliano Angelini, afferma che il Comitato regionale della CGIL ritiene che «non è opportuno, a qualsiasi titolo, di proporre di soluzione via via una impostazione che è di tutti una valutazione economicamente statica ed esclusivamente aziendalistica di costi e ricavi, riandando all'esercizio del mezzo ferroviario 2) valutati appieno il danno sociale conseguente qualora non venissero considerate con temporaneamente le possibilità alternative offerte dagli altri tipi di trasporto sia in merito alle effettive capacità stradali sia ai prezzi relativi comparati con quelli ferroviari; 3) consideri le opportunità offerte dalla ferrovia in prospettiva dei previsti insediamenti residenziali ed industriali tenendo conto che il mezzo ferroviario per la sua identità al trasporto di determinati tipi di merci può costituire per gli altri un obiettivo elemento di incentivazione per la localizzazione di aziende industriali».

La lettera conclude con la richiesta di un incontro.

Nel corso di un nuovo incontro con il ministero della Sanità e il commissario Longo, i sindacati vedono nuovamente respinte tutte le richieste. La manovra è evidente. Si cerca di mandare la soluzione senza fornire assicurazioni valide. Così giovedì 15 gli ospedali decidono la ripresa dello sciopero. Ma ancora una volta, dopo una animata riunione, decise di inviare a tutti i dipendenti una lettera nella quale si precisa che «la mancata assunzione dal servizio verrebbe a risultare una omissione di soccorso quale prevista dal codice penale».

Risulta chiara la manovra di ricatto e di chiaro attentato alle libertà sindacali. Ma al Pio Istituto nessuno se ne interessa. Prevale la linea dell'attacco ai dipendenti. Così per quarantotto ore gli ospedali vengono abbandonati: commissario e ministero preferiscono il caos alle trattative.

Il grave lutto dell'assessore Crescenzi. E' deceduta ieri, dopo lunga malattia, la signora Agata Latini, 62 anni, moglie di un funzionario pubblico. La signora Latini era stata operata di un tumore al seno e aveva subito un intervento di chemioterapia. La signora Latini era stata operata di un tumore al seno e aveva subito un intervento di chemioterapia.

La signora Latini era stata operata di un tumore al seno e aveva subito un intervento di chemioterapia. La signora Latini era stata operata di un tumore al seno e aveva subito un intervento di chemioterapia.

Tragedia in mare di fronte alla spiaggia di Palo

Annega davanti agli amici in mezzo metro di acqua

Drammatica ed inutile corsa per tentare di salvare la vita al giovane



la piccola cronaca

Il giorno

Cifre della città

Dibattito

Casa della cultura

Culla

«Ore libere»

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

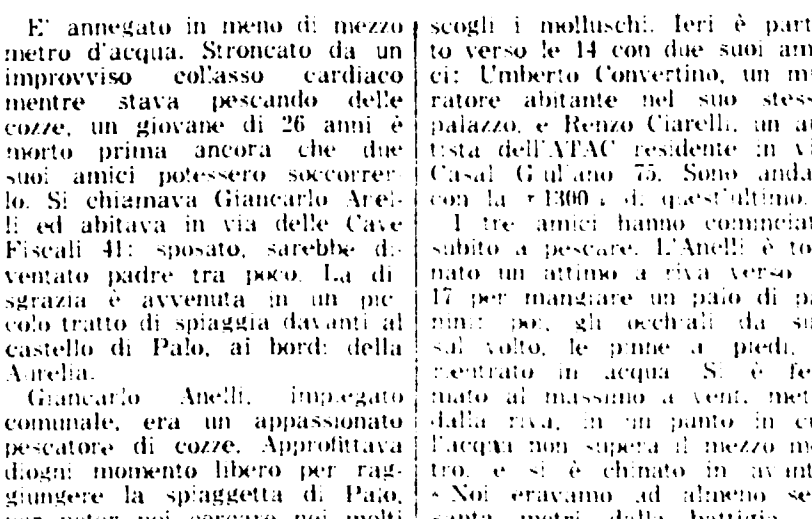
E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di



la piccola cronaca

Il giorno

Cifre della città

Dibattito

Casa della cultura

Culla

«Ore libere»

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

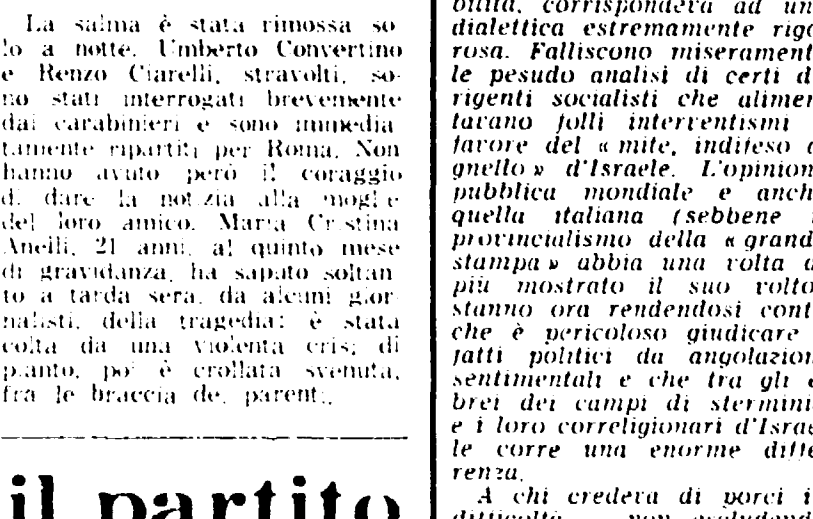
E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di



la piccola cronaca

Il giorno

Cifre della città

Dibattito

Casa della cultura

Culla

«Ore libere»

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

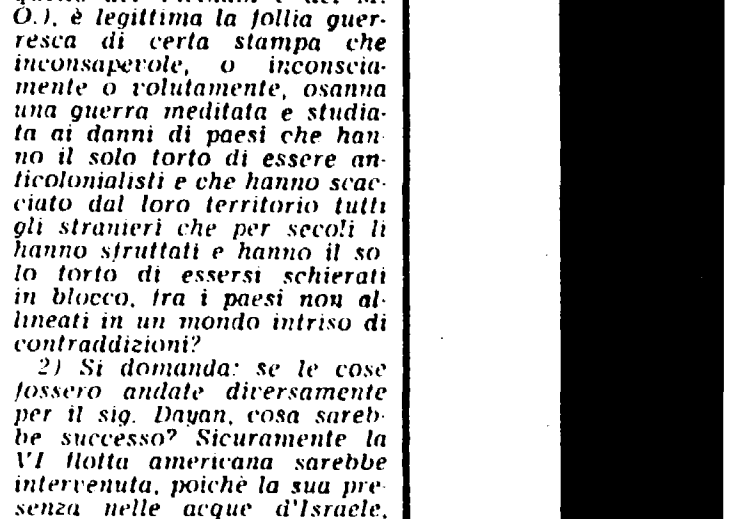
E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di



la piccola cronaca

Il giorno

Cifre della città

Dibattito

Casa della cultura

Culla

«Ore libere»

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

E' uscito il primo numero di

AI CRPE

Sui «rami secchi» lettera della CGIL

Il problema dei «rami secchi» è al centro di una lettera inviata al sindaco Petrucci, presidente del Consiglio regionale della Capitale, dalla segreteria del Comitato regionale della CGIL. CRPE, dice infatti, fornisce su questo problema un parere e prenderà posizione sulla soluzione di linea ferroviaria nel Lazio.

La lettera, che è firmata

Il testo integrale del discorso di Kossighin all'assemblea dell'ONU

Fermare la corsa dell'umanità verso l'abisso della guerra nucleare

Congo, Vietnam, Santo Domingo, minacce contro Cuba, aggressione israeliana ai paesi arabi: tappe di un massiccio attacco alla legge internazionale e ai diritti dei popoli - L'Unione Sovietica e Israele - Il mondo attende di sapere: le Nazioni Unite sono in grado di assolvere il loro ruolo?

Pubblichiamo il testo del discorso che il presidente del Consiglio dell'URSS, Alexei Kossighin, ha pronunciato alla sessione straordinaria dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 19 giugno scorso.

L'Assemblea Generale deve affrontare il compito pieno di responsabilità di adottare le decisioni che sgombrino la via al ristabilimento della pace nel Medio Oriente. Questo compito riguarda tutti gli Stati, indipendentemente dalle differenze negli ordinamenti sociali e politici, nelle concezioni filosofiche, indipendentemente dalla geografia e dal fatto di essere schierati con questo o quel raggruppamento. Esso si può risolvere solo se il carattere varioso e complesso del mondo moderno non respingerà in secondo piano gli obiettivi comuni, che fanno consistere gli Stati e i popoli, e soprattutto la necessità di impedire una catastrofe bellica.

Quale problema domina oggi le menti di tutti i popoli? Noi crediamo che tutti i partecipanti all'Assemblea generale concorderanno nel ritenere che tutte le nazioni sono interessate, e soprattutto che come evitare questo problema. Nessuna nazione vuole la guerra; oggi non nessuno dubita che se si scatenasse una nuova guerra mondiale, essa sarebbe fatalmente una guerra nucleare. Le sue conseguenze colpirebbero tutti i paesi e popoli del mondo. Gli uomini di diversi paesi, pensatori e scienziati eminenti, lanciano questo ammonimento fin dal primo giorno in cui l'arma nucleare cominciò ad esistere.

L'epoca nucleare ha determinato una nuova realtà nelle questioni della guerra e della pace. Essa ha investito gli Stati di una responsabilità molto maggiore in tutto ciò che attiene a questi problemi. Ciò non può essere messo in dubbio da alcun uomo politico, da nessun militare, a meno che non abbia perduto la capacità di pensare in modo sensato, tanto più che i militari possono immaginare le conseguenze di una guerra nucleare, meglio di chiunque altro. Però, la pratica delle relazioni internazionali è ricca di fatti che dimostrano che certi Stati mantengono un atteggiamento del tutto diverso. Continui sono i tentativi di intralciarsi negli affari interni di paesi e popoli indipendenti, di imporre ad essi dall'esterno concezioni politiche e militari estranee al loro ordinamento sociale. La rete delle basi militari, cittadelle di aggressione, si estende per lungo e per largo in tutto il mondo, viene rifinita e perfezionata. Flotte marittime solcano i mari a migliaia di miglia dalle loro coste e minacciano la sicurezza degli Stati di intere regioni.

Anche in questi casi in cui lo aggraverarsi della tensione o la fioritura del pericolo di focolai di guerra sono legati a conflitti che coinvolgono stati relativamente piccoli, non è infrequente il caso che dietro di essi vi siano le grandi potenze. Ciò vale non solo per il Medio Oriente, dove l'aggressione israeliana è stata sostenuta dalle maggiori potenze imperialistiche, ma anche per le altre regioni del mondo.

Sono ora quasi tre anni che gli Stati Uniti, gettata la maschera, conducono direttamente l'aggressione contro il popolo del Vietnam. Quest'ultima guerra ha per scopo di imporre al popolo vietnamita un ordine che convenga ai circoli imperialistici esteri. Non è esagerato dire che il mondo ha bollato di infamia coloro che stanno perpetrando questa aggressione. C'è un modo semplice per risolvere il problema vietnamita: gli Stati Uniti devono andarsene dal Vietnam, restituire i confini di questa regione e sia gravido del terribile pericolo di trasformarsi in un grande conflitto militare fra le potenze. È esattamente questo il per-

colo di cui l'attuale linea di politica estera degli Stati Uniti è foriera. Un atteggiamento ostile nei riguardi di Cuba socialista, gli interventi armati nel Congo e nella Repubblica dominicana, i tentativi di soppressione dei popoli nei territori coloniali che lottano per la loro indipendenza: questi sono anelli di una stessa catena, manifestazioni di una politica tutt'altro che pacifica perseguita da chi con le sue azioni crea e fomenta la tensione internazionale e determina le crisi internazionali. Volgiamoci all'Europa: il continente da cui scaturirono le fiamme della prima e della seconda guerra mondiale. Qui la preoccupazione principale dell'Unione Sovietica e dei nostri amici ed alleati è di molti altri Stati, in tutto il periodo del dopoguerra, è stata ed è tuttora il problema di scongiurare una nuova guerra mondiale, come tenere a freno le forze che vorrebbero per la sconfitta subita nella seconda guerra mondiale.

Nel corso della lotta per la pace in Europa si sono da molto tempo manifestate con chiarezza le forze che vorrebbero seguire le orme degli hitleriani. Queste forze sono radicate nella Germania occidentale. E' lì che viene apertamente espresso il rifiuto di accettare i risultati della seconda guerra mondiale, lì che è stata avanzata la richiesta di rivedere i confini europei fissati al termine della guerra, e si vuole con impazienza l'acceso alle armi di distruzione di massa. Queste forze, con pericolo per i popoli, si sono schierate con delle forze aggressive non europee.

I militaristi e i revanscisti della RFT devono sapere che qualsiasi tentativo di tradurre in atto i loro piani, concepito nel loro cervello di gallina, comporterebbe gravi sventure per i popoli e soprattutto rappresenterebbe una mortale minaccia per la stessa Germania occidentale.

Se si esaminano minutamente gli avvenimenti del Medio Oriente, si arriverà ineluttabilmente alla conclusione che la guerra fra Israele e gli Stati arabi non è stata causata da qualche incomprensione o da una inadeguata comprensione reciproca fra le parti. Né si tratta soltanto di un conflitto locale. Gli avvenimenti che hanno avuto luogo di recente nel Medio Oriente, in relazione al conflitto armato fra Israele e gli Stati arabi, vanno considerati proprio nel contesto della situazione internazionale generale.

Non vorrei entrare in particolari, ma è necessario ricordare i fatti fondamentali allo scopo di dare una valutazione corretta di quanto è accaduto. Quali sono state le caratteristiche fondamentali dei rapporti fra Israele e gli Stati arabi nel corso della lotta? Si è avuta una continua, crescente tensione e l'aumentare delle proporzioni degli attacchi che le truppe israeliane hanno lanciato contro l'uno o l'altro dei paesi vicini.

Il 25 novembre 1966, il Consiglio di sicurezza ha censurato il governo di Israele per avere, sulla base di un piano accuratamente predisposto, effettuato «una azione militare su vasta scala» contro la Giordania, violando la Carta delle Nazioni Unite, ed ammonì che se tali azioni si fossero ripetute, il Consiglio di sicurezza avrebbe dovuto prendere in considerazione altri passi più efficaci, previsti dalla Carta. Ma Israele non ne ha voluto trarre alcuna lezione.

Il 7 aprile del 1967, le truppe israeliane sferrarono un attacco contro il territorio della Repubblica Araba Siriana. Fu una operazione militare su larga scala con la partecipazione di aeroplani, carri armati e artiglieria. Dopo di ciò, Israele provocò nuovi incidenti militari al confine con la Giordania.

to l'ultimo passo e che Israele si sarebbe accinta a scegliere il metodo e il momento per compiere nuove azioni del genere.

Il 9 maggio del 1967, il parlamento israeliano autorizzò il governo a condurre operazioni militari contro la Siria. Le truppe israeliane cominciarono a concentrarsi alle frontiere siriane, e nel paese si effettuò la mobilitazione.

In quei giorni il governo sovietico, ed anche altri ritenuti, cominciò a ricevere informazioni secondo cui il governo israeliano aveva predisposto per la fine di maggio di assediare un rapido colpo alla Siria per schiacciare e per portare poi i combattimenti sul territorio della Repubblica Araba Unita.

Quando i preparativi di guerra entrarono nella fase finale, il governo di Israele cominciò improvvisamente a diffondere, sia confidenzialmente che pubblicamente, ampie assicurazioni delle sue intenzioni pacifiche. Esso dichiarò che non intendeva intraprendere le ostilità e che non cercava un conflitto con i suoi vicini. Letteralmente poche ore prima dell'attacco contro gli Stati arabi, il ministro israeliano della difesa giurò che il suo governo cercava soluzioni pacifiche. «Operi la diplomazia», disse il ministro nel momento stesso in cui i piloti israeliani avevano già ricevuto l'ordine di bombardare la città della Repubblica Araba Unita, della Siria e della Giordania. Una perdita veramente senza precedenti!

Il 5 giugno, Israele scatenò la guerra contro la Repubblica Araba Unita, la Siria e la Giordania. Il governo di Israele calpestò così la carta delle Nazioni Unite, le norme del diritto internazionale e dimostrò pertanto che tutte le sue dichiarazioni di pace erano false da cima a fondo.

Quel che seguì è noto. Qui, nell'ambito delle Nazioni Unite, ricordò soltanto l'arroganza con cui lo scatenato aggressore ignorò le richieste del Consiglio di sicurezza per un'immediata cessazione del fuoco.

Il 6 giugno, il Consiglio di sicurezza propose di porre fine a tutte le ostilità quale primo passo verso il ristabilimento della pace. Israele estese le operazioni sui fronti.

Il 7 giugno, il Consiglio di sicurezza fissò una data limite per la cessazione di tutte le ostilità. Le truppe israeliane continuarono la loro offensiva e l'aviazione israeliana bombardò le pacifiche città e villaggi arabi.

Il 9 giugno, il Consiglio di sicurezza emanò una nuova categorica richiesta per la cessazione del fuoco. Anche questa fu ignorata da Israele. L'esercito israeliano sferrò un attacco contro le linee difensive della Siria allo scopo di aprirsi un varco verso la capitale di quello stato — Damasco.

Il Consiglio di sicurezza dovette adottare un'altra decisione, la quarta, e diversi stati dovettero rompere le relazioni diplomatiche con Israele e rivolgere un fermo monito sull'uso delle sanzioni, prima che le truppe israeliane cessassero le azioni militari. In pratica, la maggior parte del territorio dei paesi arabi oggi occupato da Israele è stato conquistato dopo che il Consiglio di sicurezza aveva adottato la risoluzione sull'immediata cessazione delle ostilità. I fatti dimostrano incontestabilmente che Israele porta la responsabilità dello scatenamento della guerra, delle sue vittime e delle sue conseguenze.

Israele non ha argomenti che giustificino la sua aggressione. I suoi tentativi di giustificarsi, come quelli dei suoi avvocati di giustificare la politica e le azioni di Israele, basati sulle asserzioni che l'attacco agli Stati arabi fosse una azione coatta per Israele, che l'altra parte non lasciasse alternative, sono un inganno.

Se Israele avesse avuto qual che rivendicazione contro i suoi vicini, avrebbe dovuto venire qui alle Nazioni Unite e cercare un accomodamento con mezzi pacifici come prescrive la Carta delle Nazioni Unite. Dopo tutto, Israele pretendeva di avere i diritti e i privilegi offerti dall'appartenenza all'organizzazione delle Nazioni Unite! Ma i diritti non possono esistere separatamente dai doveri.



rano occupato dalle truppe israeliane ci riporta alla memoria i crimini orribri perpetrati dai nazisti durante la seconda guerra mondiale. La popolazione araba indigena viene scacciata da Gaza, da Gerusalemme e da altre zone. Allo stesso modo con cui la Germania di Hitler usò nominare i suoi gauleiter nelle regioni occupate, il governo israeliano stabilisce un'amministrazione di occupazione sui territori conquistati e vi nomina i suoi governatori militari.

Le truppe israeliane incendiano villaggi e distruggono ospedali e scuole. La popolazione civile è privata di viveri, di acqua e di tutti i mezzi di sussistenza. Vi sono stati episodi di prigionieri di guerra e persino di donne e bambini che sono stati fucilati e di ambulanze che trasportavano feriti date alle fiamme.

Le Nazioni Unite non possono trascurare questi crimini. Il Consiglio di sicurezza si è già rivolto al governo di Israele con la richiesta di assicurare l'incolumità, il benessere e la sicurezza della popolazione nelle regioni occupate. La risoluzione è di per sé un'accusa all'aggressore. Le Nazioni Unite debbono costringere Israele a rispettare il diritto internazionale.

E' così al principio di prestare soccorso alla vittima dell'aggressione e di appoggiare i popoli che combattono per la loro indipendenza e libertà. L'Unione Sovietica si è risolutamente levata in difesa degli Stati arabi. Noi abbiamo ammonito il governo di Israele sia prima della aggressione che durante la guerra, che se avesse deciso di assumersi la responsabilità di scatenare un conflitto militare, avrebbe dovuto pagare in pieno le conseguenze di questa iniziativa. Noi ci atteniamo ancora fermamente a questa posizione.

Quando si tratta della guerra e della pace, della protezione dei diritti dei popoli, non c'è posto per i contorcimenti politici. Naturalmente, può venire che per risolvere questo o quel problema gli stati traccino diverse strade possibili. Ma su questioni quali quelle ora esaminate dalla sessione di emergenza dell'assemblea generale, non c'è alternativa alla risoluta condanna dell'aggressore e di quelle forze che si celano dietro di lui, non c'è alternativa all'eliminazione delle conseguenze della aggressione. Non c'è altra via per realizzare la cessazione dell'aggressione e imbrigliare coloro che vorrebbero incamminarsi in avvenire verso nuove avventure.

Qualcuno potrebbe chiedere, come mai l'Unione Sovietica si oppone così risolutamente ad Israele. Tuttavia, signori, l'Unione Sovietica non è contro Israele — è contro la politica aggressiva perseguita dai circoli dirigenti di quello stato. Nel corso della sua storia cinquantennale, l'Unione Sovietica ha considerato con rispetto tutti i popoli, grandi o piccoli che fossero. Ogni popolo ha il diritto di stabilire un proprio stato nazionale indipendente. Ciò costituisce uno dei principi fondamentali della politica dell'Unione Sovietica. E' su questa base che noi formuliamo il nostro atteggiamento verso Israele come stato quando votammo nel 1947 per la decisione dell'ONU di creare due stati indipendenti, uno ebraico e l'altro arabo, nel territorio dell'ex colonia britannica della Palestina. Guidata da questa politica fondamentale, l'Unione Sovietica doveva poi stabilire relazioni diplomatiche con Israele.

Nel difendere i diritti dei

popoli all'autodeterminazione, l'Unione Sovietica condanna con altrettanta risolutezza i tentativi di qualsiasi stato di condurre una politica aggressiva verso altri paesi, una politica di conquista di terre straniere e di soggiogamento del popolo che vi vive.

Ma qual è, in effetti, la politica dello stato di Israele? Sfortunatamente, nel corso della maggior parte della storia di Israele, i circoli dirigenti israeliani hanno condotto una politica di conquista e di espansione territoriale, penetrando nelle terre degli Stati arabi vicini, espellendo e persino sterminando, nel corso del processo, la popolazione indigena di quelle zone.

Questo fu il caso nel 1948-49, quando Israele si impadronì con la forza di una porzione del territorio dello stato arabo, la cui creazione era stata prevista da una decisione delle Nazioni Unite. Circa un milione di persone si trovarono scacciate dalla loro patria e votate alla fame, alla sofferenza e alla miseria. Durante tutti questi anni, private di un paese e di mezzi di sussistenza, queste persone sono rimaste in una condizione di esilio.

Il problema dei profughi

L'acuto problema dei profughi palestinesi, creato dalla politica di Israele, resta non risolto a tutt'oggi, accrescendo costantemente la tensione nella regione.

Questo fu anche il caso nel 1956, quando Israele fu parte dell'aggressione contro lo Egitto. Le sue forze invasero il territorio egiziano lungo le medesime strade di oggi. A quel tempo, Israele tentò anche di conservare le terre conquistate, ma costretto a ritirarsi, oltre le linee armistiziali, sotto la possente pressione esercitata dalle Nazioni Unite e dalla maggioranza dei suoi membri.

Come si è visto, la recentissima guerra aggressiva scatenata da Israele contro i Paesi Arabi è una conseguenza diretta della politica che i gruppi dirigenti estremisti di Israele hanno continuato ad imporre al loro Stato nel corso della sua esistenza. E' questa politica aggressiva che viene risolutamente e costantemente avversata dall'Unione Sovietica e dagli altri Stati socialisti ed amanti della pace. Il compito delle Nazioni Unite è di costringere Israele a soddisfare le richieste dei popoli. Se le Nazioni Unite fallissero in ciò esse non adempirebbero alla loro nobile funzione per la cui scopo sono state create, la fiducia dei popoli in questa organizzazione ne sarebbe scossa.

E' soltanto sulla via della pace, sulla via della rinuncia alla politica aggressiva nei confronti degli Stati vicini, che Israele può affermarsi tra i Paesi del mondo.

Non saremmo coerenti e giusti nel valutare la politica di Israele, se non dichiarassimo con tutta certezza che nelle sue azioni Israele ha goduto del sostegno esterno di alcuni circoli imperialisti. Inoltre, questi potenti circoli hanno fatto dichiarazioni e intrapreso azioni pratiche che hanno potuto essere interpretate dagli estremisti israeliani soltanto come un incoraggiamento diretto a commettere atti di aggressione.

Ad esempio, come si può definire altrimenti il fatto che alla vigilia dell'aggressione di Israele venne approntato urgentemente negli Stati Uniti e nel Regno Unito (e ciò è stato ampiamente riferito dalla

stampa) un piano per la costituzione di una forza navale internazionale che facesse pressioni sugli Stati arabi? Come si possono definire altrimenti le dimostrazioni militari della VI flotta americana al largo delle coste degli Stati Arabi, e la concentrazione delle forze navali e aeronautiche britanniche nel Mediterraneo e nell'area del Mar Rosso, oppure l'incremento delle forniture di armi e munizioni moderne all'esercito israeliano?

La campagna di istigazione contro gli Stati arabi e i loro dirigenti era stata promossa in particolare modo negli Stati Uniti e nella Germania occidentale. Nella Repubblica Federale Tedesca, in particolare, era stato annunciato che misure finanziarie discriminatorie erano state introdotte nei confronti degli Stati arabi. Ebbe inizio in alcune città della Germania occidentale il reclutamento dei cosiddetti volontari per Israele.

Incidentalmente, dopo l'inizio delle ostilità, quando nelle prime ore dello scontro armato l'Unione Sovietica condannò violentemente gli aggressori israeliani e chiese la condanna universale dei loro perfidi atti, l'immediato cessato il fuoco ed il ritiro delle truppe oltre le linee armistiziali, quelle stesse forze che non possono essere definite altrimenti che come complici dell'aggressione, fecero tutto il possibile per aiutare Israele a guadagnare tempo e ad operare nuove conquiste.

Come risultato, il Consiglio di Sicurezza si è trovato incapace di prendere la decisione richiesta dalla esistente situazione di emergenza. Ecco perché la responsabilità della pericolosa situazione nel Medio Oriente ricade non soltanto su Israele, ma anche su coloro che l'hanno appoggiato in questi eventi.

Attualmente, i circoli estremisti belligeranti di Tel Aviv sostengono che la conquista dei territori arabi da loro assicurata (e questo hanno la spudoratezza di affermarlo), offre la possibilità per presentare nuove richieste ai Paesi ed ai popoli arabi.

Una scatenata campagna propagandistica anti-araba, montata dalla stampa di taluni paesi occidentali, è in corso in Israele, la forza delle armi è esaltata, viene minacciato contro i paesi vicini vengono pronunciate, e si dichiara che Israele non rispetterà alcuna decisione, compresa quella dell'attuale sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, a meno che non accolga le sue rivendicazioni.

L'aggressore si trova in uno stato di ebbrezza. Vengono ora avanzati i piani lungamente accarezzati di ritracciare la carta del Medio Oriente. I dirigenti israeliani proclamano che Israele non lascerà la fascia di Gaza e le rive occidentali del fiume Giordano. Essi sostengono che Israele intende mantenere il suo controllo sulla intera Gerusalemme, ed affermano che, nel caso che gli Stati arabi si dimostrassero riluttanti nell'addeire alle richieste di Israele, le forze israeliane marcierebbero semplicemente nelle loro attuali posizioni.

Quali sono le ragioni di questa ostinazione? Perché Israele non si arrende? Perché non accetta le richieste dei popoli arabi?

La risposta è semplice. Israele non vuole rinunciare ai suoi territori conquistati. Israele non vuole rinunciare alla sua posizione di potenza nel Medio Oriente. Israele non vuole rinunciare alla sua politica di conquista e di espansione territoriale.

La campagna di istigazione contro gli Stati arabi e i loro dirigenti era stata promossa in particolare modo negli Stati Uniti e nella Germania occidentale. Nella Repubblica Federale Tedesca, in particolare, era stato annunciato che misure finanziarie discriminatorie erano state introdotte nei confronti degli Stati arabi.

La campagna di istigazione contro gli Stati arabi e i loro dirigenti era stata promossa in particolare modo negli Stati Uniti e nella Germania occidentale. Nella Repubblica Federale Tedesca, in particolare, era stato annunciato che misure finanziarie discriminatorie erano state introdotte nei confronti degli Stati arabi.

La campagna di istigazione contro gli Stati arabi e i loro dirigenti era stata promossa in particolare modo negli Stati Uniti e nella Germania occidentale. Nella Repubblica Federale Tedesca, in particolare, era stato annunciato che misure finanziarie discriminatorie erano state introdotte nei confronti degli Stati arabi.

La campagna di istigazione contro gli Stati arabi e i loro dirigenti era stata promossa in particolare modo negli Stati Uniti e nella Germania occidentale. Nella Repubblica Federale Tedesca, in particolare, era stato annunciato che misure finanziarie discriminatorie erano state introdotte nei confronti degli Stati arabi.

La campagna di istigazione contro gli Stati arabi e i loro dirigenti era stata promossa in particolare modo negli Stati Uniti e nella Germania occidentale. Nella Repubblica Federale Tedesca, in particolare, era stato annunciato che misure finanziarie discriminatorie erano state introdotte nei confronti degli Stati arabi.

La campagna di istigazione contro gli Stati arabi e i loro dirigenti era stata promossa in particolare modo negli Stati Uniti e nella Germania occidentale. Nella Repubblica Federale Tedesca, in particolare, era stato annunciato che misure finanziarie discriminatorie erano state introdotte nei confronti degli Stati arabi.

La campagna di istigazione contro gli Stati arabi e i loro dirigenti era stata promossa in particolare modo negli Stati Uniti e nella Germania occidentale. Nella Repubblica Federale Tedesca, in particolare, era stato annunciato che misure finanziarie discriminatorie erano state introdotte nei confronti degli Stati arabi.

La campagna di istigazione contro gli Stati arabi e i loro dirigenti era stata promossa in particolare modo negli Stati Uniti e nella Germania occidentale. Nella Repubblica Federale Tedesca, in particolare, era stato annunciato che misure finanziarie discriminatorie erano state introdotte nei confronti degli Stati arabi.

La campagna di istigazione contro gli Stati arabi e i loro dirigenti era stata promossa in particolare modo negli Stati Uniti e nella Germania occidentale. Nella Repubblica Federale Tedesca, in particolare, era stato annunciato che misure finanziarie discriminatorie erano state introdotte nei confronti degli Stati arabi.

La campagna di istigazione contro gli Stati arabi e i loro dirigenti era stata promossa in particolare modo negli Stati Uniti e nella Germania occidentale. Nella Repubblica Federale Tedesca, in particolare, era stato annunciato che misure finanziarie discriminatorie erano state introdotte nei confronti degli Stati arabi.

La campagna di istigazione contro gli Stati arabi e i loro dirigenti era stata promossa in particolare modo negli Stati Uniti e nella Germania occidentale. Nella Repubblica Federale Tedesca, in particolare, era stato annunciato che misure finanziarie discriminatorie erano state introdotte nei confronti degli Stati arabi.

La campagna di istigazione contro gli Stati arabi e i loro dirigenti era stata promossa in particolare modo negli Stati Uniti e nella Germania occidentale. Nella Repubblica Federale Tedesca, in particolare, era stato annunciato che misure finanziarie discriminatorie erano state introdotte nei confronti degli Stati arabi.

La campagna di istigazione contro gli Stati arabi e i loro dirigenti era stata promossa in particolare modo negli Stati Uniti e nella Germania occidentale. Nella Repubblica Federale Tedesca, in particolare, era stato annunciato che misure finanziarie discriminatorie erano state introdotte nei confronti degli Stati arabi.

La campagna di istigazione contro gli Stati arabi e i loro dirigenti era stata promossa in particolare modo negli Stati Uniti e nella Germania occidentale. Nella Repubblica Federale Tedesca, in particolare, era stato annunciato che misure finanziarie discriminatorie erano state introdotte nei confronti degli Stati arabi.

La campagna di istigazione contro gli Stati arabi e i loro dirigenti era stata promossa in particolare modo negli Stati Uniti e nella Germania occidentale. Nella Repubblica Federale Tedesca, in particolare, era stato annunciato che misure finanziarie discriminatorie erano state introdotte nei confronti degli Stati arabi.

La campagna di istigazione contro gli Stati arabi e i loro dirigenti era stata promossa in particolare modo negli Stati Uniti e nella Germania occidentale. Nella Repubblica Federale Tedesca, in particolare, era stato annunciato che misure finanziarie discriminatorie erano state introdotte nei confronti degli Stati arabi.

La campagna di istigazione contro gli Stati arabi e i loro dirigenti era stata promossa in particolare modo negli Stati Uniti e nella Germania occidentale. Nella Repubblica Federale Tedesca, in particolare, era stato annunciato che misure finanziarie discriminatorie erano state introdotte nei confronti degli Stati arabi.

La campagna di istigazione contro gli Stati arabi e i loro dirigenti era stata promossa in particolare modo negli Stati Uniti e nella Germania occidentale. Nella Repubblica Federale Tedesca, in particolare, era stato annunciato che misure finanziarie discriminatorie erano state introdotte nei confronti degli Stati arabi.

La campagna di istigazione contro gli Stati arabi e i loro dirigenti era stata promossa in particolare modo negli Stati Uniti e nella Germania occidentale. Nella Repubblica Federale Tedesca, in particolare, era stato annunciato che misure finanziarie discriminatorie erano state introdotte nei confronti degli Stati arabi.

La campagna di istigazione contro gli Stati arabi e i loro dirigenti era stata promossa in particolare modo negli Stati Uniti e nella Germania occidentale. Nella Repubblica Federale Tedesca, in particolare, era stato annunciato che misure finanziarie discriminatorie erano state introdotte nei confronti degli Stati arabi.

La campagna di istigazione contro gli Stati arabi e i loro dirigenti era stata promossa in particolare modo negli Stati Uniti e nella Germania occidentale. Nella Repubblica Federale Tedesca, in particolare, era stato annunciato che misure finanziarie discriminatorie erano state introdotte nei confronti degli Stati arabi.

La campagna di istigazione contro gli Stati arabi e i loro dirigenti era stata promossa in particolare modo negli Stati Uniti e nella Germania occidentale. Nella Repubblica Federale Tedesca, in particolare, era stato annunciato che misure finanziarie discriminatorie erano state introdotte nei confronti degli Stati arabi.

Il pericolo della "guerra locale"

Nessuno stato, nessun governo, se è veramente preoccupato per la pace e per la prevenzione di una nuova guerra, può ragionare nel senso che se qualche avvenimento si verifica lontano dai suoi confini esso può guardarlo con occhio equanime. In realtà, non può.

Un avvenimento apparentemente piccolo o una cosiddetta «guerra locale» può degenerare in grandi conflitti militari. Ciò significa che ogni stato e governo deve non soltanto astenersi dal produrre nuove complicazioni con le sue azioni — deve intraprendere ogni sforzo per evitare qualunque aggravamento della situazione, e tanto più, la comparazione di focolai di guerra, che devono essere spenti dovunque appaiono. Ciò va sottolineato in relazione con i recenti avvenimenti nel Medio Oriente, che hanno grandemente complicato la situazione internazionale.

Gli stati arabi, caduti vittime dell'aggressione, hanno il diritto di aspettarsi che la loro sovranità, la loro integrità territoriale, i loro legittimi diritti ed interessi che sono stati violati da un attacco armato, siano ristabiliti pienamente senza indugio. Noi ripetiamo che ciò significa innanzitutto, il ritiro delle forze israeliane dai territori occupati. Questa è oggi la questione cruciale, senza la quale non può esservi distensione nel Medio Oriente.

L'eliminazione delle conseguenze dell'aggressione implica anche la compensazione dei danni materiali inflitti dall'aggressore a coloro che esso ha attaccato e di cui ha occupato le terre. Le azioni delle forze israeliane e della aviazione di Israele hanno provocato la distruzione di case, impianti industriali, strade e trasporti nel-

la RAU, in Siria e in Giordania. Israele ha il dovere di ricompensare interamente tutto ciò che ha distrutto e di restituire tutte le proprietà catturate. Ha il dovere di farlo nel più breve tempo possibile. Può questa sessione essere all'altezza di questo compito e può risolverlo? Sì, può farlo. L'Assemblea generale deve pronunciarsi autoritativamente a favore della giustizia e della pace.

L'Unione sovietica e la sua delegazione sono pronte a lavorare assieme agli altri paesi, i cui rappresentanti sono riuniti in questa sala. Esse sono pronte a lavorare assieme a tutti gli altri stati e delegazioni per raggiungere questo fine. Molto dipende dagli sforzi delle grandi potenze. Anche se le loro delegazioni trasversero un comune linguaggio.

Guidato dai nobili principi della Carta delle Nazioni Unite e dal desiderio di eliminare le conseguenze dell'aggressione e di restaurare la giustizia il più rapidamente possibile, il governo sovietico sottopone all'Assemblea generale il seguente progetto di risoluzione: «L'Assemblea generale, dichiarando che Israele, nel violare flagrantemente la Carta delle Nazioni Unite e i principi universalmente accettati del diritto internazionale ha commesso un'aggressione premeditata e premeditata preparata contro la Repubblica Araba Unita, la Siria e la Giordania, ha occupato una parte del loro territorio e inflitto loro gravi danni materiali.

ritrovando che in contraddizione con le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza sull'immediata cessazione di tutte le ostilità e sulla cessazione del fuoco del 6 giugno, del 7 giugno e del 9 giugno 1967, Israele ha continuato a condurre operazioni militari offensive contro i suddetti stati e ad espandere le sue conquiste territoriali.

ritrovando inoltre che sebbene al momento attuale le ostilità siano cessate, Israele continua l'occupazione del territorio della RAU, della Siria e della Giordania, mancando così di cessare l'aggressione e sfidando le Nazioni Unite e tutti gli stati amanti della pace.

considerando inammissibile e illegittima la presentazione da parte di Israele di rivendicazioni territoriali agli Stati arabi, ciò che impedisce il ristabilimento della pace in quell'area.

1) condanna risolutamente le azioni aggressive di Israele e la continua occupazione ad opera sua di una parte del territorio della RAU, della Siria e della Giordania, ciò che costituisce un atto di riconosciuta aggressione;

2) chiede che Israele ritiri immediatamente e senza condizioni tutte le sue forze dal territorio di quegli stati sulle posizioni al di là delle linee armistiziali; come stipulato negli accordi generali di armistizio; e

3) chiede inoltre che Israele ricompensi pienamente e nel più breve periodo possibile tutti i danni inflitti dalla sua aggressione alla RAU, alla Siria e alla Giordania, al loro sudditi, e restituisca loro tutte le proprietà e gli altri beni materiali catturati;

4) invita il Consiglio di Sicurezza a prendere, dal canto suo, le immediate e efficaci misure per eliminare le conseguenze della aggressione commessa da Israele.

Il governo dell'Unione Sovietica esprime la speranza che l'Assemblea generale prenda una decisione efficace che assicuri l'inviolabilità della sovranità e dell'integrità territoriale degli Stati arabi, il ristabilimento e il consolidamento della pace e della sicurezza nel Medio Oriente.

La convocazione della sessione di emergenza dell'Assemblea generale è un fatto di grande importanza internazionale. Se dovesse accadere che l'Assemblea generale si trovasse nell'incapacità di conseguire una decisione nell'interesse della pace, essa assisterebbe un duro colpo alle aspettative dell'Umanità, sulla possibilità di risolvere i maggiori problemi internazionali con mezzi pacifici mediante contatti diplomatici e negoziati. Nessuno stato che ha sinceramente a cuore il futuro del suo popolo, può evitare di tener conto di ciò.

I popoli debbono essere certi che le Nazioni Unite sono capaci di realizzare gli obiettivi proclamati dalla sua carta, gli obiettivi della salvaguardia della pace sulla terra.

Ferma denuncia del complotto imperialista e di Israele contro i popoli arabi

Il CC del PCUS chiede il ritiro senza condizioni dell'aggressore

Rassegna internazionale Europa, USA, Medio Oriente

Due grandi potenze occidentali — la Francia e la Gran Bretagna — hanno preso una posizione sia pure con una diversa tonalità, contro le conquiste militari di Israele. La Francia, pur deplorando le minacce di distruzione dello Stato di Israele, ha formulato da certi settori del movimento nazionalista arabo, ha condannato il governo di Tel Aviv per aver apertamente ostilità ed ha aggiunto di non voler riconoscere alcuna conquista territoriale ottenuta con la guerra. L'Inghilterra, pur evitando di pronunciarsi sull'aggressore, ha ammonito Israele a non anteporre la parte araba di Gerusalemme, cioè praticamente la valle del Giordano. La Francia ha allargato il discorso sulle cause dell'attuale situazione internazionale ed ha individuato nell'intervento americano nel Vietnam la radice del diffondersi dello spirito e degli atti di guerra. La Gran Bretagna non si è spinta fino a questo punto ma ha dovuto attirare l'attenzione sul crescere della potenza nucleare cinese, il che non è che un derivato della guerra americana in Asia. Stando così le cose, ci sembra francamente difficile che i crociati di Israele in Italia e altrove possano continuare la loro scomposta campagna agitatoria. Il momento della riflessione è venuto anche per loro. A meno che non vogliano sostenere, con la stessa disinvoltura con la quale hanno creduto di dover avallare le imprese guerresche del generale Dayan, che non solo la Francia ma anche la Gran Bretagna è « fuori dell'Europa ». Ne sono capaci. Ma ciò non muterebbe di un'area la realtà delle cose. E la realtà delle cose è che anche gli alleati di Israele e degli Stati Uniti cominciano ad aprire gli occhi sulla necessità di rimuovere le cause del pericolo, se si vuole scongiurarli. Quali sono queste cause? Abbiamo sempre sostenuto, in questi giorni di fuoco, che bisogna guardare al quadro internazionale nel quale

l'avventura militare di Israele si è sviluppata. È un quadro dominato dalla aggressività incettante della politica aggressiva degli Stati Uniti e che nel Medio Oriente ha trovato, dopo il Vietnam, il suo terreno di massima esplosività. Invano, nel corso dei dieci anni trascorsi dalla avventura di Suez, i dirigenti degli Stati Uniti hanno cercato di stabilire solide teste di ponte nel cuore del mondo arabo. Non vi sono riusciti per una ragione di fondo: perché il loro sistema non possiede e non possiede i margini necessari per una « conquista pacifica » delle posizioni necessarie. Si può pensare tutto quel che si vuole dell'Egitto. Ma è un fatto che l'Egitto è stato ed è, assieme alla Siria e all'Algeria, il punto centrale della resistenza del mondo arabo alla « conquista » americana. E' in tale contesto che si è situata la politica dei dirigenti di Israele. Conspicui del fatto che la dinamica da essi impressa al loro Stato era tale da non permettergli di vivere senza una ulteriore dilatazione dei suoi territori, essi hanno scientemente contribuito, in misura certamente non minore di alcuni settori del movimento nazionalista arabo, a creare le condizioni da cui è scaturita la guerra. Ciò non vuol dire, ovviamente, che non si sia mai posto, per Israele, un problema di sicurezza. Ma il punto è che nessuno, nel mondo, è in grado di stabilire oggi che essa esista. Il problema della sicurezza, in termini territoriali, il problema della sicurezza, in termini di armi, non dovrebbe aver compreso che attraverso la sua guerra lampo, attuata nel contesto internazionale di cui sopra, Israele ha cercato di risolvere a suo modo questo problema: con una serie di conquiste territoriali che da una parte vanno nel senso della dilatazione addizionale indeterminata dei suoi confini e dall'altra nel senso di costringere con la forza gli stati arabi a rivelare tutta la loro politica di resistenza alla

egemonia americana. Una guerra, dunque, condotta per raggiungere due obiettivi nel suo obiettivo, che riguarda le condizioni stesse della « sicurezza » di Israele, e uno generale, che riguarda l'orientamento del mondo arabo e le sue scelte internazionali. E' precisamente di fronte a questa realtà che lo schieramento occidentale si è diviso. Si è diviso perché non la dilatazione dello Stato di Israele né il vantaggio che ciò potrebbe rappresentare per la politica generale degli Stati Uniti coincidono con gli interessi europei (dell'Europa occidentale). Non escludono, prima di tutto, la causa dei rischi, reali, gravi e immediati, che tutto questo comporta per la pace. E non coincidono, in secondo luogo, perché l'Europa occidentale e Stati Uniti conducono una politica diversa nell'Oriente arabo. Ma l'elemento più buffo, diciamo così, di tutto questo è che certi settori del mondo politico italiano che hanno fatto la voce grossa, a favore di Israele, in nome della « solidarietà europea », hanno finito con il darsi la zappa sui piedi. Perché se di « solidarietà europea », oggi, si deve parlare, è certo che essa non si manifesta nel senso desiderato dai crociati di Israele ma in quello opposto. In quanto a coloro i quali ne hanno fatto una « questione morale », non ci resta che invitarli a riflettere, in compagnia della loro coscienza, sulla « moralità » della guerra del generale Dayan, condotta di migliaia di uomini, donne, vecchi, bambini scacciati dalle loro case e che si vanno ad aggiungere al milione di arabi profluggi da vent'anni, migliaia di soldati lateralmente bruciati dal napalm, ecc. ecc. A meno che, a meno che, visto che si tratta di arabi, non si arrivi alla conclusione che non mette gran conto di occuparsene. In nome, naturalmente, della « civiltà » della civiltà israeliana.

Alberto Jacoviello

Dalla nostra redazione

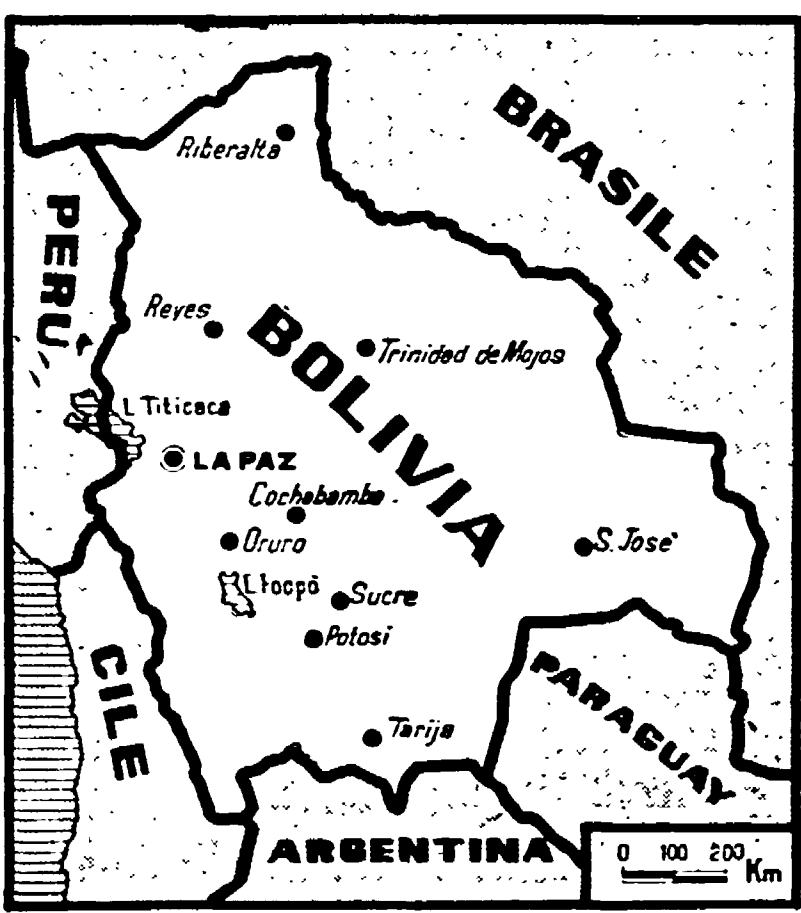
MOSCA, 21. « In questo momento, mentre le forze imperialiste, sfruttando la situazione creata dall'aggressione israeliana, minacciano l'indipendenza e l'integrità territoriale degli Stati arabi, l'importante è di non permettere che l'aggressore approfitti dei risultati delle sue azioni, di ottenere il ritiro immediato senza condizioni delle truppe dai territori occupati sulla linea di armistizio e di risarcire i danni alla RAU, alla Siria e alla Giordania: in questi termini il Comitato centrale del PCUS, che ha concluso stasera i suoi lavori, sintetizza gli obiettivi immediati della politica sovietica nei riguardi del Medio Oriente. Esso esprime nel contempo la fiducia nel prevalere delle forze pacifiche e ant imperialiste e ribadisce la linea leninista della coesistenza pacifica, fondata sulla salvaguardia del diritto dei popoli a disporre del loro destino. La risoluzione (che apparirà domani sui giornali assieme ai comunicati coi quali si dà notizia della elezione di I. V. Andropov a membro candidato dell'Ufficio politico e della approvazione del testo di Testi sul 30. della Rivoluzione d'Ottobre) approva il rapporto di

Breznev e l'azione pratica condotta dal governo sovietico. Quindi afferma che l'attacco di Israele ai Paesi arabi « è il risultato di un complotto delle forze più reazionarie dell'imperialismo e in primo luogo dei dirigenti degli Stati Uniti, contro uno dei settori del movimento di liberazione nazionale, contro i Paesi arabi progressivi che si sono posti sulla via delle trasformazioni sociali ed economiche ». Esso costituisce un nuovo anello dell'unica catena della politica dei circoli bellicisti. Ribadita la ferma e incondizionata solidarietà dell'URSS coi Paesi arabi, il documento rileva che la pronta e ferma iniziativa dei Paesi socialisti è valsa a bloccare le azioni militari. In proposito, nella risoluzione viene espressa la piena soddisfazione per il fatto che i Paesi socialisti hanno agito spalla a spalla, come dimostra la dichiarazione dei partiti e dei governi del 9 giugno. Ciò conferma che le azioni congiunte dei Paesi socialisti fratelli sono un fattore potente contro le trame aggressive dell'imperialismo. L'URSS ribadisce il proprio impegno di fare tutto il necessario per aiutare i popoli arabi e per bloccare l'aggressore, e per impedire che Israele, nell'immediato, possa considerare compito importante ottenere il ritiro delle truppe di Israele dai territori occupati.

La parte centrale della risoluzione richiama la linea tracciata dal 23. Congresso e fissa tre direttive: 1) condurre una lotta conseguente contro le forze belliciste dell'imperialismo e la loro politica di interferenza negli affari interni degli altri paesi; 2) rafforzare l'amicizia e la cooperazione tra l'URSS e i Paesi arabi; 3) lottare contro la campagna calunniosa e le azioni scissioniste del gruppo di Hae Tse tung volte a dividere il fronte ant imperialista e a seminare la sfiducia tra gli arabi verso i Paesi socialisti. Il PCUS ritiene che gli avvenimenti del Medio Oriente sottolineino con nuova forza la esigenza dell'unità d'azione dei partiti comunisti, del movimento di liberazione nazionale, dell'Asia, Africa e America Latina e di tutte le forze amanti della pace ». Esso realizza coerentemente la linea leninista della coesistenza pacifica tra Paesi a regime sociale differente e compirà tutto il suo dovere internazionalista prestando l'appoggio ai popoli che lottano per la loro libertà e il progresso.

La risoluzione così conclude: « Le azioni congiunte delle forze della pace, della democrazia e del socialismo, del movimento di liberazione nazionale, sono capaci di frustrare l'aggressore e di prevenire una nuova guerra mondiale ». Nel dibattito sul rapporto di Breznev, intervennero, prima dell'approvazione del documento, quasi tutti i segretari dei partiti comunisti delle Repubbliche sovietiche. Successivamente, come si è detto, sono state approvate le tesi sul 30. ed è stato deciso di sollevare il compagno Andropov dall'incarico di membro della segreteria e di eleggerlo a membro candidato dell'Ufficio politico a seguito della sua nomina, avvenuta il 18 marzo scorso, a presidente del Comitato per la sicurezza.

Adriano Guerra



Continua l'insurrezione dell'esercito arabo

RINFORZI INGLESI A ADEN

Aden, 21. Nuovi incidenti ad Aden, mentre le autorità militari inglesi e del governo fantoccio hanno proclamato il coprifuoco. Il bilancio dei morti di ieri, intanto, è stato definito in 11 morti e 30 feriti. Fonti non ufficiali avevano segnalato 18 e 20 morti. Continua lo sciopero generale e la situazione è tesa, con esplosioni in varie zone. Il centro della lotta è ora nel quartiere di Crater, dove i manifestanti hanno incendiato la se-

de del Consiglio legislativo. E' stata incendiata anche una succursale della Banca inglese del Medio Oriente. A mezzogiorno le truppe inglesi non erano ancora riuscite a sgombrare dalle vecchie fortificazioni turche sulle colline gli insorti, che continuano a sparare. Sette arabi sarebbero rimasti feriti in scontri nelle vie cittadine. Radio Sanaa che invita le forze armate di Aden a « inseguire e combattere » per la liberazione, promettendo « lo

SENZA L'APPOGGIO USA

IL GOVERNO DI SAIGON

NON ESISTEREBBE

Precise accuse del N. Y. Times al governo fantoccio di Cao Ky

SAIGON, 21. Uno dei corrispondenti del New York Times da Saigon, R. W. Apple, ha inviato ieri al suo giornale una corrispondenza destinata a provocare sensazioni: 1) per le precise accuse che in essa venivano rivolte al Premier fantoccio Nguyen Cao Ky; 2) per la sua esclamazione della natura « democratica » delle elezioni del 1960, che si sarebbero svolte in settembre; 3) per i dettagli sulle spese americane nel Vietnam, e le rassicurazioni sulle contraddizioni tra collaboratori e americani.

Gli Stati Uniti — scrive Apple — sperando quest'anno nel Vietnam del sud l'instaurazione di 1.500 dollari (quasi un milione di lire italiane, n.d.r.) per un uomo, donna e bambino del paese. L'occasione si presenta e non potrebbe volare senza le bombe americane. L'esercito sud vietnamita non potrebbe essere pagato senza l'assistenza americana. La economia sud vietnamita non potrebbe sopravvivere senza aiuto americano. Il governo sud vietnamita, in altre parole, non esiste senza l'appoggio del governo degli Stati Uniti.

Dopo aver riferito le sconsolate parole di un alto funzionario americano, che lamentava come « non costante » che « noi non abbiamo quasi influenza su quel che questa gente fa », ed aver rilevato che « il problema dell'influenza americana è un problema ricorrente a Saigon, Apple scrive: « Ora il problema è tornato d'attualità in rapporto con la candidatura alla Presidenza del Primo ministro Cao Ky. Al tempo dell'ambasciatore Henry Cabot Lodge, la missione USA era del parere che un militare non dovesse mai essere scelto come capo dello Stato. Ma il presidente Kennedy, l'accento era posto sulla stabilità. Per quanto si può dire, il successo di Lodge, l'ambasciatore, è stato un successo. Ma un punto di vista americano, che se lo sostiene con minor vigore, ma che è anche corretto, è che il capo dello Stato non deve essere un militare. La scelta delle elezioni, dopo tutto, è di dare al popolo vietnamita un governo rappresentativo. Il primo ministro Cao Ky, il primo ministro Ky o qualcun altro renne eletto con mezzi di cui, questo scopo non sarebbe raggiunto. Una persona che il primo ministro ha intrapreso da quando ha annunciato la sua candidatura lascia pensare che, a meno che non sia un politico, non è fatto subito, le elezioni saranno tutt'altro che oneste. « Per quanto la legge elettorale, che è stata approvata, è una prova di democrazia, la prossima di far compiere l'elezione prima dell'1 agosto, Ky ha raggiunto attraverso tutto il paese, a Quihon, a Boe Lien, a Cholon, ecc., ecc., un grande successo. Ad ogni modo, egli parla della realizzazione del suo governo, strappa la gente a colpi di polsino, per la cui lotta si è battuto, e i ministri di scuola, la sua fotografia appare ogni giorno sui giornali. « Si ritiene che egli non ha una sola idea, ma che ha una idea di potere come un "governo dei poveri" sono apparsi a Saigon e altrove. Annunciano di poter vincere. Essi sono stati, per un momento, trasmessi dalle stazioni radio inviate dagli americani. « Inoltre, il primo ministro Ky ha insistito per mantenere la censura, nonostante la Costituzione lo proibisca. La Costituzione, che ha prodotto, è stata pubblicata, ed ha detto, potrà pubblicamente criticare altri candidati durante la campagna. « Nel corso dell'ultimo anno, Ky ha controllato la polizia e i capi di distretto, i candidati dell'opposizione non hanno molta fiducia in lui. La gente pensa che Ky è un uomo che pensa che la loro possibilità sono ridotte a zero dall'attività del primo ministro. « Questi sviluppi hanno profondamente preoccupato l'ambasciatore americano, perché essi sono in contrasto con il quadro delle elezioni che gli Stati Uniti sperano di mostrare al mondo. Egli prometteva, inoltre, per gli sforzi di far schiarire i vietnamiti dietro l'eventuale vincitore. « Nonostante tutto ciò, conclude Apple, non saranno presi provvedimenti contro Ky. Non c'è alcuna possibilità che il presidente Johnson chieda pubblicamente al primo ministro di dimettersi, e che egli come a stringere la borsa degli aiuti. « Nel corso dell'ultimo anno, Ky ha controllato la polizia e i capi di distretto, i candidati dell'opposizione non hanno molta fiducia in lui. La gente pensa che Ky è un uomo che pensa che la loro possibilità sono ridotte a zero dall'attività del primo ministro. « Questi sviluppi hanno profondamente preoccupato l'ambasciatore americano, perché essi sono in contrasto con il quadro delle elezioni che gli Stati Uniti sperano di mostrare al mondo. Egli prometteva, inoltre, per gli sforzi di far schiarire i vietnamiti dietro l'eventuale vincitore. « Nonostante tutto ciò, conclude Apple, non saranno presi provvedimenti contro Ky. Non c'è alcuna possibilità che il presidente Johnson chieda pubblicamente al primo ministro di dimettersi, e che egli come a stringere la borsa degli aiuti. « Nel corso dell'ultimo anno, Ky ha controllato la polizia e i capi di distretto, i candidati dell'opposizione non hanno molta fiducia in lui. La gente pensa che Ky è un uomo che pensa che la loro possibilità sono ridotte a zero dall'attività del primo ministro. « Questi sviluppi hanno profondamente preoccupato l'ambasciatore americano, perché essi sono in contrasto con il quadro delle elezioni che gli Stati Uniti sperano di mostrare al mondo. Egli prometteva, inoltre, per gli sforzi di far schiarire i vietnamiti dietro l'eventuale vincitore. « Nonostante tutto ciò, conclude Apple, non saranno presi provvedimenti contro Ky. Non c'è alcuna possibilità che il presidente Johnson chieda pubblicamente al primo ministro di dimettersi, e che egli come a stringere la borsa degli aiuti. « Nel corso dell'ultimo anno, Ky ha controllato la polizia e i capi di distretto, i candidati dell'opposizione non hanno molta fiducia in lui. La gente pensa che Ky è un uomo che pensa che la loro possibilità sono ridotte a zero dall'attività del primo ministro. « Questi sviluppi hanno profondamente preoccupato l'ambasciatore americano, perché essi sono in contrasto con il quadro delle elezioni che gli Stati Uniti sperano di mostrare al mondo. Egli prometteva, inoltre, per gli sforzi di far schiarire i vietnamiti dietro l'eventuale vincitore. « Nonostante tutto ciò, conclude Apple, non saranno presi provvedimenti contro Ky. Non c'è alcuna possibilità che il presidente Johnson chieda pubblicamente al primo ministro di dimettersi, e che egli come a stringere la borsa degli aiuti. « Nel corso dell'ultimo anno, Ky ha controllato la polizia e i capi di distretto, i candidati dell'opposizione non hanno molta fiducia in lui. La gente pensa che Ky è un uomo che pensa che la loro possibilità sono ridotte a zero dall'attività del primo ministro. « Questi sviluppi hanno profondamente preoccupato l'ambasciatore americano, perché essi sono in contrasto con il quadro delle elezioni che gli Stati Uniti sperano di mostrare al mondo. Egli prometteva, inoltre, per gli sforzi di far schiarire i vietnamiti dietro l'eventuale vincitore. « Nonostante tutto ciò, conclude Apple, non saranno presi provvedimenti contro Ky. Non c'è alcuna possibilità che il presidente Johnson chieda pubblicamente al primo ministro di dimettersi, e che egli come a stringere la borsa degli aiuti. « Nel corso dell'ultimo anno, Ky ha controllato la polizia e i capi di distretto, i candidati dell'opposizione non hanno molta fiducia in lui. La gente pensa che Ky è un uomo che pensa che la loro possibilità sono ridotte a zero dall'attività del primo ministro. « Questi sviluppi hanno profondamente preoccupato l'ambasciatore americano, perché essi sono in contrasto con il quadro delle elezioni che gli Stati Uniti sperano di mostrare al mondo. Egli prometteva, inoltre, per gli sforzi di far schiarire i vietnamiti dietro l'eventuale vincitore. « Nonostante tutto ciò, conclude Apple, non saranno presi provvedimenti contro Ky. Non c'è alcuna possibilità che il presidente Johnson chieda pubblicamente al primo ministro di dimettersi, e che egli come a stringere la borsa degli aiuti. « Nel corso dell'ultimo anno, Ky ha controllato la polizia e i capi di distretto, i candidati dell'opposizione non hanno molta fiducia in lui. La gente pensa che Ky è un uomo che pensa che la loro possibilità sono ridotte a zero dall'attività del primo ministro. « Questi sviluppi hanno profondamente preoccupato l'ambasciatore americano, perché essi sono in contrasto con il quadro delle elezioni che gli Stati Uniti sperano di mostrare al mondo. Egli prometteva, inoltre, per gli sforzi di far schiarire i vietnamiti dietro l'eventuale vincitore. « Nonostante tutto ciò, conclude Apple, non saranno presi provvedimenti contro Ky. Non c'è alcuna possibilità che il presidente Johnson chieda pubblicamente al primo ministro di dimettersi, e che egli come a stringere la borsa degli aiuti. « Nel corso dell'ultimo anno, Ky ha controllato la polizia e i capi di distretto, i candidati dell'opposizione non hanno molta fiducia in lui. La gente pensa che Ky è un uomo che pensa che la loro possibilità sono ridotte a zero dall'attività del primo ministro. « Questi sviluppi hanno profondamente preoccupato l'ambasciatore americano, perché essi sono in contrasto con il quadro delle elezioni che gli Stati Uniti sperano di mostrare al mondo. Egli prometteva, inoltre, per gli sforzi di far schiarire i vietnamiti dietro l'eventuale vincitore. « Nonostante tutto ciò, conclude Apple, non saranno presi provvedimenti contro Ky. Non c'è alcuna possibilità che il presidente Johnson chieda pubblicamente al primo ministro di dimettersi, e che egli come a stringere la borsa degli aiuti. « Nel corso dell'ultimo anno, Ky ha controllato la polizia e i capi di distretto, i candidati dell'opposizione non hanno molta fiducia in lui. La gente pensa che Ky è un uomo che pensa che la loro possibilità sono ridotte a zero dall'attività del primo ministro. « Questi sviluppi hanno profondamente preoccupato l'ambasciatore americano, perché essi sono in contrasto con il quadro delle elezioni che gli Stati Uniti sperano di mostrare al mondo. Egli prometteva, inoltre, per gli sforzi di far schiarire i vietnamiti dietro l'eventuale vincitore. « Nonostante tutto ciò, conclude Apple, non saranno presi provvedimenti contro Ky. Non c'è alcuna possibilità che il presidente Johnson chieda pubblicamente al primo ministro di dimettersi, e che egli come a stringere la borsa degli aiuti. « Nel corso dell'ultimo anno, Ky ha controllato la polizia e i capi di distretto, i candidati dell'opposizione non hanno molta fiducia in lui. La gente pensa che Ky è un uomo che pensa che la loro possibilità sono ridotte a zero dall'attività del primo ministro. « Questi sviluppi hanno profondamente preoccupato l'ambasciatore americano, perché essi sono in contrasto con il quadro delle elezioni che gli Stati Uniti sperano di mostrare al mondo. Egli prometteva, inoltre, per gli sforzi di far schiarire i vietnamiti dietro l'eventuale vincitore. « Nonostante tutto ciò, conclude Apple, non saranno presi provvedimenti contro Ky. Non c'è alcuna possibilità che il presidente Johnson chieda pubblicamente al primo ministro di dimettersi, e che egli come a stringere la borsa degli aiuti. « Nel corso dell'ultimo anno, Ky ha controllato la polizia e i capi di distretto, i candidati dell'opposizione non hanno molta fiducia in lui. La gente pensa che Ky è un uomo che pensa che la loro possibilità sono ridotte a zero dall'attività del primo ministro. « Questi sviluppi hanno profondamente preoccupato l'ambasciatore americano, perché essi sono in contrasto con il quadro delle elezioni che gli Stati Uniti sperano di mostrare al mondo. Egli prometteva, inoltre, per gli sforzi di far schiarire i vietnamiti dietro l'eventuale vincitore. « Nonostante tutto ciò, conclude Apple, non saranno presi provvedimenti contro Ky. Non c'è alcuna possibilità che il presidente Johnson chieda pubblicamente al primo ministro di dimettersi, e che egli come a stringere la borsa degli aiuti. « Nel corso dell'ultimo anno, Ky ha controllato la polizia e i capi di distretto, i candidati dell'opposizione non hanno molta fiducia in lui. La gente pensa che Ky è un uomo che pensa che la loro possibilità sono ridotte a zero dall'attività del primo ministro. « Questi sviluppi hanno profondamente preoccupato l'ambasciatore americano, perché essi sono in contrasto con il quadro delle elezioni che gli Stati Uniti sperano di mostrare al mondo. Egli prometteva, inoltre, per gli sforzi di far schiarire i vietnamiti dietro l'eventuale vincitore. « Nonostante tutto ciò, conclude Apple, non saranno presi provvedimenti contro Ky. Non c'è alcuna possibilità che il presidente Johnson chieda pubblicamente al primo ministro di dimettersi, e che egli come a stringere la borsa degli aiuti. « Nel corso dell'ultimo anno, Ky ha controllato la polizia e i capi di distretto, i candidati dell'opposizione non hanno molta fiducia in lui. La gente pensa che Ky è un uomo che pensa che la loro possibilità sono ridotte a zero dall'attività del primo ministro. « Questi sviluppi hanno profondamente preoccupato l'ambasciatore americano, perché essi sono in contrasto con il quadro delle elezioni che gli Stati Uniti sperano di mostrare al mondo. Egli prometteva, inoltre, per gli sforzi di far schiarire i vietnamiti dietro l'eventuale vincitore. « Nonostante tutto ciò, conclude Apple, non saranno presi provvedimenti contro Ky. Non c'è alcuna possibilità che il presidente Johnson chieda pubblicamente al primo ministro di dimettersi, e che egli come a stringere la borsa degli aiuti. « Nel corso dell'ultimo anno, Ky ha controllato la polizia e i capi di distretto, i candidati dell'opposizione non hanno molta fiducia in lui. La gente pensa che Ky è un uomo che pensa che la loro possibilità sono ridotte a zero dall'attività del primo ministro. « Questi sviluppi hanno profondamente preoccupato l'ambasciatore americano, perché essi sono in contrasto con il quadro delle elezioni che gli Stati Uniti sperano di mostrare al mondo. Egli prometteva, inoltre, per gli sforzi di far schiarire i vietnamiti dietro l'eventuale vincitore. « Nonostante tutto ciò, conclude Apple, non saranno presi provvedimenti contro Ky. Non c'è alcuna possibilità che il presidente Johnson chieda pubblicamente al primo ministro di dimettersi, e che egli come a stringere la borsa degli aiuti. « Nel corso dell'ultimo anno, Ky ha controllato la polizia e i capi di distretto, i candidati dell'opposizione non hanno molta fiducia in lui. La gente pensa che Ky è un uomo che pensa che la loro possibilità sono ridotte a zero dall'attività del primo ministro. « Questi sviluppi hanno profondamente preoccupato l'ambasciatore americano, perché essi sono in contrasto con il quadro delle elezioni che gli Stati Uniti sperano di mostrare al mondo. Egli prometteva, inoltre, per gli sforzi di far schiarire i vietnamiti dietro l'eventuale vincitore. « Nonostante tutto ciò, conclude Apple, non saranno presi provvedimenti contro Ky. Non c'è alcuna possibilità che il presidente Johnson chieda pubblicamente al primo ministro di dimettersi, e che egli come a stringere la borsa degli aiuti. « Nel corso dell'ultimo anno, Ky ha controllato la polizia e i capi di distretto, i candidati dell'opposizione non hanno molta fiducia in lui. La gente pensa che Ky è un uomo che pensa che la loro possibilità sono ridotte a zero dall'attività del primo ministro. « Questi sviluppi hanno profondamente preoccupato l'ambasciatore americano, perché essi sono in contrasto con il quadro delle elezioni che gli Stati Uniti sperano di mostrare al mondo. Egli prometteva, inoltre, per gli sforzi di far schiarire i vietnamiti dietro l'eventuale vincitore. « Nonostante tutto ciò, conclude Apple, non saranno presi provvedimenti contro Ky. Non c'è alcuna possibilità che il presidente Johnson chieda pubblicamente al primo ministro di dimettersi, e che egli come a stringere la borsa degli aiuti. « Nel corso dell'ultimo anno, Ky ha controllato la polizia e i capi di distretto, i candidati dell'opposizione non hanno molta fiducia in lui. La gente pensa che Ky è un uomo che pensa che la loro possibilità sono ridotte a zero dall'attività del primo ministro. « Questi sviluppi hanno profondamente preoccupato l'ambasciatore americano, perché essi sono in contrasto con il quadro delle elezioni che gli Stati Uniti sperano di mostrare al mondo. Egli prometteva, inoltre, per gli sforzi di far schiarire i vietnamiti dietro l'eventuale vincitore. « Nonostante tutto ciò, conclude Apple, non saranno presi provvedimenti contro Ky. Non c'è alcuna possibilità che il presidente Johnson chieda pubblicamente al primo ministro di dimettersi, e che egli come a stringere la borsa degli aiuti. « Nel corso dell'ultimo anno, Ky ha controllato la polizia e i capi di distretto, i candidati dell'opposizione non hanno molta fiducia in lui. La gente pensa che Ky è un uomo che pensa che la loro possibilità sono ridotte a zero dall'attività del primo ministro. « Questi sviluppi hanno profondamente preoccupato l'ambasciatore americano, perché essi sono in contrasto con il quadro delle elezioni che gli Stati Uniti sperano di mostrare al mondo. Egli prometteva, inoltre, per gli sforzi di far schiarire i vietnamiti dietro l'eventuale vincitore. « Nonostante tutto ciò, conclude Apple, non saranno presi provvedimenti contro Ky. Non c'è alcuna possibilità che il presidente Johnson chieda pubblicamente al primo ministro di dimettersi, e che egli come a stringere la borsa degli aiuti. « Nel corso dell'ultimo anno, Ky ha controllato la polizia e i capi di distretto, i candidati dell'opposizione non hanno molta fiducia in lui. La gente pensa che Ky è un uomo che pensa che la loro possibilità sono ridotte a zero dall'attività del primo ministro. « Questi sviluppi hanno profondamente preoccupato l'ambasciatore americano, perché essi sono in contrasto con il quadro delle elezioni che gli Stati Uniti sperano di mostrare al mondo. Egli prometteva, inoltre, per gli sforzi di far schiarire i vietnamiti dietro l'eventuale vincitore. « Nonostante tutto ciò, conclude Apple, non saranno presi provvedimenti contro Ky. Non c'è alcuna possibilità che il presidente Johnson chieda pubblicamente al primo ministro di dimettersi, e che egli come a stringere la borsa degli aiuti. « Nel corso dell'ultimo anno, Ky ha controllato la polizia e i capi di distretto, i candidati dell'opposizione non hanno molta fiducia in lui. La gente pensa che Ky è un uomo che pensa che la loro possibilità sono ridotte a zero dall'attività del primo ministro. « Questi sviluppi hanno profondamente preoccupato l'ambasciatore americano, perché essi sono in contrasto con il quadro delle elezioni che gli Stati Uniti sperano di mostrare al mondo. Egli prometteva, inoltre, per gli sforzi di far schiarire i vietnamiti dietro l'eventuale vincitore. « Nonostante tutto ciò, conclude Apple, non saranno presi provvedimenti contro Ky. Non c'è alcuna possibilità che il presidente Johnson chieda pubblicamente al primo ministro di dimettersi, e che egli come a stringere la borsa degli aiuti. « Nel corso dell'ultimo anno, Ky ha controllato la polizia e i capi di distretto, i candidati dell'opposizione non hanno molta fiducia in lui. La gente pensa che Ky è un uomo che pensa che la loro possibilità sono ridotte a zero dall'attività del primo ministro. « Questi sviluppi hanno profondamente preoccupato l'ambasciatore americano, perché essi sono in contrasto con il quadro delle elezioni che gli Stati Uniti sperano di mostrare al mondo. Egli prometteva, inoltre, per gli sforzi di far schiarire i vietnamiti dietro l'eventuale vincitore. « Nonostante tutto ciò, conclude Apple, non saranno presi provvedimenti contro Ky. Non c'è alcuna possibilità che il presidente Johnson chieda pubblicamente al primo ministro di dimettersi, e che egli come a stringere la borsa degli aiuti. « Nel corso dell'ultimo anno, Ky ha controllato la polizia e i capi di distretto, i candidati dell'opposizione non hanno molta fiducia in lui. La gente pensa che Ky è un uomo che pensa che la loro possibilità sono ridotte a zero dall'attività del primo ministro. « Questi sviluppi hanno profondamente preoccupato l'ambasciatore americano, perché essi sono in contrasto con il quadro delle elezioni che gli Stati Uniti sperano di mostrare al mondo. Egli prometteva, inoltre, per gli sforzi di far schiarire i vietnamiti dietro l'eventuale vincitore. « Nonostante tutto ciò, conclude Apple, non saranno presi provvedimenti contro Ky. Non c'è alcuna possibilità che il presidente Johnson chieda pubblicamente al primo ministro di dimettersi, e che egli come a stringere la borsa degli aiuti. « Nel corso dell'ultimo anno, Ky ha controllato la polizia e i capi di distretto, i candidati dell'opposizione non hanno molta fiducia in lui. La gente pensa che Ky è un uomo che pensa che la loro possibilità sono ridotte a zero dall'attività del primo ministro. « Questi sviluppi hanno profondamente preoccupato l'ambasciatore americano, perché essi sono in contrasto con il quadro delle elezioni che gli Stati Uniti sperano di mostrare al mondo. Egli prometteva, inoltre, per gli sforzi di far schiarire i vietnamiti dietro l'eventuale vincitore. « Nonostante tutto ciò, conclude Apple, non saranno presi provvedimenti contro Ky. Non c'è alcuna possibilità che il presidente Johnson chieda pubblicamente al primo ministro di dimettersi, e che egli come a stringere la borsa degli aiuti. « Nel corso dell'ultimo anno, Ky ha controllato la polizia e i capi di distretto, i candidati dell'opposizione non hanno molta fiducia in lui. La gente pensa che Ky è un uomo che pensa che la loro possibilità sono ridotte a zero dall'attività del primo ministro. « Questi sviluppi hanno profondamente preoccupato l'ambasciatore americano, perché essi sono in contrasto con il quadro delle elezioni che gli Stati Uniti sperano di mostrare al mondo. Egli prometteva, inoltre, per gli sforzi di far schiarire i vietnamiti dietro l'eventuale vincitore. « Nonostante tutto ciò, conclude Apple, non saranno presi provvedimenti contro Ky. Non c'è alcuna possibilità che il presidente Johnson chieda pubblicamente al primo ministro di dimettersi, e che egli come a stringere la borsa degli aiuti. « Nel corso dell'ultimo anno, Ky ha controllato la polizia e i capi di distretto, i candidati dell'opposizione non hanno molta fiducia in lui. La gente pensa che Ky è un uomo che pensa che la loro possibilità sono ridotte a zero dall'attività del primo ministro. « Questi sviluppi hanno profondamente preoccupato l'ambasciatore americano, perché essi sono in contrasto con il quadro delle elezioni che gli Stati Uniti sperano di mostrare al mondo. Egli prometteva, inoltre, per gli sforzi di far schiarire i vietnamiti dietro l'eventuale vincitore. « Nonostante tutto ciò, conclude Apple, non saranno presi provvedimenti contro Ky. Non c'è alcuna possibilità che il presidente Johnson chieda pubblicamente al primo ministro di dimettersi, e che egli come a stringere la borsa degli aiuti. « Nel corso dell'ultimo anno, Ky ha controllato la polizia e i capi di distretto, i candidati dell'opposizione non hanno molta fiducia in lui. La gente pensa che Ky è un uomo che pensa che la loro possibilità sono ridotte a zero dall'attività del primo ministro. « Questi sviluppi hanno profondamente preoccupato l'ambasciatore americano, perché essi sono in contrasto con il quadro delle elezioni che gli Stati Uniti sperano di mostrare al mondo. Egli prometteva, inoltre, per gli sforzi di far schiarire i vietnamiti dietro l'eventuale vincitore. « Nonostante tutto ciò, conclude Apple, non saranno presi provvedimenti contro Ky. Non c'è alcuna possibilità che il presidente Johnson chieda pubblicamente al primo ministro di dimettersi, e che egli come a stringere la borsa degli aiuti. « Nel corso dell'ultimo anno, Ky ha controllato la polizia e i capi di distretto, i candidati dell'opposizione non hanno molta fiducia in lui. La gente pensa che Ky è un uomo che pensa che la loro possibilità sono ridotte a zero dall'attività del primo ministro. « Questi sviluppi hanno profondamente preoccupato l'ambasciatore americano, perché essi sono in contrasto con il quadro delle elezioni che gli Stati Uniti sperano di mostrare al mondo. Egli prometteva, inoltre, per gli sforzi di far schiarire i vietnamiti dietro l'eventuale vincitore. « Nonostante tutto ciò, conclude Apple, non saranno presi provvedimenti contro Ky. Non c'è alcuna possibilità che il presidente Johnson chieda pubblicamente al primo ministro di dimettersi, e che egli come a stringere la borsa degli aiuti. « Nel corso dell'ultimo anno, Ky ha controllato la polizia e i capi di distretto, i candidati dell'opposizione non hanno molta fiducia in lui. La gente pensa che Ky è un uomo che pensa che la loro possibilità sono ridotte a zero dall'attività del primo ministro. « Questi sviluppi hanno profondamente preoccupato l'ambasciatore americano, perché essi sono in contrasto con il quadro delle elezioni che gli Stati Uniti sperano di mostrare al mondo. Egli prometteva, inoltre, per gli sforzi di far schiarire i vietnamiti dietro l'eventuale vincitore. « Nonostante tutto ciò, conclude Apple, non saranno presi provvedimenti contro Ky. Non c'è alcuna possibilità che il presidente Johnson chieda pubblicamente al primo ministro di dimettersi, e che egli come a stringere la borsa degli aiuti. « Nel corso dell'ultimo anno, Ky ha controllato la polizia e i capi di distretto, i candidati dell'opposizione non hanno molta fiducia in lui. La gente pensa che Ky è un uomo che pensa che la loro possibilità sono ridotte a zero dall'attività del primo ministro. « Questi sviluppi hanno profondamente preoccupato l'ambasciatore americano, perché essi sono in contrasto con il quadro delle elezioni che gli Stati Uniti sperano di mostrare al mondo. Egli prometteva, inoltre, per gli sforzi di far schiarire i vietnamiti dietro l'eventuale vincitore. « Nonostante tutto ciò, conclude Apple, non saranno presi provvedimenti contro Ky. Non c'è alcuna possibilità che il presidente Johnson chieda pubblicamente al primo ministro di dimettersi, e che egli come a stringere la borsa degli aiuti. « Nel corso dell'ultimo anno, Ky ha controllato la polizia e i capi di distretto, i candidati dell'opposizione non hanno molta fiducia in lui. La gente pensa che Ky è un uomo che pensa che la loro possibilità sono ridotte a zero dall'attività del primo ministro. « Questi sviluppi hanno profondamente preoccupato l'ambasciatore americano, perché essi sono in contrasto con il quadro delle elezioni che gli Stati Uniti sperano di mostrare al mondo. Egli prometteva, inoltre, per gli sforzi di far schiarire i vietnamiti dietro l'eventuale vincitore. « Nonostante tutto ciò, conclude Apple, non saranno presi provvedimenti contro Ky. Non c'è alcuna possibilità che il presidente Johnson chieda pubblicamente al primo ministro di dimettersi, e che egli come a stringere la borsa degli aiuti. « Nel corso dell'ultimo anno, Ky ha controllato la polizia e i capi di distretto, i candidati dell'opposizione non hanno molta fiducia in lui. La gente pensa che Ky è un uomo che pensa che la loro possibilità sono ridotte a zero dall'attività del primo ministro. « Questi sviluppi hanno profondamente preoccupato l'ambasciatore americano, perché essi sono in contrasto con il quadro delle elezioni che gli Stati Uniti sperano di mostrare al mondo. Egli prometteva, inoltre, per gli sforzi di far schiarire i vietnamiti dietro l'eventuale vincitore. « Nonostante tutto ciò, conclude Apple, non saranno presi provvedimenti contro Ky. Non c'è alcuna possibilità che il presidente Johnson chieda pubblicamente al primo ministro di dimettersi, e che egli come a stringere la borsa degli aiuti. « Nel corso dell'ultimo anno, Ky ha controllato la polizia e i capi di distretto, i candidati dell'opposizione non hanno molta fiducia in lui. La gente pensa che Ky è un uomo che pensa che la loro possibilità sono ridotte a zero dall'attività del primo ministro. « Questi sviluppi hanno profondamente preoccupato l'ambasciatore americano, perché essi sono in contrasto con il quadro delle elezioni che gli Stati Uniti sperano di mostrare al mondo. Egli prometteva, inoltre, per gli sforzi di far schiarire i vietnamiti dietro l'eventuale vincitore. « Nonostante tutto ciò, conclude Apple, non saranno presi provvedimenti contro Ky. Non c'è alcuna possibilità che il presidente Johnson chieda pubblicamente al primo ministro di dimettersi, e che egli come a stringere la borsa degli aiuti. « Nel corso dell'ultimo anno, Ky ha controllato la polizia e i capi di distretto, i candidati dell'opposizione non hanno molta fiducia in lui. La gente pensa che Ky è un uomo che pensa che la loro possibilità sono ridotte a zero dall'attività del primo ministro. « Questi sviluppi hanno profondamente preoccupato l'ambasciatore americano, perché essi sono in contrasto con il quadro delle elezioni che gli Stati Uniti sperano di mostrare al mondo. Egli prometteva, inoltre, per gli sforzi di far schiarire i vietnamiti dietro l'eventuale vincitore. « Nonostante tutto ciò, conclude Apple, non saranno presi provvedimenti contro Ky. Non c'è alcuna possibilità che il presidente Johnson chieda pubblicamente al primo ministro di dimettersi, e che egli come a stringere la borsa degli aiuti. « Nel corso dell'ultimo anno, Ky ha controllato la polizia e i capi di distretto, i candidati dell'opposizione non hanno molta fiducia in lui. La gente pensa che Ky è un uomo che pensa che la loro possibilità sono ridotte a zero dall'attività del primo ministro. « Questi sviluppi hanno profondamente preoccupato l'ambasciatore americano, perché essi sono in contrasto con il quadro delle elezioni che gli Stati Uniti sperano di mostrare al mondo. Egli prometteva, inoltre, per gli sforzi di far schiarire i vietnamiti dietro l'eventuale vincitore. « Nonostante tutto ciò, conclude Apple, non saranno presi provvedimenti contro Ky. Non c'è alcuna possibilità che il presidente Johnson chieda pubblicamente al primo ministro di dimettersi, e che egli come a stringere la borsa degli aiuti. « Nel corso dell'ultimo anno, Ky ha controllato la polizia e i capi di distretto, i candidati dell'opposizione non hanno molta fiducia in lui. La gente pensa che Ky è un uomo che pensa che la loro possibilità sono ridotte a zero dall'attività del primo ministro. « Questi sviluppi hanno profondamente preoccupato l'ambasciatore americano, perché essi sono in contrasto con il quadro delle elezioni che gli Stati Uniti sperano di mostrare al mondo. Egli prometteva, inoltre, per gli sforzi di far schiarire i vietnamiti dietro l'eventuale vincitore. « Nonostante tutto ciò, conclude Apple, non saranno presi provvedimenti contro Ky. Non c'è alcuna possibilità che il presidente Johnson chieda pubblicamente al primo ministro di dimettersi, e che egli come a stringere la borsa degli aiuti. « Nel corso dell'ultimo anno, Ky ha controllato la polizia e i capi di distretto, i candidati dell'opposizione non hanno molta fiducia in lui. La gente pensa che Ky è un uomo che pensa che la loro possibilità sono ridotte a zero dall'attività del primo ministro. « Questi sviluppi hanno profondamente preoccupato l'ambasciatore americano, perché essi sono in contrasto con il quadro delle elezioni che gli Stati Uniti sperano di mostrare al mondo. Egli prometteva, inoltre, per gli sforzi di far schiarire i vietnamiti dietro l'eventuale vincitore. « Nonostante tutto ciò, conclude Apple, non saranno presi provvedimenti contro Ky. Non c'è alcuna possibilità che il presidente Johnson chieda pubblicamente al primo ministro di dimettersi, e che egli come a stringere la borsa degli aiuti. « Nel corso dell'ultimo anno, Ky ha controllato la polizia e i capi di distretto, i candidati dell'opposizione non hanno molta fiducia in lui. La gente pensa che Ky è un uomo che pensa che la loro possibilità sono ridotte a zero dall'attività del primo ministro. « Questi sviluppi hanno profondamente preoccupato l'ambasciatore americano, perché essi sono in contrasto con il quadro delle elezioni che gli Stati Uniti sperano di mostrare al mondo. Egli prometteva, inoltre, per gli sforzi di far schiarire i vietnamiti dietro l'eventuale vincitore. « Nonostante tutto ciò, conclude Apple, non saranno presi provvedimenti contro Ky. Non c'è alcuna possibilità che il presidente Johnson chieda pubblicamente al primo ministro di dimettersi, e che egli come a stringere la borsa degli aiuti. « Nel corso dell'ultimo anno, Ky ha controllato la polizia e i capi di distretto, i candidati dell'opposizione non hanno molta fiducia in lui. La gente pensa che Ky è un uomo che pensa che la loro possibilità sono ridotte a zero dall'attività del primo ministro. « Questi sviluppi hanno profondamente preoccupato l'ambasciatore americano, perché essi sono in contrasto con il quadro delle elezioni che gli Stati Uniti sperano di mostrare al mondo. Egli prometteva, inoltre, per gli sforzi di far schiarire i vietnamiti dietro l'eventuale vincitore. « Nonostante tutto ciò, conclude Apple, non saranno presi provvedimenti contro Ky. Non c'è alcuna possibilità che il presidente Johnson chieda pubblicamente al primo ministro di dimettersi, e che egli come a stringere la borsa degli aiuti. « Nel corso dell'ultimo anno, Ky ha controllato la polizia e i capi di distretto, i candidati dell'opposizione non hanno molta fiducia in lui. La gente pensa che Ky è un uomo che pensa che la loro possibilità sono ridotte a zero dall'attività del primo ministro. « Questi sviluppi hanno profondamente preoccupato l'ambasciatore americano, perché essi sono in contrasto con il quadro delle elezioni che gli Stati Uniti sperano di mostrare al mondo. Egli prometteva, inoltre, per gli sforzi di far schiarire i vietnamiti dietro l'eventuale vincitore. « Nonostante tutto ciò, conclude Apple, non saranno presi provvedimenti contro Ky. Non c'è alcuna possibilità che il presidente Johnson chieda pubblicamente al primo ministro di dimettersi, e che egli come a stringere la borsa degli aiuti. « Nel corso dell'ultimo anno, Ky ha controllato la polizia e i capi di distretto, i candidati dell'opposizione non hanno molta fiducia in lui. La gente pensa che Ky è un uomo che pensa che la loro possibilità sono ridotte a zero dall'attività del primo ministro. « Questi sviluppi hanno profondamente preoccupato l'ambasciatore americano, perché essi sono in contrasto con il quadro delle elezioni che gli Stati Uniti sperano di mostrare al mondo. Egli prometteva, inoltre, per gli sforzi di far schiarire i vietnamiti dietro l'eventuale vincitore. « Nonostante tutto ciò, conclude Apple, non saranno presi provvedimenti contro Ky. Non c'è alcuna possibilità che il presidente Johnson chieda pubblicamente al primo ministro di dimettersi, e che egli come a stringere la borsa degli aiuti. « Nel corso dell'ultimo anno, Ky ha controllato la polizia e i capi di distretto, i candidati dell'opposizione non hanno molta fiducia in lui. La gente pensa che Ky è un uomo che pensa che la loro possibilità sono ridotte a zero dall'attività del primo ministro. « Questi sviluppi hanno profondamente preoccupato l'ambasciatore americano, perché essi sono in contrasto con il quadro delle elezioni che gli Stati Uniti sperano di mostrare al mondo. Egli prometteva, inoltre, per gli sforzi di far schiarire i vietnamiti dietro l'eventuale vincitore. « Nonostante tutto ciò, conclude Apple, non saranno presi provvedimenti contro Ky. Non c'è alcuna possibilità che il presidente Johnson chieda pubblicamente al primo ministro di dimettersi, e che egli come a stringere la borsa degli aiuti. « Nel corso dell'ultimo anno, Ky ha controllato la polizia e i capi di distretto, i candidati dell'opposizione non hanno molta fiducia in lui. La gente pensa che Ky è un uomo che pensa che la loro possibilità sono ridotte a zero dall'attività del primo ministro. « Questi sviluppi hanno profondamente preoccupato l'ambasciatore americano, perché essi sono in contrasto con il quadro delle elezioni che gli Stati Uniti sperano di mostrare al mondo. Egli prometteva, inoltre, per gli sforzi di far schiarire i vietnamiti dietro l'eventuale vincitore. « Nonostante tutto ciò, conclude Apple, non saranno presi provvedimenti contro Ky. Non c'è alcuna possibilità che il presidente Johnson chieda pubblicamente al primo ministro di dimettersi, e che egli come a stringere la borsa degli aiuti. « Nel corso dell'ultimo anno, Ky ha controllato la polizia e i capi di distretto, i candidati dell'opposizione non hanno molta fiducia in lui. La gente pensa che Ky è un uomo che pensa che la loro possibilità sono ridotte a zero dall'attività del primo ministro. « Questi sviluppi hanno profondamente preoccupato l'ambasciatore americano, perché essi sono in contrasto con il quadro delle elezioni che gli Stati Uniti sperano di mostrare al mondo. Egli prometteva, inoltre, per gli sforzi di far schiarire i vietnamiti dietro l'eventuale vincitore. « Nonostante tutto ciò, conclude Apple, non saranno presi provvedimenti contro Ky. Non c'è alcuna possibilità che il presidente Johnson chieda pubblicamente al primo ministro di dimettersi, e che egli come a stringere la borsa degli aiuti. « Nel corso dell'ultimo anno, Ky ha controllato la polizia e i capi di distretto, i candidati dell'opposizione non hanno molta fiducia in lui. La gente pensa che Ky è un uomo che pensa che la loro possibilità sono ridotte a zero dall'attività del primo ministro. « Questi sviluppi hanno profondamente preoccupato l'ambasciatore americano, perché essi sono in contrasto con il quadro delle elezioni che gli Stati Uniti sperano di mostrare al mondo. Egli prometteva, inoltre, per gli sforzi di far schiarire i vietnamiti dietro l'eventuale vincitore. « Nonostante tutto ciò, conclude Apple, non saranno presi provvedimenti contro Ky. Non c'è alcuna possibilità che il presidente Johnson chieda pubblicamente al primo ministro di dimettersi, e che egli come a stringere la borsa degli aiuti. « Nel corso dell'ultimo anno, Ky ha controllato la polizia e i capi di distretto, i candidati dell'opposizione non hanno molta fiducia in lui. La gente pensa che Ky è un uomo che pensa che la loro possibilità sono ridotte a zero dall'attività del primo ministro. « Questi sviluppi hanno profondamente preoccupato l'ambasciatore americano, perché essi sono in contrasto con il quadro delle elezioni che gli Stati Uniti sperano di mostrare al mondo. Egli prometteva, inoltre, per gli sforzi di far schiarire i vietnamiti dietro l'eventuale vincitore. « Nonostante tutto ciò, conclude Apple, non saranno presi provvedimenti contro Ky. Non c'è alcuna possibilità che il presidente Johnson chieda pubblicamente al primo ministro di dimettersi, e che egli come a stringere la borsa degli aiuti. « Nel corso dell'ultimo anno, Ky ha controllato la polizia e i capi di distretto, i candidati dell'opposizione non hanno molta fiducia in lui. La gente pensa che Ky è un uomo che pensa che la loro possibilità sono ridotte a zero dall'attività del primo ministro. « Questi sviluppi hanno profondamente preoccupato l'ambasciatore americano, perché essi sono in contrasto con il quadro delle elezioni che gli Stati Uniti sperano di mostrare al mondo. Egli prometteva, inoltre, per gli sforzi di far schiarire i vietnamiti dietro l'eventuale vincitore. « Nonostante tutto ciò, conclude Apple, non saranno presi provvedimenti contro Ky. Non c'è alcuna possibilità che il presidente Johnson chieda pubblicamente al primo ministro di dimettersi, e che egli come a stringere la borsa degli aiuti. « Nel corso dell'ultimo anno, Ky ha controllato la polizia e i capi di distretto, i candidati dell'opposizione non hanno molta fiducia

Nel giro di un anno

7.000 DISOCCUPATI IN PIÙ A PALERMO

La situazione tende a diventare ancora più preoccupante

Dalla nostra redazione

PALERMO, 21.

La disoccupazione a Palermo ha fatto, nel giro di un anno, un nuovo e pauroso balzo in avanti: il numero degli iscritti nelle liste di collocamento, che era di 26.693 nell'aprile del '66, è salito, nell'aprile di quest'anno, a 33.459, con un incremento del 25,34%. Si tratta di dati ufficiali (e quindi, semmai, approssimativi per difetto, dato che non tutti i senza lavoro ricorrono all'Ufficio di collocamento) resi noti dalla Camera di Commercio.

Dal contesto del notiziario camerale, si ha la conferma che l'aumento della disoccupazione è dovuto ad un generale aggravamento della situazione economica nella provincia. La pesca registra infatti indici di flessione assai preoccupanti

(il quantitativo di pescato, si è ridotto della metà nel volgere di un anno); staccati è l'agricoltura: in crisi profonda l'industria tessile (la produzione di filati è allentamente discesa del 35%); in lieve ripresa l'edilizia (417 abitazioni costruite nell'aprile '67 contro le 308 dello stesso mese del '66); staccato il credito.

Quanto ai problemi, ne è diminuito il numero (da 25.716 del marzo '66 a 23.900 del marzo '67) ma ne è aumentato l'importo (da 800 a 900 milioni), mentre per quello che riguarda le trattative non accettate, l'incremento è ancor più consistente: da 7.313 a 8.645 (ma non viene reso noto l'importo). Il carattere della disoccupazione di certo boom è dimostrato dal fatto che, a fronte di questi dati negativi, se ne registra uno soltanto nettamente «positivo»:

l'aumento delle immatricolazioni d'auto, salite, tra il marzo del '66 e quello del '67, da 2021 a 2439.

Come si è visto, i dati si riferiscono alla fine dell'anno. Se ora si considera le crisi che stanno investendo, in questi giorni, alcuni stabilimenti industriali (Arenella, Ce.Me., ELSI) nei settori chiave della chimica, dei manufatti per la edilizia e dell'elettronica, non è difficile prevedere che, con l'esplosione di forti lotte operaie — già avviate, del resto, con l'occupazione dell'Arenella in corso ormai da una settimana — i dati dei prossimi mesi confermeranno un ulteriore aggravamento della già difficile situazione economica della provincia. La pesca registra infatti indici di flessione assai preoccupanti

g. f. p.

Costituita a Bari l'Associazione commercianti

BARI, 21.

E' sorta a Bari l'Associazione provinciale dei commercianti aderente all'Unione Confederale italiana commercianti (Un. C.I.C.). La costituzione è avvenuta a conclusione di un convegno, presieduto dal segretario generale dell'associazione, On. Giulio Turchi.

Il Convegno, dopo avere discusso dei numerosi problemi del piccolo e medio commercio, ha eletto il Consiglio provinciale dell'Associazione. Questo risulta così composto: presidente, signor Francesco Sciacqua di Bari, orfice. Componenti del Consiglio: signor Antonio Motta di Bari, arredamento; signor Ernesto Salvatore di Bari, calzature; signor Angelo Partucci di Bari, alimentari; signor Giacomo Cinquapalmi di Bari, libreria; signor Francesco Canzano di Bari, guanteria; signor Michele Teodoro di Barletta, abbigliamento; signor Giuseppe Marrone di Giovinazzo, tessuti; signor Domenico La colla di Gravina, calzature; signor Mauro Valente di Bisceglie, tessuti; signor Domenico Barbato di Corato, elettrodomestici; signor Francesco Lima di Canosa, pescheria; signor Francesco Abbatisia di Spinola, alimentari; signor Vito Di Sabato di Altamura, calzature; signor Francesco Calabro di Minervino, calzature; signor Salvatore Rubino di Bitonto, tessuti.

Il banditismo non si elimina con il « regime speciale »

Il Nuorese non è una terra da conquistare

Un appello della Federazione del PCI a tutte le forze democratiche

Nostro servizio

NUORO, 21.

L'estendersi all'isola dell'isola criminosa, che ha investito altre regioni e città dell'Italia, appare ultimamente la situazione, ma modifica sostanzialmente il quadro partitico tradizionale del Nuorese. Pur in diverse forme, perdura in Sardegna quel banditismo che ha le sue radici nelle zone rurali e nei centri di attività economica e politica. Il banditismo è un fenomeno che non può essere eliminato con il « regime speciale ».

Così si è espresso, in un appello rivolto alle popolazioni della provincia, il direttore della Federazione comunista Nuorese, riunito per un esame della situazione drammatica determinata da seguito dei gravi, effetti del banditismo.

Se anche negli ultimi 20 anni il tragico fenomeno del banditismo non si è perduto, ciò è dovuto al fallimento della politica attuale, sia a livello centrale e regionale, all'indirizzo monopolistico del Piano di Risanamento, alla mancata soluzione della questione agraria, all'aggravarsi della crisi e delle contraddizioni che hanno aggravato la situazione sociale del popolo sardo, e alla mancanza di una politica estesa al potere regionale, dimostratosi incapace di dare inizio a un reale processo di risanamento.

Che il banditismo nell'isola non sia un fenomeno contingente e non costituisca un mero problema di polizia, ormai largamente riconosciuto, è stato confermato dal recente dibattito parlamentare, ha affermato testualmente che il fenomeno del banditismo deve essere affrontato con la « congiunta opera delle riforme e del rinnovamento del costume ».

La causa specifica economica, che, secondo la Commissione Risanamento del Consiglio regionale, ha accertato le cause specifiche economiche, sociali, strutturali che è urgente rimuovere per avviare a soluzione il tragico problema.

Costante queste autorevoli affermazioni, tuttavia, di solo intervento disposto è di fatto quello delle forze di polizia, mentre, anche di recente, il governo ha tentato di risolvere il problema nell'ordine del giorno rivolto dal Consiglio Regionale al Parlamento.

Non è dubbio che anche l'immediata opera di prevenzione e repressione degli atti criminali si rende indispensabile. Tuttavia, ancora oggi, minacciano gravemente da effetti criminali. Però l'attuale intervento della polizia, in provincia di Nuoro, è solo un palliativo, non può prevenire e reprimere efficacemente gli atti criminali, si rivolge brutalmente contro l'intera popolazione, colpendo a misura arbitraria, gravi danni, proprio quei cittadini che dalla polizia dovrebbero essere difesi, come oggi sono vittime di una condizione di forze insieme tenere banditi e forze di polizia.

Lo sciagurato eccidio di due agenti da parte di un criminale, che ha provocato la violazione della Costituzione e della legge, che, obiettivamente, rafforza i pochi criminali, aggrava la situazione, minaccia la sicurezza, la libertà di polizia e popolazione. Ne è prova clamorosa il fatto che, i rastrellamenti, gli arresti, i sequestri, le perquisizioni, non hanno prodotto alcun risultato positivo nella lotta contro i banditi, che anzi, si è aggravata la situazione, con un grave pericolo per i cittadini e le popolazioni.

E' assurdo ed inammissibile che a reparti di polizia considerati « forze di polizia » in tal modo si combinate come tali: quasi fossero stati in Sardegna forze di polizia e di occupazione militare.

La situazione è di una gravità eccezionale, e non può essere risolta con il « regime speciale » imposto dal governo, e che danneggia l'intera popolazione. Pertanto la Federazione comunista di Nuoro invita tutti i cittadini ad organizzare larghi comitati democratici di difesa contro gli arbitri, nonché a denunciare gli abusi di cui si rendono responsabili le forze di polizia. Il PCI nell'appello alle popolazioni del Nuorese, riafferma anche che occorre affrontare insieme le cause profonde del fenomeno.

SARDEGNA: al convegno di Guspini

Chiesta dai cooperatori una conferenza regionale



GUSPINI — I cooperatori, in corteo, attraversano le strade del comune democratico

Programmazione in Calabria

Piano TECNE: serve solo ai capitalisti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 21.

Un più forte movimento cooperativo per un radicale e democratico rinnovamento delle strutture della società sarda. Questo il tema di un convegno di cooperatori delle Federazioni di Cagliari e Oristano avvenuto a Guspini in occasione dell'inizio dei lavori del casale di zona della cooperativa « L'Unità ».

Il presidente della Federcoop di Cagliari, nella relazione introduttiva, ha sottolineato il valore dell'iniziativa, che va incontro concretamente, non solo alle esigenze di sviluppo del settore e dell'economia della zona del Guspinese, ma a quelle più generali della Sardegna. Il saluto di Guspini è stato portato dal sindaco compagno Manca. Erano presenti — e molti sono intervenuti nel dibattito — il compagno On. Aldo Mazzoni, presidente dell'associazione nazionale delle cooperative agricole; Tornatore, responsabile del servizio di organizzazione della Lega; On. Alfredo Torsello, segretario regionale della Lega; Attilio Badalini, della segreteria regionale; il prof. Michele Columba, presidente del Comitato regionale per la pastorizia, gli onn. Ignazio P. Castu e Armando Zucca; Daniele Murroco, presidente della Lega di Oristano. Folte delegazioni di cooperatori, di pastori, di contadini, hanno gremito e creano che ha ospitato i lavori del convegno.

Nella mozione finale, approvata all'unanimità, si sottolinea il successo ottenuto dalla cooperazione guspinese, e si indica nello sviluppo associativo e cooperativo uno strumento fondamentale della rinascita economica e sociale della Sardegna.

Successivamente il compagno Torsello ha consegnato all'On. Mazzoni un documento di benemerenza ad un gruppo di lavoratori che da oltre 20 anni militano nella cooperazione guspinese, e si sono dedicati, in modo disinteressato, al movimento cooperativo. Al termine della manifestazione — prima che un corteo di oltre 500 persone si recasse nell'area dove sarà il casale di zona — il compagno Torsello ha proposto all'approvazione dell'assemblea un ordine del giorno sul problema della pace.

Il documento è stato approvato per acclamazione.

Enzo Lacaria

Sullo schema di sviluppo regionale del CRPE

Oggi conferenza del PCI a Chieti

Dalla nostra redazione

PESCARA, 21.

Domani, giovedì, alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'albergo Abruzzo di Chieti, il compagno Federico Bruni, segretario regionale del PCI per l'Abruzzo, esporrà la posizione dei comunisti sullo schema di sviluppo regionale predisposto dal CRPE. Su questo documento è in corso un serrato dibattito nella regione in vista della convocazione del comitato. Dopo la riunione dell'Aquila presso il CRPE e la tavola rotonda dei sindacati organizzata dalla ACLI a Chieti, la riunione della politica di Chieti la riunione della commissione industriale. Anche in questa sede lo schema è stato sottoposto a dura critica. Il presidente della commissione, Ciancimino della CISL, ha detto che « una generale insoddisfazione per l'impostazione dello schema, che è peggiorata rispetto a quella Barberi. Di qui la necessità di una modifica radicale. Per questo egli ha dato delle indicazioni, le quali, però, in mancanza di studi devono essere ritenute provvisorie ».

A tale proposito l'intera commissione è stata esplicita circa

la esigenza e l'urgenza di dar vita all'istituto regionale di ricerche.

Gli obiettivi, che Ciancimino indica per il piano abruzzese, sono i seguenti: razionalizzare l'occupazione delle forze di lavoro, processo di industrializzazione con la presenza delle parti statali, sviluppo dell'agricoltura e pieno sfruttamento delle risorse regionali.

Sono indicazioni, come si vede, che in linea di massima sono condivise dalle forze democratiche che nella regione. Ma la loro accettazione implica — e ciò è stato fatto rilevare ai presenti dal compagno Magni — segretario regionale della CGIL — che lo schema attuale non solo venga modificato, ma venga completamente respinto. E' necessario perciò che nella regione e nel CRPE si configuri la politica di sviluppo della regione, responsabile dell'attuale situazione, e che si sia un radicale mutamento dei rapporti fra regione e Stato nella richiesta di un diverso e qualificato intervento dello sviluppo dell'economia abruzzese. Per questo — è stato rilevato nella commissione — il piano quinquen-

nale delle partecipazioni, studi che non prevede niente per l'Abruzzo, deve essere rivisto.

A tale proposito un riferimento particolare è stato fatto circa il finanziamento di 120 miliardi nel piano dell'ENEL, che potrebbe essere impiegato nella regione per la creazione di un'industria di base e che continua a essere considerato materia prima.

Questa linea non ha trovato il consenso del sindaco di Chieti Burchiello il quale, dopo una significativa ammissione circa il fallimento della politica dei poli e delle dispute campanilistiche (« Nessuna industria verrà più nell'area di sviluppo industriale di base e che continua a essere considerato materia prima »), ha detto che, fino allo scorso anno, è stato presidente del Consorzio della vallata del Pescara, ha lanciato l'idea di un super polo abruzzese. L'idea, che si è configurata e rappresenta un nuovo diversivo rispetto alle concrete indicazioni che sono venute fuori dal vivace dibattito di questi giorni, è apparso subito chiaro. Si profila, forse, da parte dei gruppi più responsabili dei mali della regione, di cui Burchiello è noto esponente, una manovra che va respinta.

Gianfranco Console

Le commissioni per gli esami di Stato

MATERA

ISTITUTO MAGISTRALE ST.

MATERA - IST. MAG. STATALE « A. STIGLIANI » - CORSO F. - SEZ. STACCATO - STIGLIANI (ital. e storia); D'Amato (latino e geogr.); Guarnieri Carlo (ital. e storia); Di Guardo Luigi (latino e geogr.); Costantino Salvatore (filos. e pedagog.); De Santis Michele (matem. e fisica); Carrara Giuseppe (scienze nat.).

ISTITUTO MAGISTRALE ST.

MONTALBANO - IST. MAG. ST. « STIGLIANI » - SEZ. STACCATO - STIGLIANI (ital. e storia); D'Amato (latino e geogr.); Guarnieri Carlo (ital. e storia); Di Guardo Luigi (latino e geogr.); Costantino Salvatore (filos. e pedagog.); De Santis Michele (matem. e fisica); Carrara Giuseppe (scienze nat.).

ISTITUTO MAGISTRALE ST.

MATERA - IST. MAG. LEG. RIC. « S. ANNA » - SEZ. STACCATO - STIGLIANI (ital. e storia); D'Amato (latino e geogr.); Guarnieri Carlo (ital. e storia); Di Guardo Luigi (latino e geogr.); Costantino Salvatore (filos. e pedagog.); De Santis Michele (matem. e fisica); Carrara Giuseppe (scienze nat.).

ISTITUTO MAGISTRALE ST.

MATERA - IST. MAG. LEG. RIC. « S. ANNA » - SEZ. STACCATO - STIGLIANI (ital. e storia); D'Amato (latino e geogr.); Guarnieri Carlo (ital. e storia); Di Guardo Luigi (latino e geogr.); Costantino Salvatore (filos. e pedagog.); De Santis Michele (matem. e fisica); Carrara Giuseppe (scienze nat.).

ISTITUTO MAGISTRALE ST.

MATERA - IST. MAG. LEG. RIC. « S. ANNA » - SEZ. STACCATO - STIGLIANI (ital. e storia); D'Amato (latino e geogr.); Guarnieri Carlo (ital. e storia); Di Guardo Luigi (latino e geogr.); Costantino Salvatore (filos. e pedagog.); De Santis Michele (matem. e fisica); Carrara Giuseppe (scienze nat.).

ISTITUTO MAGISTRALE ST.

MATERA - IST. MAG. LEG. RIC. « S. ANNA » - SEZ. STACCATO - STIGLIANI (ital. e storia); D'Amato (latino e geogr.); Guarnieri Carlo (ital. e storia); Di Guardo Luigi (latino e geogr.); Costantino Salvatore (filos. e pedagog.); De Santis Michele (matem. e fisica); Carrara Giuseppe (scienze nat.).

POTENZA

POTENZA - I.T.C. « L. DA VINCI » - SEZ. B - SEZ. STACCATO - STIGLIANI (ital. e storia); D'Amato (latino e geogr.); Guarnieri Carlo (ital. e storia); Di Guardo Luigi (latino e geogr.); Costantino Salvatore (filos. e pedagog.); De Santis Michele (matem. e fisica); Carrara Giuseppe (scienze nat.).

POTENZA - I.T.C. « L. DA VINCI » - SEZ. B - SEZ. STACCATO - STIGLIANI (ital. e storia); D'Amato (latino e geogr.); Guarnieri Carlo (ital. e storia); Di Guardo Luigi (latino e geogr.); Costantino Salvatore (filos. e pedagog.); De Santis Michele (matem. e fisica); Carrara Giuseppe (scienze nat.).

POTENZA - I.T.C. « L. DA VINCI » - SEZ. B - SEZ. STACCATO - STIGLIANI (ital. e storia); D'Amato (latino e geogr.); Guarnieri Carlo (ital. e storia); Di Guardo Luigi (latino e geogr.); Costantino Salvatore (filos. e pedagog.); De Santis Michele (matem. e fisica); Carrara Giuseppe (scienze nat.).

POTENZA - I.T.C. « L. DA VINCI » - SEZ. B - SEZ. STACCATO - STIGLIANI (ital. e storia); D'Amato (latino e geogr.); Guarnieri Carlo (ital. e storia); Di Guardo Luigi (latino e geogr.); Costantino Salvatore (filos. e pedagog.); De Santis Michele (matem. e fisica); Carrara Giuseppe (scienze nat.).

POTENZA - I.T.C. « L. DA VINCI » - SEZ. B - SEZ. STACCATO - STIGLIANI (ital. e storia); D'Amato (latino e geogr.); Guarnieri Carlo (ital. e storia); Di Guardo Luigi (latino e geogr.); Costantino Salvatore (filos. e pedagog.); De Santis Michele (matem. e fisica); Carrara Giuseppe (scienze nat.).

POTENZA - I.T.C. « L. DA VINCI » - SEZ. B - SEZ. STACCATO - STIGLIANI (ital. e storia); D'Amato (latino e geogr.); Guarnieri Carlo (ital. e storia); Di Guardo Luigi (latino e geogr.); Costantino Salvatore (filos. e pedagog.); De Santis Michele (matem. e fisica); Carrara Giuseppe (scienze nat.).

POTENZA - I.T.C. « L. DA VINCI » - SEZ. B - SEZ. STACCATO - STIGLIANI (ital. e storia); D'Amato (latino e geogr.); Guarnieri Carlo (ital. e storia); Di Guardo Luigi (latino e geogr.); Costantino Salvatore (filos. e pedagog.); De Santis Michele (matem. e fisica); Carrara Giuseppe (scienze nat.).

POTENZA - I.T.C. « L. DA VINCI » - SEZ. B - SEZ. STACCATO - STIGLIANI (ital. e storia); D'Amato (latino e geogr.); Guarnieri Carlo (ital. e storia); Di Guardo Luigi (latino e geogr.); Costantino Salvatore (filos. e pedagog.); De Santis Michele (matem. e fisica); Carrara Giuseppe (scienze nat.).

POTENZA - I.T.C. « L. DA VINCI » - SEZ. B - SEZ. STACCATO - STIGLIANI (ital. e storia); D'Amato (latino e geogr.); Guarnieri Carlo (ital. e storia); Di Guardo Luigi (latino e geogr.); Costantino Salvatore (filos. e pedagog.); De Santis Michele (matem. e fisica); Carrara Giuseppe (scienze nat.).

POTENZA - I.T.C. « L. DA VINCI » - SEZ. B - SEZ. STACCATO - STIGLIANI (ital. e storia); D'Amato (latino e geogr.); Guarnieri Carlo (ital. e storia); Di Guardo Luigi (latino e geogr.); Costantino Salvatore (filos. e pedagog.); De Santis Michele (matem. e fisica); Carrara Giuseppe (scienze nat.).

POTENZA - I.T.C. « L. DA VINCI » - SEZ. B - SEZ. STACCATO - STIGLIANI (ital. e storia); D'Amato (latino e geogr.); Guarnieri Carlo (ital. e storia); Di Guardo Luigi (latino e geogr.); Costantino Salvatore (filos. e pedagog.); De Santis Michele (matem. e fisica); Carrara Giuseppe (scienze nat.).

POTENZA - I.T.C. « L. DA VINCI » - SEZ. B - SEZ. STACCATO - STIGLIANI (ital. e storia); D'Amato (latino e geogr.); Guarnieri Carlo (ital. e storia); Di Guardo Luigi (latino e geogr.); Costantino Salvatore (filos. e pedagog.); De Santis Michele (matem. e fisica); Carrara Giuseppe (scienze nat.).

POTENZA - I.T.C. « L. DA VINCI » - SEZ. B - SEZ. STACCATO - STIGLIANI (ital. e storia); D'Amato (latino e geogr.); Guarnieri Carlo (ital. e storia); Di Guardo Luigi (latino e geogr.); Costantino Salvatore (filos. e pedagog.); De Santis Michele (matem. e fisica); Carrara Giuseppe (scienze nat.).

POTENZA - I.T.C. « L. DA VINCI » - SEZ. B - SEZ. STACCATO - STIGLIANI (ital. e storia); D'Amato (latino e geogr.); Guarnieri Carlo (ital. e storia); Di Guardo Luigi (latino e geogr.); Costantino Salvatore (filos. e pedagog.); De Santis Michele (matem. e fisica); Carrara Giuseppe (scienze nat.).

POTENZA - I.T.C. « L. DA VINCI » - SEZ. B - SEZ. STACCATO - STIGLIANI (ital. e storia); D'Amato (latino e geogr.); Guarnieri Carlo (ital. e storia); Di Guardo Luigi (latino e geogr.); Costantino Salvatore (filos. e pedagog.); De Santis Michele (matem. e fisica); Carrara Giuseppe (scienze nat.).

POTENZA - I.T.C. « L. DA VINCI » - SEZ. B - SEZ. STACCATO - STIGLIANI (ital. e storia); D'Amato (latino e geogr.); Guarnieri Carlo (ital. e storia); Di Guardo Luigi (latino e geogr.); Costantino Salvatore (filos. e pedagog.); De Santis Michele (matem. e fisica); Carrara Giuseppe (scienze nat.).

POTENZA - I.T.C. « L. DA VINCI » - SEZ. B - SEZ. STACCATO - STIGLIANI (ital. e storia); D'Amato (latino e geogr.); Guarnieri Carlo (ital. e storia); Di Guardo Luigi (latino e geogr.); Costantino Salvatore (filos. e pedagog.); De Santis Michele (matem. e fisica); Carrara Giuseppe (scienze nat.).

POTENZA - I.T.C. « L. DA VINCI » - SEZ. B - SEZ. STACCATO - STIGLIANI (ital. e storia); D'Amato (latino e geogr.); Guarnieri Carlo (ital. e storia); Di Guardo Luigi (latino e geogr.); Costantino Salvatore (filos. e pedagog.); De Santis Michele (matem. e fisica); Carrara Giuseppe (scienze nat.).

POTENZA - I.T.C. « L. DA VINCI » - SEZ. B - SEZ. STACCATO - STIGLIANI (ital. e storia); D'Amato (latino e geogr.); Guarnieri Carlo (ital. e storia); Di Guardo Luigi (latino e geogr.); Costantino Salvatore (filos. e pedagog.); De Santis Michele (matem. e fisica); Carrara Giuseppe (scienze nat.).

POTENZA - I.T.C. « L. DA VINCI » - SEZ. B - SEZ. STACCATO - STIGLIANI (ital. e storia); D'Amato (latino e geogr.); Guarnieri Carlo (ital. e storia); Di Guardo Luigi (latino e geogr.); Costantino Salvatore (filos. e pedagog.); De Santis Michele (matem. e fisica); Carrara Giuseppe (scienze nat.).

POTENZA - I.T.C. « L. DA VINCI » - SEZ. B - SEZ. STACCATO - STIGLIANI (ital. e storia); D'Amato (latino e geogr.); Guarnieri Carlo (ital. e storia); Di Guardo Luigi (latino e geogr.); Costantino Salvatore (filos. e pedagog.); De Santis Michele (matem. e fisica); Carrara Giuseppe (scienze nat.).

POTENZA - I.T.C. « L. DA VINCI » - SEZ. B - SEZ. STACCATO - STIGLIANI (ital. e storia); D'Amato (latino e geogr.); Guarnieri Carlo (ital. e storia); Di Guardo Luigi (latino e geogr.); Costantino Salvatore (filos. e pedagog.); De Santis Michele (matem. e fisica); Carrara Giuseppe (scienze nat.).

BARI: così il centrosinistra aiuta i baraccati!

Il Comune chiede soldi allo Stato ma soltanto per riparare le strade



Donne di Torre Tresga manifestano per le vie del centro

Bari Un uomo di legge

Dal nostro corrispondente

BARI, 21.

L'avv. Gennaro Trisorio-Luzzi è un uomo di legge. Prima di diventare consigliere comunale, assessore e infine sindaco di Bari e contemporaneamente presidente del Comitato regionale pugliese per la programmazione, era noto solo per essere il legale della Curia arcivescovile. La sua attività politica è stata improntata al rispetto della legge, ad un ossessivo rigorismo che non gli consente, per esempio, di trarre tra le pieghe dei suoi studi la motivazione per resistere al partito del Ccp occupati dalle famiglie di Torre Tresga.

Da un po' di tempo a questa parte persino le sedute consultative vengono dirette dall'avv. Trisorio-Luzzi con il regolamento delle adunanze alla mano, perché come presidente della assemblea non può che essere un uomo di legge. La sua attività politica è stata improntata al rispetto della legge, ad un ossessivo rigorismo che non gli consente, per esempio, di trarre tra le pieghe dei suoi studi la motivazione per resistere al partito del Ccp occupati dalle famiglie di Torre Tresga.

Già in una precedente seduta aveva avvertito un consigliere di parte comunista di non far nomi di persone assenti. Naturalmente si tratta quasi sempre di uomini del suo partito. L'altra sera è passato dall'avvertimento all'azione, ha ordinato all'ufficio di segreteria di cancellare dal verbale il nome del prefetto, del presidente dell'Istituto delle Casse popolari, quello del Procuratore alle OO.PP. e del presidente dell'Aquedotto pugliese, eletti dall'opinione pubblica.

Immaginate voi, secondo l'interpretazione che al regolamento dà il sindaco Trisorio-Luzzi, come si svolgerebbero i discorsi dell'opposizione in Consiglio comunale. « Risposta: il consigliere di parte comunista che si è assentato, quando saranno letti i verbali della seduta consolare dell'altra sera. Non per ora ci sentiamo molto più fortunati dei consiglieri comunali. Possiamo dire ad alta voce — e Trisorio-Luzzi non può impedircelo — che responsabile sia Bari e non 700 altri comuni. Il fatto, che pur si presta ad amenità, è invece molto serio e grave e naturalmente l'opposizione farà valere in Consiglio comunale la sua forza di opposizione, quando saranno letti i verbali della seduta consolare dell'altra sera ».

Non per ora ci sentiamo molto più fortunati dei consiglieri comunali. Possiamo dire ad alta voce — e Trisorio-Luzzi non può impedircelo — che responsabile sia Bari e non 700 altri comuni. Il fatto, che pur si presta ad amenità, è invece molto serio e grave e naturalmente l'opposizione farà valere in Consiglio comunale la sua forza di opposizione, quando saranno letti i verbali della seduta consolare dell'altra sera ».

Non per ora ci sentiamo molto più fortunati dei consiglieri comunali. Possiamo dire ad alta voce — e Trisorio-Luzzi non può impedircelo — che responsabile sia Bari e non 700 altri comuni. Il fatto, che pur si presta ad amenità, è invece molto serio e grave e naturalmente l'opposizione farà valere in Consiglio comunale la sua forza di opposizione, quando saranno letti i verbali della seduta consolare dell'altra sera ».

Non per ora ci sentiamo molto più fortunati dei consiglieri comunali. Possiamo dire ad alta voce — e Trisorio-Luzzi non può impedircelo — che responsabile sia Bari e non 700 altri comuni. Il fatto, che pur si presta ad amenità, è invece molto serio e grave e naturalmente l'opposizione farà valere in Consiglio comunale la sua forza di opposizione, quando saranno letti i verbali della seduta consolare dell'altra sera ».

Non per ora ci sentiamo molto più fortunati dei consiglieri comunali. Possiamo dire ad alta voce — e Trisorio-Luzzi non può impedircelo — che responsabile sia Bari e non 700 altri comuni. Il fatto, che pur si presta ad amenità, è invece molto serio e grave e naturalmente l'opposizione farà valere in Consiglio comunale la sua forza di opposizione, quando saranno letti i verbali della seduta consolare dell'altra sera ».

Bari

Un uomo di legge

Dal nostro corrispondente

BARI, 21.

L'avv. Gennaro Trisorio-Luzzi è un uomo di legge. Prima di diventare consigliere comunale, assessore e infine sindaco di Bari e contemporaneamente presidente del Comitato regionale pugliese per la programmazione, era noto solo per essere il legale della Curia arcivescovile. La sua attività politica è stata improntata al rispetto della legge, ad un ossessivo rigorismo che non gli consente, per esempio, di trarre tra le pieghe dei suoi studi la motivazione per resistere al partito del Ccp occupati dalle famiglie di Torre Tresga.

Da un po' di tempo a questa parte persino le sedute consultative vengono dirette dall'avv. Trisorio-Luzzi con il regolamento delle adunanze alla mano, perché come presidente della assemblea non può che essere un uomo di legge. La sua attività politica è stata improntata al rispetto della legge, ad un ossessivo rigorismo che non gli consente, per esempio, di trarre tra le pieghe dei suoi studi la motivazione per resistere al partito del Ccp occupati dalle famiglie di Torre Tresga.

Già in una precedente seduta aveva avvertito un consigliere di parte comunista di non far nomi di persone assenti. Naturalmente si tratta quasi sempre di uomini del suo partito. L'altra sera è passato dall'avvertimento all'azione, ha ordinato all'ufficio di segreteria di cancellare dal verbale il nome del prefetto, del presidente dell'Istituto delle Casse popolari, quello del Procuratore alle OO.PP. e del presidente dell'Aquedotto pugliese, eletti dall'opinione pubblica.

Immaginate voi, secondo l'interpretazione che al regolamento dà il sindaco Trisorio-Luzzi, come si svolgerebbero i discorsi dell'opposizione in Consiglio comunale. « Risposta: il consigliere di parte comunista che si è assentato, quando saranno letti i verbali della seduta consolare dell'altra sera. Non per ora ci sentiamo molto più fortunati dei consiglieri comunali. Possiamo dire ad alta voce — e Trisorio-Luzzi non può impedircelo — che responsabile sia Bari e non 700 altri comuni. Il fatto, che pur si presta ad amenità, è invece molto serio e grave e naturalmente l'opposizione farà valere in Consiglio comunale la sua forza di opposizione, quando saranno letti i verbali della seduta consolare dell'altra sera ».

Non per ora ci sentiamo molto più fortunati dei consiglieri comunali. Possiamo dire ad alta voce — e Trisorio-Luzzi non può impedircelo — che responsabile sia Bari e non 700 altri comuni. Il fatto, che pur si presta ad amenità, è invece molto serio e grave e naturalmente l'opposizione farà valere in Consiglio comunale la sua forza di opposizione, quando saranno letti i verbali della seduta consolare dell'altra sera ».

Non per ora ci sentiamo molto più fortunati dei consiglieri comunali. Possiamo dire ad alta voce — e Trisorio-Luzzi non può impedircelo — che responsabile sia Bari e non 700 altri comuni. Il fatto, che pur si presta ad amenità, è invece molto serio e grave e naturalmente l'opposizione farà valere in Consiglio comunale la sua forza di opposizione, quando saranno letti i verbali della seduta consolare dell'altra sera ».

Non per ora ci sentiamo molto più fortunati dei consiglieri comunali. Possiamo dire ad alta voce — e Trisorio-Luzzi non può impedircelo — che responsabile sia Bari e non 700 altri comuni. Il fatto, che pur si presta ad amenità, è invece molto serio e grave e naturalmente l'opposizione farà valere in Consiglio comunale la sua forza di opposizione, quando saranno letti i verbali della seduta consolare dell'altra sera ».

Non per ora ci sentiamo molto più fortunati dei consiglieri comunali. Possiamo dire ad alta voce — e Trisorio-Luzzi non può impedircelo — che responsabile sia Bari e non 700 altri comuni. Il fatto, che

